



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

Servizio faunistico

DICHIARAZIONE DI SINTESI

ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Provincia 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg

FASE DI PUBBLICITÀ, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA

ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Provincia 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg

PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Provincia 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS), raccoglie, in forma tabellare, le osservazioni al Piano faunistico presentate dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) nel proprio parere obbligatorio, i pareri espressi dalle altre strutture competenti in materia ambientale e le osservazioni formulate da diversi portatori di interesse durante la fase di pubblicazione, consultazione e partecipazione in merito alla proposta di Piano faunistico provinciale.

Il processo partecipativo è stato avviato il 25 gennaio 2023 dal Servizio faunistico, ai sensi dell'articolo 7 del sopra richiamato regolamento di VAS.

PRIMA SEZIONE

OSSERVAZIONI RESE, AI FINI DELL'ESPRESSIONE DEL PARERE OBBLIGATORIO, DALL'AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (APPA)

Nel parere protocollato il 21 aprile 2023 con il n. 307079, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) ha da un lato richiamato le osservazioni di carattere ambientale espresse dalle strutture e dagli enti competenti e, dall'altro, ha formulato alcune osservazioni finalizzate all'espressione del suo parere. In particolare, per quanto riguarda il primo aspetto, ha evidenziato i temi che riguardano l'impatto delle attività umane, soprattutto quelle ricreative e sportive, il rapporto delle attività economiche con la fauna, la connettività ecologica, la comunicazione, le specie protette dalla direttiva Habitat, l'immissione di specie alloctone a fini venatori e le munizioni al piombo.

Seguono gli schemi con le osservazioni di APPA e i relativi riscontri.

Ogni schema riporta:

- **CODICE:** composto dall'acronimo APPA seguito e da un numero progressivo
- **ARGOMENTO:** tematica affrontata nell'osservazione
- **SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**
- **RISCONTRO ALL'OSSERVAZIONE**

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 01
ARGOMENTO	INQUINAMENTO ACUSTICO
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Viene sollevato il tema dell'inquinamento acustico prevedendo che il Piano se ne faccia carico.
RISCONTRO	Nonostante si riconosca l'importanza per l'ambiente di tale tematica, il Piano faunistico, oltre a non generare questo tipo di impatto, non è lo strumento che può mettere in campo azioni per contrastarlo. Esistono, invece, altri strumenti, come ad esempio le condizioni d'obbligo adottate nel 2023 dalla Giunta provinciale con propria deliberazione n. 1876 del 13 ottobre, che hanno la funzione di mantenere sotto il livello di significatività gli impatti, compreso quello acustico, generati dalle attività umane in periodi particolarmente delicati del ciclo vitale di specie di elevato valore biologico. La zonizzazione del territorio in funzione dell'eventuale creazione di "aree tranquille" è più consona a un'area protetta, come del resto evidenziato nel parere stesso. Del resto i parchi sono i primi a promuovere politiche di sostenibilità ambientale attraverso la responsabilizzazione delle persone che vivono e frequentano il territorio all'interno dei loro confini. Si ritiene, comunque, che anche al di fuori delle aree protette, la diffusione di comportamenti rispettosi dell'ambiente passi attraverso una comunicazione efficace. Il Piano prevede un largo utilizzo dello strumento della comunicazione e, sicuramente, questa sarà orientata alla riduzione di ogni forma di disturbo nei confronti della fauna e dell'ambiente che la ospita, compreso quello acustico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 02
ARGOMENTO	ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Si richiede una puntuale pianificazione e programmazione delle modalità e delle tempistiche attuative delle azioni previste dal Piano.
RISCONTRO	Il Piano faunistico è un documento di indirizzo in materia di gestione faunistica. Il capitolo 5, articolato in numerosi paragrafi, presenta i criteri gestionali per singole specie o gruppi di specie. Ognuno di questi paragrafi si conclude con una scheda, che riassume le criticità individuate per quella determinata specie o per quel determinato gruppo di specie e suggerisce le azioni necessarie per risolvere tali criticità. Per diverse di tali criticità, l'azione individuata rimanda a una specifica scheda di indagine. I ragguagli sulle schede di indagine si trovano nell'osservazione successiva. Per quanto riguarda, invece, le altre azioni individuate e soprattutto la loro realizzazione, la struttura competente in materia di fauna selvatica preposta alla gestione, li attuerà soprattutto attraverso specifici strumenti, alcuni dei quali previsti dalla normativa vigente in materia di tutela della fauna ed esercizio venatorio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 03
ARGOMENTO	SCHEDE DI INDAGINE
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Non risulta chiaro se le schede di indagine siano o meno parte integrante del Piano e, in quest'ultimo caso, che ruolo rivestano rispetto alle previsioni dello stesso.
RISCONTRO	Il Capitolo 1.5 "La struttura e i contenuti del Piano faunistico" presenta appunto la struttura del nuovo Piano, incluse le schede di indagine. Infatti, il Capitolo 6 "Indagini" propone un elenco di schede tematiche, ognuna delle quali evidenzia gli obiettivi specifici che l'indagine intende perseguire. Per ognuna di esse è prevista la redazione di uno specifico progetto autonomo, che si svilupperà in collaborazione con gli enti interessati, e nel quale saranno individuate, oltre ad altri vari aspetti, le tempistiche, l'impegno di risorse e quello finanziario. Non è, pertanto, possibile fornire in questa fase una pianificazione di dettaglio. I risultati di queste indagini confluiranno in documenti gestionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 04
ARGOMENTO	SPECIE ALIENE INVASIVE
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Si sollevano alcune criticità sul tema delle specie aliene, in particolare: 1) necessità di definire il soggetto responsabile e le modalità,(2) estendere il monitoraggio a tutte le specie aliene invasive, 3) coinvolgimento di APPA nella gestione delle stesse in relazione agli ambienti acquatici.
RISCONTRO	1) La definizione del soggetto responsabile non è compito del Piano faunistico. La materia relativa alle specie aliene invasive compete al Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, che infatti compare come ente capofila nella relativa scheda di indagine. A questa struttura spetta l'attuazione delle norme di contrasto all'espansione di tali specie. Inoltre, la scheda di indagine, concordata con tale Servizio, ha come target le specie aliene invasive presenti all'interno del territorio provinciale per le quali non esistono ancora strumenti di gestione. 2) Il riferimento alle specie esotiche invasive degli ambienti acquatici non è pertinente. Il Pi 3) no faunistico, infatti, si occupa <i>ex lege</i> esclusivamente della fauna vertebrata degli ambienti terrestri. 4) Per quanto sopra affermato, APPA è e sarà coinvolta nella gestione delle specie degli ambienti acquatici, di cui però non si tratta nel Piano faunistico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 05
ARGOMENTO	CAMBIAMENTI CLIMATICI

SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Si suggerisce di porre maggior attenzione agli impatti dei cambiamenti climatici sulla fauna, attuando attività di tipo conoscitivo e prendendo in considerazione alcune misure di adattamento ai cambiamenti climatici.
RISCONTRO	Il tema del cambiamento climatico non può essere trattato in dettaglio nell'ambito di uno strumento di pianificazione faunistica. Ciò non toglie che debba essere preso in considerazione, motivo per cui, è richiamato più volte nel Piano, così come nelle schede di indagine. Nel paragrafo 1.3 “Gli obiettivi del Piano faunistico” è sottolineata l'importanza dei possibili effetti del cambiamento climatico sulla fauna, di cui la relativa gestione deve tener conto. In particolare nei paragrafi riguardanti i criteri gestionali di galliformi, rapaci e altra avifauna soggetta al prelievo venatorio, è posta l'attenzione sull'importanza dell'indagine degli effetti del cambiamento climatico sulle popolazioni e sul loro habitat.

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 06
ARGOMENTO	TUTELA DEL PAESAGGIO
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Nella fase attuativa delle azioni si invita a prestare attenzione anche agli aspetti legati al paesaggio e alla tutela di beni culturali ed archeologici.
RISCONTRO	L'osservazione non è ritenuta pertinente. Le tematiche in questione, infatti, non possono essere trattate all'interno del Piano faunistico. La fauna è una delle componenti degli ecosistemi, che a loro volta costituiscono i diversi tasselli dell'ambiente, che compongono il paesaggio. Una gestione faunistica sostenibile, pertanto, contribuisce sia alla salvaguardia della biodiversità sia alla tutela dei valori ambientali e storico - culturali del paesaggio, ma non è l'elemento che lo definisce in via esclusiva.

OSSERVAZIONE	
CODICE	APPA - 07
ARGOMENTO	RICOGNIZIONE
SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	Si ritiene utile dare evidenza in maniera puntuale dei risultati emersi dalla ricognizione condotta dall'Ufficio faunistico in merito allo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano vigente e della relativa efficacia.
RISCONTRO	La ricognizione di quanto realizzato dal precedente Piano faunistico è un allegato alla deliberazione di Giunta provinciale 14 dicembre 2020, n. 2096, che ha stabilito la prima proroga del Piano faunistico approvato nel 2010. Il documento è disponibile nel sito internet dedicato a questo nuovo Piano faunistico.

SECONDA SEZIONE

OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E DEI PORTATORI D'INTERESSE

Le osservazioni sono state raggruppate per argomento seguendo l'indice del Piano. Per ciascuna osservazione o gruppo di osservazioni è riportato:

- **CODICE:** composto dal Capitolo e paragrafo di riferimento, seguito da un numero progressivo. Fa eccezione il codice “0” (ad esempio 0-01, 0-07, ecc) che si riferisce all'impostazione generale del Piano
- **PROPONENTE:** ente che ha portato l'osservazione
- **ARGOMENTO:** sintesi del tema affrontato dall'osservazione o gruppo di osservazioni
- **TESTO DELL'OSSERVAZIONE:** testo dell'osservazione o gruppi di osservazioni (è stato utilizzato un carattere diverso per le citazioni della bozza del Piano)
- **VALUTAZIONE:** esito dell'osservazione
 - **ACCOLTA:** l'osservazione è stata completamente accolta determinando una modifica del testo
 - **ACCOLTA PARZIALMENTE:** l'osservazione è stata accolta solo in parte, determinando comunque una modifica del testo
 - **NON ACCOLTA:** l'osservazione non è stata accolta, pertanto il testo non è stato modificato
 - **NON FONDATA:** l'osservazione non sussiste, poiché si riferisce a argomenti già trattati o non di pertinenza del Piano. Il testo non è stato modificato
- **MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE:** dettaglia le ragioni della valutazione
- **TESTO MODIFICATO:** nel caso di osservazioni accolte o parzialmente accolta, riporta il testo del Piano modificato. In rosso le integrazioni, in nero barrato le eliminazioni.

0 - IMPOSTAZIONE DEL PIANO

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	COLLABORAZIONE AL PIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Tra le strutture che hanno “collaborato” alla realizzazione del PF si indica anche il PNAB. L’affermazione non sembra essere coerente con quanto realmente accaduto. Il PNAB è stato coinvolto unicamente per una discussione iniziale delle schede progettuali contenute nel PF mentre la parte restante dei contenuti del PF non è stata oggetto di un confronto e quindi di una “collaborazione” propriamente detta.” Associazione cacciatori trentini “Sempre in via preliminare si rileva come l'Associazione sia indicata - a pagina 2 - tra le strutture che avrebbero collaborato alla realizzazione del documento in oggetto: ciò non rappresenta quanto in realtà effettivamente accaduto, dal momento che l'Associazione è stata coinvolta unicamente nella discussione e condivisione - tra l'altro non priva di criticità - delle schede di indagine contenute come allegato al Piano Faunistico.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta, il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	Hanno collaborato: MUSE - Museo delle Scienze Servizio sviluppo sostenibile e aree protette Servizio Foreste Servizio Agricoltura Servizio Gestione Strade Agenzia Provinciale Delle Foreste Demaniali Fondazione Edmund Mach Parco Nazionale Dello Stelvio Parco Naturale Adamello Brenta Parco Naturale Paneveggio - Pale Di San Martino Associazione Cacciatori Trentini Osservatorio Faunistico Provinciale Hanno collaborato alla predisposizione delle schede di indagine: MUSE - Museo delle Scienze Servizio sviluppo sostenibile e aree protette

	Servizio foreste Servizio agricoltura Servizio gestione strade Agenzia provinciale delle foreste demaniali Fondazione Edmund Mach Parco nazionale dello Stelvio Parco naturale Adamello - Brenta Parco naturale Paneveggio - Pale Di San Martino Associazione cacciatori trentini Osservatorio faunistico provinciale
--	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-02
PROPONENTE	SAT, PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ATTIVITÀ DI RICERCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	SAT “Al fine poter effettuare una corretta informazione alla popolazione risulta necessario incrementare l’attività di ricerca appoggiandosi anche ad istituti di ricerca ed università internazionali. L’attività di ricerca in provincia di Trento sui grandi carnivori, ma sulla fauna in generale, prevista dal Piano viene ritenuta insufficiente.” PAN-EPPAA “Quanto alla mancanza d'indagini conoscitive specifiche, apprezzabilmente ammessa, non si può omettere di dover constatare, con evidente disagio, che ogni qualvolta una specie non è cacciabile o, pur essendolo, non suscita attenzioni predatorie, a ciò si accompagna il disinteresse per il suo studio.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le schede di indagine inserite nel Piano sono state redatte sulla base di argomenti da indagare, ritenuti prioritari in accordo con gli altri enti che si occupano di gestione, conservazione e ricerca in campo faunistico in Trentino. Tali indagini, tuttavia, non precludono in alcun modo eventuali altre ricerche, che i vari enti riterranno di attivare in autonomia.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-03
PROPONENTE	ENPA, PAN-EPPAA, WWF
ARGOMENTO	DOTAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “Necessaria l'introduzione di una pianificazione economico finanziaria tramite la quale “mettere a terra” le proposte gestionali e di conservazione, che ora non hanno associata alcuna voce di costo.” PAN-EPPAA “Nessuna idea e correlata proposta cammina sulle sue sole gambe. Ha evidente bisogno di una idonea dotazione finanziaria per trovare realizzazione. Anche tenuto conto che in più parti del piano è dichiarato che l'Amministrazione proponente non ha a disposizione dati di consistenza ed altro (guarda caso, prevalentemente, nei confronti di specie non cacciabili), si appalesa necessario per la veridica realizzazione degli obiettivi che il documento annuale di bilancio e quello pluriennale, impegnino le necessarie risorse finanziarie per il conseguimento degli stessi.” WWF “Necessaria l'introduzione di una pianificazione economico finanziaria tramite la quale “mettere a terra” le proposte gestionali e di conservazione, che ora non hanno associata alcuna voce di costo.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Se nel testo, infatti, va chiarito che è necessaria una specifica dotazione economica, non è tuttavia possibile dal punto di vista amministrativo pianificare tale dotazione.
TESTO MODIFICATO	Per lo sviluppo delle schede di indagine è necessaria una specifica dotazione economica.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-04
PROPONENTE	ENPA, WWF, Parco naturale Adamello - Brenta, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino
ARGOMENTO	NOMI SCIENTIFICI DELLE SPECIE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “In tutto il documento sono presenti numerosi refusi, in particolare riguardo ai nomi scientifici delle specie (es. “Plecutus” > “<i>Plecotus</i>”, “Tadaria” > “<i>Tadarida</i>”, “Tetrao urogallo” > “<i>Tetrao urogallus</i>”): si suggerisce una rilettura attenta di questi dettagli.” WWF “In tutto il documento sono presenti numerosi refusi, in particolare riguardo ai nomi scientifici delle specie (es. “Plecutus” > “<i>Plecotus</i>”, “Tadaria” > “<i>Tadarida</i>”, “Tetrao urogallo” > “<i>Tetrao urogallus</i>”) ma non solo (la scheda del gatto selvatico si apre parlando di lince...): si suggerisce quindi una rilettura attenta” Parco naturale Adamello - Brenta

	“Si segnalano i seguenti errori di nomenclatura: Plecotus al posto di Plecutus; Tadarida al posto di Tadarida.” “GALLO CEDRONE [...] “Il nome scientifico della specie è errato” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “In tema di chiroteri si segnalano i seguenti refusi: Plecutus (Plecotus); Tadarida (Tadarida).” “Riguardo al gallo cedrone si segnala il seguente refuso: Tetrao urogallo” Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino “a pagina 4 si riporta in modo errato il nome latino del gallo cedrone.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. I nomi scientifici sono stati rivisti.
TESTO MODIFICATO	In Trentino [...] appartenenti a dieci generi diversi: <i>Rhinolophus</i>, <i>Myotis</i>, <i>Pipistrellus</i>, <i>Hypsugo</i>, <i>Eptesicus</i>, <i>Vespertilio</i>, <i>Nyctalus</i>, <i>Plecotus</i>, <i>Barbastella</i> e <i>Tadarida</i>. 5.5.4 Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-05
PROPONENTE	ENPA, PAN-EPPAA, LIPU, WWF
ARGOMENTO	VALICHI MONTANI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “L'individuazione dei valichi montani è del tutto da rivedere, per più motivazioni: - dato che esiste una precisa indicazione spaziale riguardo gli ambiti cacciabili dai valichi montani oggetto di migrazione, entro la normativa dovrebbe trovare applicazione non solo loro determinazione toponomastica, ma preciso inquadramento cartografico sia nella localizzazione che nell'estensione (quale parte di territorio, nella pratica, si considera “valico”), come pure indicazione chiaramente rappresentata in carta dell'area buffer di 1000 metri - la migrazione dell'avifauna può potenzialmente avvenire attraverso qualsiasi valico montano. Di conseguenza dovrebbe essere classificato come “valico” qualsiasi potenziale punto di passaggio dell'avifauna - in mancanza di indicazione più precisa, una ragionevole indicazione dovrebbe essere l'interdizione alla caccia di qualsiasi valico montano tra quelli presenti entro le ZPS - Zone Speciali di Conservazione, istituite ai sensi della Rete Natura 2000 proprio per proteggere la migrazione dell'avifauna.” PAN-EPPAA “L'interpretazione giurisprudenziale di massimo livello giurisdizionale (Corte costituzionale e Corte di cassazione) evidenziano necessità di adeguamento non soltanto interpretativo. Ci si riferisce, nello specifico, alla realizzazione degli appostamenti fissi di caccia che ha visto le pronunce della Corte

	costituzionale n. 139 del 2013 e Cass. pen. N. 5436/2023 nonché al divieto dell'esercizio venatorio sui valichi montani che, in provincia di Trento sono almeno 35 e non soltanto 5, di cui alla delibera Dellai n. 2308 del 2001” LIPU “Non sono tutelati i valichi alpini in modo totale come anche previsto dalla recente sentenza della corte.” WWF “L’individuazione dei valichi montani è del tutto da rivedere, per più motivazioni: - dato che esiste una precisa indicazione spaziale riguardo gli ambiti cacciabili dai valichi montani oggetto di migrazione, entro la normativa dovrebbe trovare applicazione non solo loro determinazione toponomastica, ma preciso inquadramento cartografico sia nella localizzazione che nell’estensione (quale parte di territorio, nella pratica, si considera “valico”), come pure indicazione chiaramente rappresentata in carta dell’area buffer di 1000 metri - la migrazione dell’avifauna può potenzialmente avvenire attraverso qualsiasi valico montano. Di conseguenza dovrebbe essere classificato come “valico” qualsiasi potenziale punto di passaggio dell’avifauna - in mancanza di indicazione più precisa, una ragionevole indicazione dovrebbe essere l’interdizione alla caccia di qualsiasi valico montano tra quelli presenti entro le ZPS - Zone Speciali di Conservazione, istituite ai sensi della Rete Natura 2000 proprio per proteggere la migrazione dell’avifauna.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché il Piano già specifica che vanno revisionate sia l'individuazione dei valichi sia la normativa di riferimento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-06
PROPONENTE	Privato cittadino
ARGOMENTO	PRESERVARE AREA CASTEL TELVANA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L'area in cui è situato il Castel Telvana nel comune di Borgo Valsugana è una zona dove il paesaggio che circonda "l'antico maniero" e che domina la valle di Borgo sin dal XIII secolo è costituita prevalentemente da boschi e prati che arrivano fino a valle dove è più pianeggiante, come si può notare dalle fotografie allegate. Questi terreni erano in passato coltivati a vite ed erano costituiti da terrazzamenti e muretti a secco, nel corso degli anni non venendo più coltivati la natura ha provveduto a sostituirli con il bosco. Questo ambiente rappresenta un rifugio ideale per la fauna selvatica essendo rappresentato da piante ed alberi, gli animali hanno trovato in esso una estensione del loro habitat naturale. Percorrendo il "Sentiero dei Castelli" che parte proprio dal centro storico di Borgo, anche l'uomo ha riscoperto la bellezza e la tranquillità del contesto paesaggistico ne sono prova gli abitanti e i turisti che sempre più numerosi, soprattutto nei fine settimana o durante le vacanze, vi transitano per raggiungere il castello o solo per fare una passeggiata tra i boschi. Durante queste escursioni che rappresentano un'oasi di pace e di verde è possibile fare un incontro indimenticabile con caprioli, cervi o altri piccoli animali del bosco. Spesso la fauna si spinge anche a valle per trovare terreni pianeggianti ed erbosi.

	E' infatti frequente trovare dei caprioli che tranquillamente se ne stanno indisturbati nei prati e questo sta a significare che la convivenza uomo-fauna selvatica è possibile per tutti ed è molto piacevole. Questo rapporto uomo animale (fauna selvatica) è molto fragile e va protetto e rispettato. A tale proposito, a valle cioè nella zona ad ovest del Castel Telvana, e proprio a ridosso delle aree sovrastanti inquadrare come "Zona di Tutela Ambientale", è stata individuata un'area di nuova espansione edificatoria denominata "Area Perequata C3-AT" dove è prevista la costruzione di 2 palazzine, cioè 2 condomini a 3 piani-. Queste nuove costruzioni totalmente fuori dal contesto, molto impattanti e andrebbero a turbare il territorio, il paesaggio, l'habitat e l'equilibrio tra "esseri viventi" che si è creato nel corso degli anni. Questa zona ha un valore paesaggistico molto importante e di questo penso che sicuramente ne siate ben consapevoli del danno che potrebbe recare un intervento così invasivo in questo territorio e la sua alterazione così drastica comprometterebbe in modo irreparabile gli aspetti sopra citati. Come rimarcato dall'Assessore all'Urbanistica e Ambiente Mario Tonina < "Il paesaggio è il patrimonio più importante di cui disponiamo, come peraltro è emerso in maniera chiara nell'ambito degli Stati generali della montagna" osserva il Vicepresidente Tonina, che parla di "una ricchezza ambientale sociale ed economica della quale l'intero Trentino trae giovamento e che questa Amministrazione Provinciale intende continuare a valorizzare per garantire un futuro importante in particolare alle realtà più distanti dai grandi centri"> {Fonte Paesaggio Trentino del 4 gennaio 2022). Dobbiamo, cercare di salvaguardare questi ambienti, perché solo ora abbiamo la possibilità di farlo, domani sarà troppo tardi e non avremo più la possibilità di tornare indietro! Perché invece non possiamo pensare di valorizzare in maniera diversa quest'area, per esempio creando un vero "Parco Faunistico" o qualcosa di simile? Questa è l'arma vincente per il futuro : la conservazione, il mantenimento, il miglioramento dell'ambiente e del territorio così come è! Tale aspetto avrebbe sicuramente delle ricadute positive sulla nostro paese, sulla Valsugana e per il Trentino che fa del suo paesaggio con i boschi, la natura e la fauna selvatica il suo biglietto da visita.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente. Si ricorda, infatti, che il Piano faunistico dà indirizzi di gestione della fauna selvatica presente sul territorio trentino, ma non entra nel merito delle scelte urbanistiche. Tuttavia, anche gli altri strumenti di pianificazione, che come il presente documento possono avere impatti sull'ambiente, sono sottoposti al parere delle strutture competenti in materia. Esse, compresa questa struttura che si occupa di fauna selvatica, in fase di consultazione possono dare prescrizioni e suggerimenti per mitigare gli impatti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-07
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	BIBLIOGRAFIA E DATI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “In generale si evidenzia una generalizzata assenza di dati, trend, tabelle descrittive dello status attuale, come pure di citazioni bibliografiche a supporto delle numerose affermazioni, che sono da considerare come a tutti gli effetti non documentate: pare infatti del tutto insufficiente rimandare quanto si dice ad un mero elenco bibliografico, per quanto (inutilmente, se non vi sono citazioni e riferimenti puntuali a quest'ultimo) sterminato.”

	WWF “L’assenza di dati, trend, tabelle descrittive dello status attuale, come pure di citazioni bibliografiche a supporto delle numerose affermazioni, rappresenta una grave carenza: pare infatti del tutto insufficiente rimandare quanto si dice ad un mero elenco bibliografico, per quanto (inutilmente, se non vi sono riferimenti puntuali a quest’ultimo) sterminato.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato con la bibliografia e i dati disponibili pubblicati sul sito internet dedicato.
TESTO MODIFICATO	Inoltre, se disponibili in formato digitale, sul sito <i>on line</i> sono presenti i documenti tecnici di riferimento suddivisi per tematica, quali ad esempio quelli prodotti nell’ambito del Progetto LIFE+TEN o frutto dei dati raccolti grazie alle attività di monitoraggio e gestione. 7. Bibliografia [...]

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-08
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	FRAMMENTAZIONE E MANCATA STANDARDIZZAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “Ad oggi sul territorio trentino operano per la conservazione, tra gli altri, del patrimonio naturale, tre Servizi (Servizio Faunistico, Servizio Foreste, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette), tre parchi, uno dei quali nazionale seppure deprecabilmente smembrato (Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta e Parco dello Stelvio - settore Trentino), un museo (MUSE - Museo delle Scienze), due fondazioni (MCR - Fondazione Museo Civico di Rovereto e FEM - Fondazione Edmund Mach). Come sia possibile giustificare in una tale proliferazione di competenze di altissimo livello e in numerosi casi internazionalmente riconosciute l’assenza di monitoraggi specie-specifici standardizzati, ripetuti nel tempo, omogeneamente distribuiti sul territorio, a lungo termine e in grado di fornire indicazioni gestionali e conservazionistiche precise rimane un mistero. Questa mancanza non può essere semplicemente riconosciuta in quanto in tutta evidenza sistemica: rispetto a questa andrebbe attivata una generale riorganizzazione delle competenze, inserendo ove necessario specifici finanziamenti a lungo termine nonché protocolli di monitoraggio standardizzati tra tutti gli Enti che a vario titolo si occupano della conservazione, gestione e studio della fauna. I censimenti hanno una indubbia valenza, che tuttavia si rivela appieno solo nel momento in cui questi siano trasversali e condivisi, pena il rischio di produrre per un certo territorio interpretazioni difformi dei fenomeni, nonché carenti ed

	incomplete. Restano comunque un fondamentale supporto per qualunque ente pubblico che voglia pienamente assumersi le responsabilità conferitegli per legge.” OIPA “Manca una seria programmazione di monitoraggio della fauna selvatica, con un incremento di risorse per tecnologia come fototrappolaggio o prelievo dati organici.” WWF “Ad oggi sul territorio trentino operano per la conservazione, tra gli altri, del patrimonio naturale, tre Servizi (Servizio Faunistico, Servizio Foreste, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette), tre parchi, uno dei quali nazionale seppure deprecabilmente smembrato (Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta e Parco dello Stelvio - settore Trentino), un museo (MUSE - Museo delle Scienze), due fondazioni (MCR - Fondazione Museo Civico di Rovereto e FEM - Fondazione Edmund Mach). Come sia possibile giustificare in una tale proliferazione di competenze di altissimo livello e in numerosi casi internazionalmente riconosciute l'assenza di monitoraggi specie-specifici standardizzati, ripetuti nel tempo, omogeneamente distribuiti sul territorio, a lungo termine e in grado di fornire indicazioni gestionali e conservazionistiche precise rimane un mistero. Questa mancanza non può essere semplicemente riconosciuta in quanto in tutta evidenza sistemica: rispetto a questa andrebbe attivata una generale riorganizzazione delle competenze, inserendo ove necessario specifici finanziamenti a lungo termine nonché protocolli di monitoraggio standardizzati tra tutti gli Enti che a vario titolo si occupano della conservazione, gestione e studio della fauna. I censimenti hanno una indubbia valenza, che tuttavia si rivela appieno solo nel momento in cui questi siano trasversali e condivisi, pena il rischio di produrre per un certo territorio interpretazioni difformi dei fenomeni, nonché carenti ed incomplete. Restano comunque un fondamentale supporto per qualunque ente pubblico che voglia pienamente assumersi le responsabilità conferitegli per legge.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. I censimenti sono condotti da anni in Trentino e vedono il coinvolgimento di diverse figure professionali e la collaborazione tra varie strutture che operano sul territorio, anche attraverso accordi e convenzioni, con le quali vi è la condivisione dei dati. Inoltre, sono per definizione specie-specifici, organizzati così da coprire in modo omogeneo e rappresentativo gli areali delle specie interessate dal monitoraggio, standardizzati e ripetuti nel tempo. I dati ottenuti sono quindi utilizzati a fini gestionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-09
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	FOTOTRAPPOLAGGIO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il fototrappolaggio andrebbe favorito ed implementato per la conoscenza della fauna in generale, impiegando appropriate risorse finanziarie per il suo monitoraggio. Con ciò, dotando di un'adeguata disponibilità di questi strumenti le singole stazioni forestali. Oggi, del tutto carenti”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché il fototrappolaggio è già tra le tecniche di monitoraggio adottate in funzione della specie e delle necessità.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-10
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	CHECK-LIST
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In termini generali, al fine di informare i Complementi faunistici dei Piani dei Parchi fornendo loro un utile strumento di riferimento, anche in vista di loro possibili aggiornamenti, nel Piano Faunistico dovrebbero essere riportate le check-list relative alle principali categorie tassonomiche, con l'indicazione delle specie presenti in Provincia di Trento, la definizione del loro stato di conservazione globale e locale, l'evidenziazione di eventuali criticità di conservazione.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il sito internet è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Sul sito sono disponibili anche le check-list relative alle principali categorie tassonomiche, con l'indicazione delle specie presenti in provincia di Trento, la definizione del loro stato di conservazione globale e locale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-11
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	SOLUZIONE AI PROBLEMI RAPPRESENTATI NEL PIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In più parti del Piano si fa richiamo a comportamenti umani necessari per la tutela delle varie popolazioni faunistiche, sembra quasi nella convinzione che il semplice nominarli possa essere condizione sufficiente per risolverli. Si fa tuttavia notare che gli strumenti per porre almeno un freno alle emergenze di comportamento segnalate già esistono: se il problema comunque c'è, la sua soluzione va ricercata in altro, in particolare ad esempio: - nella radicale assenza, in particolare dopo l'elezione dell'attuale Giunta, di momenti informativi ed informativi sul territorio che non siano un semplice pretesto per fomentare paure accuratamente manipolabili: una assenza la cui problematicità sembra condivisa, visto che il Piano la richiama in maniera quasi ossessiva;

	- nella dotazione del tutto insufficiente di personale di controllo. Già nel febbraio del 2002 le Associazioni Ambientaliste scrivevano rispetto all'allora proposta di Piano: "Oltre ad essere un dovere, trattandosi di gestione di una pubblica risorsa, noi riteniamo che la correttezza e la completezza dell'informazione potrebbe avvicinare "l'altra parte" della comunità provinciale ad interessarsi ad uno spaccato conoscitivo che è campo d'indagine per i soli addetti ai lavori, o quasi. Ben venga, dunque, qualsivoglia iniziativa in tal senso"".
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché la struttura del Piano prevede l'individuazione degli elementi di criticità e le conseguenti azioni.

OSSERVAZIONE	
CODICE	0-12
PROPONENTE	MUSE
ARGOMENTO	RIFERIMENTI AL PROGETTO LIFE+TEN
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"Nel rilevare l'ancora limitata attenzione alle specie della Direttiva Uccelli e Habitat - solo parzialmente citate e per i soli taxa o specie d'interesse gestionale - si consiglia di far specifico riferimento agli elaborati tecnici realizzati e adottati dalla PAT e prodotti grazie al progetto LIFE+ T.E.N., dove si elencano le specie secondo un ordine di priorità (Azione A2 - Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento), e descrivono le modalità di monitoraggio (Azione A5 - Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000)." "In conclusione si precisa che un riferimento chiaro ai documenti del LIFE TEN, permetterebbe di assolvere al già citato mancato riferimento alle specie della Direttiva Habitat e Uccelli, fatto salvo a quelle d'interesse gestionale e venatorio. Si ricorda che tale progetto e documenti prodotti negli anni, ai quali hanno partecipato gli enti, aree protette e i Servizi competenti, sono stati realizzati anche a tali fini con fondi della comunità europea."
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, poiché gli elaborati tecnici saranno disponibili sulla pagina web dedicata al Piano faunistico.
TESTO MODIFICATO	Inoltre, se disponibili in formato digitale, sul sito <i>on line</i> sono presenti i documenti tecnici di riferimento suddivisi per tematica, quali ad esempio quelli prodotti nell'ambito del Progetto LIFE+TEN o frutto dei dati raccolti grazie alle attività di monitoraggio e gestione.

OSSERVAZIONE

CODICE	0-13
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	IMPOSTAZIONE DEL PIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Nel Piano, si afferma che La fauna, in definitiva, è una risorsa soggetta a diverse forme di utilizzo umano, soprattutto di carattere ludico/ricreativo. Come se la fauna non esistesse per se stessa, ma in quanto generata e in funzione di enti terzi. L'affermazione L'attività venatoria è la principale modalità di fruizione diretta della fauna fa ben intendere i confini di questa attività di fruizione ludico-ricreativa, rivelando quanto tutta l'impalcatura della proposta versione di Piano sottende. Come il carattere ludico/ricreativo si debba tradurre con l'altrui soppressione, quanto in un atteggiamento di emotiva ed interessata fruizione visiva che può anche concludersi con la sola cattura dell'immagine, rimane non solo un mistero, ma denota come minimo una mancanza di immaginazione degli Autori, e come massimo rivela la vacuità della sua impostazione metodologica, improntata (idea del tutto confermata dalla lettura dello stesso) alla mera possibilità di cacciare tutto il cacciabile, ed a qualunque costo e condizione. A giustificazione di ciò si elenca, in maniera non esaustiva ma a puro titolo di esempio (i punti saranno trattati nel dettaglio di seguito): - assenza di una volontà, o quantomeno di una idea, di monitoraggio complessiva e standardizzata - nessun accenno alla necessaria riconnessione del territorio tramite opere di rimozione della frammentazione (fra cui prati a perdere, ponti verdi, salvaguardia della connettività fluviale) e alla risoluzione, o almeno al contenimento, degli investimenti causati dal traffico veicolare - trattato solo a volo d'uccello il problema del saturnismo - non vengono affrontati, e neppure marginalmente inquadrati, il fenomeno del bracconaggio e i necessari interventi preventivi, dissuasivi e sanzionatori conseguenti - non vi è alcun accenno alla fattibilità tecnico-economica delle proposte - nessun accenno alla questione, annosa, della mancata precisa identificazione dei valichi montani oggetto di migrazione - mancanza del benché minimo coraggio sulla gestione venatoria (es. definitiva rimozione dalle specie cacciabili) anche sull'unica specie effettivamente non cacciabile da dieci anni a questa parte a causa del tracollo delle consistenze, cioè la pernice bianca - non viene minimamente considerata l'avifauna selvatica non soggetta a prelievi venatori quali rondini, passeri, cince, e altre specie che sono in crisi proprio a causa dell'impatto delle attività antropiche” WWF

	“Nel Piano, si afferma che “La fauna, in definitiva, è una risorsa soggetta a diverse forme di utilizzo umano, soprattutto di carattere ludico/ricreativo”. Contemporaneamente la frase, per la scrivente Associazione al limite del leggibile, “L’attività venatoria è la principale modalità di fruizione diretta della fauna” fa ben intendere i confini di questa attività di fruizione ludico-ricreativa, rivelando il sotteso di tutta l’impalcatura della proposta versione di Piano, frutto come minimo una mancanza di immaginazione degli Autori e come massimo rivelatorio della vacuità della sua impostazione metodologica, improntata alla mera possibilità di cacciare tutto il cacciabile. A giustificazione di ciò si elenca, in maniera non esaustiva ma a titolo di esempio: - assenza di una volontà, o quantomeno di una idea chiaramente definita, di monitoraggio complessiva e standardizzata che viene anzi rimandata ad ulteriori, futuri approfondimenti - nessuna determinazione precisa sugli interventi di riconnessione del territorio tramite opere di rimozione della frammentazione (prati a perdere, ponti verdi, salvaguardia della connettività fluviale) e contenimento degli investimenti causati dal traffico veicolare: l’accento presente nella scheda di approfondimento 8 (che pure questa evita di nominare esplicitamente le soluzioni) non può considerarsi esaustivo in un quadro che manca di applicazione generalizzata delle soluzioni da decenni - trattato solo a mò di enunciato il problema del saturnismo - non viene minimamente trattato né marginalmente inquadrato il fenomeno del bracconaggio - nessun accenno alla fattibilità tecnico-economica delle proposte - nessun accenno alla questione, annosa, della mancata precisa identificazione dei valichi montani oggetto di migrazione - mancanza del benché minimo coraggio sulla gestione venatoria (es.definitiva rimozione dalle specie cacciabili) anche sull’unica specie effettivamente non cacciabile da dieci anni a questa parte a causa del tracollo delle consistenze, la pernice bianca - non viene minimamente considerata l’avifauna selvatica non soggetta a prelievi venatori quali ad esempio le specie prative, e altre specie che sono in crisi proprio per l’impatto delle attività antropiche.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. Alcune tematiche sono state inserite nel testo. Per quanto riguarda: - l’assenza di una volontà, o quantomeno di una idea, di monitoraggio complessiva e standardizzata - nessun accenno alla necessaria riconnessione del territorio tramite opere di rimozione della frammentazione e alla risoluzione, o almeno al contenimento, degli investimenti causati dal traffico veicolare

	- nessun accenno alla questione, annosa, della mancata precisa identificazione dei valichi montani oggetto di migrazione - mancanza del benché minimo coraggio sulla gestione venatoria anche sull'unica specie effettivamente non cacciabile da dieci anni a questa parte a causa del tracollo delle consistenze, cioè la pernice bianca - non viene minimamente considerata l'avifauna selvatica non soggetta a prelievi venatori quali rondini, passeri, cince, e altre specie che sono in crisi proprio a causa dell'impatto delle attività antropiche l'osservazione non è fondata.
TESTO MODIFICATO	Per lo sviluppo delle schede di indagine è necessaria una specifica dotazione economica L'attività venatoria è una delle principali la principale modalità di fruizione diretta della fauna che, [...]. 3.5 Bracconaggio Il bracconaggio è una minaccia grave e diffusa per la fauna selvatica. Questa pratica illegale ha effetti devastanti sull'equilibrio degli ecosistemi e sulle popolazioni di specie vulnerabili. Il bracconaggio contribuisce al declino delle popolazioni di animali selvatici, mettendo a rischio la sopravvivenza di specie già minacciate. Inoltre, altera la struttura sociale e nel caso di popolazioni poco numerose quella genetica delle popolazioni colpite. La rimozione selettiva di individui di sesso maschile, ad esempio, può destabilizzare intere comunità, influenzando sulla riproduzione e sulla dinamica sociale della fauna. Infine, alimenta il ciclo di illegalità, corruzione e degrado ambientale. Per preservare la diversità biologica, è imperativo combattere il bracconaggio attraverso leggi, monitoraggio e educazione ambientale. Un'altra problematica che riguarda i rapaci è quella del saturnismo. È opportuno sensibilizzare il mondo venatorio alla progressiva dismissione dei proiettili al piombo e la loro sostituzione con le munizioni atossiche.

1 - INTRODUZIONE

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-01
PROPONENTE	ENPA-ODV
ARGOMENTO	RIFERIMENTO ALLA LEGGE PROVINCIALE 24/91
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nell'introduzione rileviamo un "errore", che stravolge e depaupera quello che dovrebbe essere la finalità del Piano faunistico, cioè primariamente la protezione della fauna selvatica e la definizione delle norme - cui si deve attenere chi usufruisce a proprio vantaggio della deroga alla legge che tutti gli altri cittadini devono rispettare - stabilite per tutelare un bene indisponibile dello Stato, fissate nella legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. Non si tratta di una generica normativa "in tema di fauna selvatica e di esercizio venatorio" (come scritto in "Introduzione"), ma una ben più pregnante legge che riporta le "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia", titolo che esprime chiaramente che la finalità della legge, e del piano faunistico che la esprime, deve necessariamente essere la PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA e la determinazione delle NORME che fissano i limiti entro cui l'attività venatoria deve restare. Titolo che, inoltre, richiama da vicino quello della legge 11 febbraio 1992 n. 157 che fissa le "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Si tratta di un errore che rivela mancanza di puntualità, che si riverbera nei riferimenti e nei richiami, che dovrebbero giustificare e sostenere le indicazioni del piano, ma - invece - non espongono motivazioni necessarie e sufficienti, un errore metodologico che dà l'impronta al resto del documento, che si rivela disattento nella documentazione, nei riferimenti e nei dati, assenti quando non pletorici, generici e inutilizzabili, quindi pari a nulli. Ancor più grave, quando viene seguito dall'affermazione che è l'attività venatoria a garantire "una gestione sostenibile a garanzia del mantenimento, o dell'ottenimento, di un buono stato di conservazione delle popolazioni", dimenticando che l'uccisione della fauna selvatica è, per l'appunto, consentita solo in deroga.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché la legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 è coerentemente citata.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-02
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	RAPPORTI TRA IL PIANO FAUNISTICO E I DIVERSI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE PRESENTI SUL TERRITORIO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si pone l'attenzione in particolare sul fatto che i Piani dei Parchi naturali provinciali fungono da Piani regolatori generali e da Piani di gestione dei siti Natura 2000 ricadenti nelle aree protette. In tal senso essi contengono le linee guida e la regolamentazione concernente una pluralità di aspetti, tra i quali gli aspetti urbanistici e paesaggistici, di uso del suolo, di fruizione del territorio, di tutela ambientale, di salvaguardia della biodiversità e dell'attività di monitoraggio ambientale e di ricerca scientifica. I Piani dei Parchi naturali provinciali comprendono anche - in forza di quanto dettato dall'art. 43, comma 2, lettera e) della L.P. 23 maggio 2007, n. 11 - una sezione dedicata alla componente faunistica, con specifiche previsioni normative contenute nelle Norme del Piano di Parco e nelle Misure di conservazione specifiche. Risulta pertanto essenziale inserire nello strumento di pianificazione faunistica di livello provinciale una parte che espliciti i rapporti tra il Piano faunistico provinciale e i diversi livelli di pianificazione presenti sul territorio, come peraltro opportunamente realizzato nella revisione del Piano faunistico del 2010.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. La legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, infatti, non prevede una subordinazione analoga al rapporto urbanistico tra PUP e PRG. Ai parchi è comunque consentito dalla medesima norma di definire specifiche forme di gestione per il territorio di loro competenza.
TESTO MODIFICATO	— Legge regionale 7 settembre 1964, n. 30 (Costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale) — Legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia) — Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette) — Legge provinciale 11 luglio 2018, n. 9 (Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche: tutela del sistema apicolo) — Decreto del presidente della giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia") — Decreto del Presidente della Provincia 26 ottobre 2009, n. 23-25/Leg. (Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (Tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 (Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) — Deliberazione della Giunta provinciale 30 maggio 1997, n. 5607 (Art. 29, comma 3 della L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 concernente: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia". - Modifica dell'elenco delle specie cacciabili) — Deliberazione della Giunta provinciale 15 febbraio 2008, n. 284 (Criteri generali per l'applicazione dell'articolo 31, comma 4, della Legge provinciale 09 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per

~~l'esercizio della caccia), relativo al sistema delle deroghe previste dall'articolo 9 della Direttiva n. 2 aprile 1979 n. 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici)~~

- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 (Sostituzione della deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010 avente per oggetto "Art. 28 L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia": definizione degli ambiti territoriali omogenei di cervo, capriolo e camoscio e delle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'ente gestore")~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 12 aprile 2013, n. 659 (Criteri, limiti e modalità per l'istituzione e gestione delle zone per attività cinofile (comma 2 art. 7 della L.P. n. 24/1991) riferiti alle zone di addestramento cani con abbattimento fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie cacciabili (lettera e), comma 1, art. 6 della L.P. n. 24/1991)~~
- ~~— Deliberazione della giunta provinciale 8 settembre 2014, n. 1564, modificata dalla deliberazione 21 luglio 2017, n. 1147 (Modifica dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi a sostegno delle attività ornitologiche (articolo 36 bis, legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24), di cui alla deliberazione della Giunta provinciale 8 settembre 2014, n. 1564)~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 10 settembre 2021, n. 1522 (Art. 33 bis della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 (legge provinciale sulla caccia): approvazione dei criteri per la concessione degli indennizzi dei danni provocati dall'orso bruno, dal lupo e dalla lince e per la concessione dei contributi per la realizzazione delle misure di prevenzione degli stessi)~~
- ~~— Deliberazione 20 maggio 2016, n. 832 (Modifica della deliberazione n. 421 del 25 marzo 2016 con la quale sono stati approvati i criteri, le modalità e le procedure per la concessione di indennizzi per danni causati dalla fauna selvatica diversa dai grandi predatori alle colture agricole e di contributi in conto capitale per interventi di prevenzione dei danni causati alla fauna selvatica alle colture agricole, ai sensi della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 e s.m. - articolo 33 bis, comma 6)~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 10 agosto 2018, n. 1472 (Legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, articolo 27, comma 5 bis. Revisione dei criteri generali per l'allestimento degli appostamenti fissi di caccia)~~
- ~~— Deliberazione 23 ottobre 2020, n. 1670 (Articolo 31, comma 4, della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia): applicazione del regime di deroga di cui all'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 nei confronti del Cormorano (*Phalacrocorax carbo* L.) e relativa disciplina)~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 16 settembre 2022, n. 1666 (Legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24, articolo 31, comma 2. Approvazione della nuova disciplina del controllo del cinghiale in provincia di Trento)~~
- ~~— Determinazione del Servizio Faunistico 21 dicembre 2021 n. 8316 (Disciplina del controllo del cormorano. Attivazione del controllo sui laghi di Canzolino e Madrano ai sensi della disciplina del controllo dei danni da~~

cormorano, approvata con deliberazione di Giunta provinciale 23 ottobre 2020, n. 1670)

Nel rispetto dello testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino - Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, la Provincia autonoma di Trento ha potestà di emanare, tra le altre, norme in materia di caccia, in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali. Allo statuto è data applicazione attraverso le norme di attuazione, emanate con decreti legislativi. In materia di caccia e pesca, congiuntamente a quelle riguardanti minime proprietà colturali, agricoltura e foreste, tali norme di attuazione sono state promulgate con il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, da ultimo modificato con i due decreti legislativi dell'11 dicembre 2016, n. 239 in materia di prelievo venatorio, e n. 240 in materia di temporanee variazioni all'elenco delle specie cacciabili.

Su tali presupposti normativi si basa la legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia, che può essere citata usando il titolo breve "legge provinciale sulla caccia". È proprio l'articolo 5 di questa legge che individua nel Piano faunistico lo strumento per la tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica.

La corretta esecuzione della legge è assicurata dal decreto del presidente della Giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia"), che detta norme specifiche, soprattutto di carattere tecnico, su alcuni temi rispetti ai quali la legge ha dettato solo i principi generali.

La legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette) interviene per tutelare le specie animali non contemplate dalla legge sulla caccia, dando così attuazione alle due Direttive, Habitat e Uccelli. Al Capo II del Titolo IV la legge rimanda al suo regolamento di attuazione sia l'individuazione di tali specie faunistiche, sia le norme per il loro eventuale utilizzo. Il Capo II del Titolo V, invece, è dedicato alla rete "Natura 2000". In esso è specificato che il suo campo d'azione non comprende la fauna selvatica tutelata dalla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. In tale Capo c'è nuovamente il rimando al regolamento di attuazione, specificando che esso costituisce misura di attuazione dell'articolo 14 della Direttiva Habitat, il cui scopo è garantire che prelievo e sfruttamento delle specie elencate nel suo allegato V, siano compatibili con il loro mantenimento sul territorio provinciale in uno stato di conservazione soddisfacente. Si trovano, inoltre, disciplinate le procedure per la valutazione d'incidenza. L'articolo 43, contenuto nel Titolo V del Capo III, dedicato all'ordinamento dei parchi naturali provinciali, riguarda i Piani di Parco. In tali documenti possono essere definiti indirizzi e criteri per gli interventi di conservazione faunistica, anche con l'imposizione di vincoli alla gestione ordinaria. Analogamente, per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio - Settore trentino, il Piano del Parco, previsto dall'articolo 44 sexies del Capo III bis, può individuare le disposizioni provinciali a carattere generale e settoriale applicabili nel territorio dell'area protetta.

Con la legge provinciale 9 luglio 2018, n. 9 (Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche: tutela del sistema apicolturale), la Provincia di Trento ha dato applicazione alle deroghe previste dalla direttiva Habitat, dettando disposizioni provinciali in materia di gestione dei grandi carnivori.

A corredo delle leggi sopra richiamate, la Giunta provinciale approva, con proprie deliberazioni, i criteri per l'applicazione di alcune previsioni normative. Con specifico riferimento alla legge provinciale sulla caccia, si citano, a titolo d'esempio, le deliberazioni che disciplinano l'attività di controllo del cinghiale e del cormorano, quella che stabilisce le modalità per l'allestimento degli appostamenti fissi di caccia e quella per l'istituzione e la gestione delle zone

	per attività cinofile. Anche la legge 23 maggio 2007, n. 11 rimanda per l'applicazione delle sue disposizioni a decreti del Presidente della Provincia e a diverse deliberazioni della Giunta provinciale, tra le quali si menzionano quelle relative all'adozione dei Piani di Parco. Tutti i provvedimenti, quelli accennati e quelli non menzionati, funzionali alla gestione faunistica, sono archiviati nel sito internet dedicato al Piano faunistico.
--	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-03
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino, Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	RAPPORTO TRA LA LEGISLAZIONE PROVINCIALE I DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA IN MATERIA DI AREE PROTETTE, ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino “Per una visione normativa complessiva sulla conservazione della fauna in Provincia di Trento, risulta inoltre opportuno inserire nella parte relativa alla Legislazione provinciale i Decreti del Presidente della Provincia e le Deliberazioni della Giunta provinciale in materia di Aree protette, Zone speciali di conservazione e Zone di protezione speciale, in particolare: Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg. recante <i>Regolamento zone concernente le procedure per l'individuazione delle speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione del/ relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento. della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza</i> (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale n. 11, del 23 maggio 2007; Deliberazione della Giunta provinciale n. 2279, del 27 ottobre 2006. Adozione delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi dell'art. 9, comma 5 della legge n. in provinciale 15 dicembre 2004, 10, attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (denominata direttiva "Uccelli") e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva "Habitat"); Deliberazione della Giunta provinciale n. 1799, del 5 agosto 2010. Individuazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 37 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992; Deliberazione della Giunta provinciale n. 2378, del 22 ottobre 2010. Adozione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 38 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva "Habitat"); Deliberazione della Giunta provinciale n. 632, del 12 aprile 2013. Individuazione e adozione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC), IT3120097 "Catena di Logorai", IT3120092 "Passo del Broccon", IT3120107 "Val Cadino", IT3120142 "Val Campelle", IT3120143 "Valle del Vanoi", IT3120021 "Lago delle Buse, già ricompresi nei confini della Zona di protezione speciale (ZPS) IT3120160 "Logorai", ai sensi degli artt. 37 e 38

	della L.P.23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva "Habitat"). Aggiornamento e riordino degli allegati della DGP 259 di data 17 febbraio 2011; oltreché le Delibere della Giunta provinciale relative all'adozione dei Piani di Parco attualmente in vigore. Tali atti, infatti, concorrono a pieno titolo alla conservazione della fauna in Provincia di Trento.” Parco naturale Adamello - Brenta “Nella parte introduttiva manca ogni riferimento alle normative connesse al ruolo dei parchi in Trentino. Non ci sono accenni ai Piani di Parco e ai loro contenuti in materia di fauna che sono ritenuti importanti per la disamina della situazione provinciale, sia nella fase attuale, sia in quella futura pianificatoria. Mancano i riferimenti al ruolo dei parchi naturali nel contesto di Natura 2000, con particolare riferimento alle Misure di conservazione in materia di fauna adottate nelle aree protette. Manca ogni riferimento ai Decreti del Presidente della Provincia e alle delibere della Giunta provinciale in materia di aree protette e Natura 2000. Decreti e delibere che devono essere considerate come atti importanti per la conservazione della fauna in provincia di Trento.” “Si ricorda la normativa in materia dei parchi, trascurata nel testo”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Nel testo del Piano si ricorda che a corredo della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 vigono diversi provvedimenti, tra decreti del Presidente della Provincia e deliberazioni di Giunta provinciale, funzionali all'applicazione delle disposizioni della legge stessa. Nel testo del Piano, inoltre, si ricorda che tutti sono archiviati nel sito internet dedicato al Piano faunistico.
TESTO MODIFICATO	— Legge regionale 7 settembre 1964, n. 30 (Costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale) — Legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia) — Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette) — Legge provinciale 11 luglio 2018, n. 9 (Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche: tutela del sistema alpicolturale) — Decreto del presidente della giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia") — Decreto del Presidente della Provincia 26 ottobre 2009, n. 23-25/Leg (Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (Tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 (Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) — Deliberazione della Giunta provinciale 30 maggio 1997, n. 5607 (Art. 29, comma 3 della L.P. n. 24 del 9 dicembre

~~1991 concernente: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia". - Modifica dell'elenco delle specie cacciabili)~~

- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 15 febbraio 2008, n. 284 (Criteri generali per l'applicazione dell'articolo 31, comma 4, della Legge provinciale 09 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia), relativo al sistema delle deroghe previste dall'articolo 9 della Direttiva n. 2 aprile 1979 n. 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici)~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 (Sostituzione della deliberazione n. 98 del 29 gennaio 2010 avente per oggetto "Art. 28 L.P. n. 24 del 9 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia": definizione degli ambiti territoriali omogenei di cervo, capriolo e camoscio e delle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo predisposti dall'ente gestore")~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 12 aprile 2013, n. 659 (Criteri, limiti e modalità per l'istituzione e gestione delle zone per attività cinofile (comma 2 art. 7 della L.P. n. 24/1991) riferiti alle zone di addestramento cani con abbattimento fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie cacciabili (lettera c), comma 1, art. 6 della L.P. n. 24/1991)~~
- ~~— Deliberazione della giunta provinciale 8 settembre 2014, n. 1564, modificata dalla deliberazione 21 luglio 2017, n. 1147 (Modifica dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi a sostegno delle attività ornitologiche (articolo 36 bis, legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24), di cui alla deliberazione della Giunta provinciale 8 settembre 2014, n. 1564)~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 10 settembre 2021, n. 1522 (Art. 33 bis della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 (legge provinciale sulla caccia): approvazione dei criteri per la concessione degli indennizzi dei danni provocati dall'orso bruno, dal lupo e dalla lince e per la concessione dei contributi per la realizzazione delle misure di prevenzione degli stessi)~~
- ~~— Deliberazione 20 maggio 2016, n. 832 (Modifica della deliberazione n. 421 del 25 marzo 2016 con la quale sono stati approvati i criteri, le modalità e le procedure per la concessione di indennizzi per danni causati dalla fauna selvatica diversa dai grandi predatori alle colture agricole e di contributi in conto capitale per interventi di prevenzione dei danni causati alla fauna selvatica alle colture agricole, ai sensi della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 e s.m. - articolo 33 bis, comma 6)~~
- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 10 agosto 2018, n. 1472 (Legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, articolo 27, comma 5 bis. Revisione dei criteri generali per l'allestimento degli appostamenti fissi di caccia)~~
- ~~— Deliberazione 23 ottobre 2020, n. 1670 (Articolo 31, comma 4, della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia): applicazione del regime di deroga di cui all'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 nei confronti del Cormorano (*Phalacrocorax carbo* L.) e relativa disciplina)~~

- ~~— Deliberazione della Giunta provinciale 16 settembre 2022, n. 1666 (Legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24, articolo 31, comma 2. Approvazione della nuova disciplina del controllo del cinghiale in provincia di Trento)~~
- ~~— Determinazione del Servizio Faunistico 21 dicembre 2021 n. 8316 (Disciplina del controllo del cormorano. Attivazione del controllo sui laghi di Canzolino e Madrano ai sensi della disciplina del controllo dei danni da cormorano, approvata con deliberazione di Giunta provinciale 23 ottobre 2020, n. 1670)~~

Nel rispetto dello testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino - Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, la Provincia autonoma di Trento ha potestà di emanare, tra le altre, norme in materia di caccia, in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali. Allo statuto è data applicazione attraverso le norme di attuazione, emanate con decreti legislativi. In materia di caccia e pesca, congiuntamente a quelle riguardanti minime proprietà culturali, agricoltura e foreste, tali norme di attuazione sono state promulgate con il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, da ultimo modificato con i due decreti legislativi dell'11 dicembre 2016, n. 239 in materia di prelievo venatorio, e n. 240 in materia di temporanee variazioni all'elenco delle specie cacciabili.

Su tali presupposti normativi si basa la legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia, che può essere citata usando il titolo breve "legge provinciale sulla caccia". È proprio l'articolo 5 di questa legge che individua nel Piano faunistico lo strumento per la tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica.

La corretta esecuzione della legge è assicurata dal decreto del presidente della Giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia"), che detta norme specifiche, soprattutto di carattere tecnico, su alcuni temi rispetti ai quali la legge ha dettato solo i principi generali.

La legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette) interviene per tutelare le specie animali non contemplate dalla legge sulla caccia, dando così attuazione alle due Direttive, Habitat e Uccelli. Al Capo II del Titolo IV la legge rimanda al suo regolamento di attuazione sia l'individuazione di tali specie faunistiche, sia le norme per il loro eventuale utilizzo. Il Capo II del Titolo V, invece, è dedicato alla rete "Natura 2000". In esso è specificato che il suo campo d'azione non comprende la fauna selvatica tutelata dalla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. In tale Capo c'è nuovamente il rimando al regolamento di attuazione, specificando che esso costituisce misura di attuazione dell'articolo 14 della Direttiva Habitat, il cui scopo è garantire che prelievo e sfruttamento delle specie elencate nel suo allegato V, siano compatibili con il loro mantenimento sul territorio provinciale in uno stato di conservazione soddisfacente. Si trovano, inoltre, disciplinate le procedure per la valutazione d'incidenza. L'articolo 43, contenuto nel Titolo V del Capo III, dedicato all'ordinamento dei parchi naturali provinciali, riguarda i Piani di Parco. In tali documenti possono essere definiti indirizzi e criteri per gli interventi di conservazione faunistica, anche con l'imposizione di vincoli alla gestione ordinaria. Analogamente, per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio - Settore trentino, il Piano del Parco, previsto dall'articolo 44 sexies del Capo III bis, può individuare le disposizioni provinciali a carattere generale e settoriale applicabili nel territorio dell'area protetta.

Con la legge provinciale 9 luglio 2018, n. 9 (Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche: tutela

	del sistema alpicolturale), la Provincia di Trento ha dato applicazione alle deroghe previste dalla direttiva Habitat, dettando disposizioni provinciali in materia di gestione dei grandi carnivori. A corredo delle leggi sopra richiamate, la Giunta provinciale approva, con proprie deliberazioni, i criteri per l'applicazione di alcune previsioni normative. Con specifico riferimento alla legge provinciale sulla caccia, si citano, a titolo d'esempio, le deliberazioni che disciplinano l'attività di controllo del cinghiale e del cormorano, quella che stabilisce le modalità per l'allestimento degli appostamenti fissi di caccia e quella per l'istituzione e la gestione delle zone per attività cinofile. Anche la legge 23 maggio 2007, n. 11 rimanda per l'applicazione delle sue disposizioni a decreti del Presidente della Provincia e a diverse deliberazioni della Giunta provinciale, tra le quali si menzionano quelle relative all'adozione dei Piani di Parco. Tutti i provvedimenti, quelli accennati e quelli non menzionati, funzionali alla gestione faunistica, sono archiviati nel sito internet dedicato al Piano faunistico.
--	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-04
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	NORMATIVE DI SETTORE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Stante la disarticolata sussistenza di plurime fonti normative, anche sovranazionali, ed amministrative, riteniamo che sarebbe oltremodo utile, raggruppare ed unificare in un T.U. tutte le normative di settore (venatoria, ambientale, fauna minore, pesca, disciplina fungina, floristica, etc.) si da fornire un quadro informativo d'insieme del valore ambientale che è unico a cagione della sommatoria di tutte le sue componenti.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, il Piano non definisce aspetti normativi di questa portata.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-05
PROPONENTE	MUSE
ARGOMENTO	LISTE ROSSE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Sempre a tal fine, quali documenti tecnici d'indirizzo prodotti in questi anni, si ricordano anche le Liste Rosse di erpetofauna, uccelli e mammiferi; ad esse il Piano potrebbe far esplicito riferimento quali utili sintesi informative del loro stato di conservazione e sui fattori di minaccia.”

VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo e il sito web sono stati integrati.
TESTO MODIFICATO	Sul sito sono disponibili anche le check-list relative alle principali categorie tassonomiche, con l'indicazione delle specie presenti in provincia di Trento, la definizione del loro stato di conservazione globale e locale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-06
PROPONENTE	ENPA -ODV, PAN-EPPAA
ARGOMENTO	VERIFICA DELLO STATO ATTUAZIONE DEL PIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA -ODV “È indispensabile che il Piano venga sottoposto, annualmente, alla duplice verifica del suo stato di attuazione degli interventi effettuati nonché di valutazione degli effetti prodotti: Il piano, dunque, andrebbe visto e considerato come strumento dinamico di gestione.” PAN-EPPAA “È indispensabile, che una volta che sia stato approvato, sia sottoposto, annualmente, alla duplice verifica del suo stato di valutazione e di attuazione degli interventi effettuati. Il piano, dunque, va visto e considerato quale strumento dinamico di gestione.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. L'attività di monitoraggio degli strumenti di pianificazione è prevista dal regolamento provinciale sulla valutazione ambientale strategica (VAS), alla quale il Piano è stato sottoposto, nel rispetto dell'iter dallo stesso regolamento individuato. Proprio le attività varie di censimento, l'analisi dei dati dalle stesse ricavate, le diverse indagini che questo documento propone per aumentare le conoscenze nel campo faunistico, sono gli strumenti richiesti dal regolamento di VAS per monitorare gli impatti della pianificazione e assicurare il controllo della stessa sull'ambiente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.01-07
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	DINAMICA DI POPOLAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “pag. 6, “Introduzione” - “...si verificano le dinamiche delle popolazioni

	faunistiche...": nel Piano non viene "verificata" alcuna dinamica" WWF "pag. 6, "Introduzione" - "...si verificano le dinamiche delle popolazioni faunistiche...": nel Piano non viene "verificata" alcuna dinamica"
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché il documento propone indicazioni anche sulla base delle dinamiche delle popolazioni.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.02-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Associazione cacciatori trentini, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	OBIETTIVI RAGGIUNTI DAL PIANO FAUNISTICO ADOTTATO NEL 2010
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta "Manca una disamina degli obiettivi raggiunti sulla base del piano faunistico PAT 2010, quelli ancora da completare e quelli da ritenersi ormai inopportuni." Associazione cacciatori trentini "Si ritiene fondamentale, per comprendere appunto i presupposti di cui tratta il paragrafo, rendere disponibile al lettore del documento in oggetto la citata ricognizione dello stato di attuazione della prima revisione del Piano Faunistico in scadenza a dicembre 2020 redatta dal Servizio foreste e fauna nel 2019: è evidente che la - ivi contenuta - sintesi del raggiungimento - o meno - degli obiettivi fissati dallo strumento di pianificazione nella precedente revisione costituisce elemento di valutazione imprescindibile anche del documento in oggetto." Servizio sviluppo sostenibile e aree protette "Per inserire la revisione attuale del Piano nel processo pluriennale di cui fa parte, parrebbe opportuna una descrizione di ciò che è stato fatto nell'ambito del Piano precedente, supportata da un'analisi critica ex-post, che possa fungere da base di partenza per il presente Piano."
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta. Una relazione di sintesi che contiene gli obiettivi raggiunti e le attività fatte nel periodo di validità del Piano faunistico adottato nel 2010, è allegata alla deliberazione di Giunta provinciale 14 dicembre 2020, n. 2096 che proroga il periodo di validità dello strumento di pianificazione. Tuttavia, non essendo un allegato parte integrante, tale documento di ricognizione sarà reso disponibile sul sito internet del nuovo Piano faunistico.
TESTO MODIFICATO	Gli obiettivi raggiunti dal precedente Piano faunistico sono riportati sul sito on line.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.03-01
PROPONENTE	MUSE
ARGOMENTO	RETE ECOLOGICA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per meglio esprimere l'attenzione agli effetti dei cambiamenti climatici e ambientali in atto sulla fauna, si invita a far riferimento all'idea di Rete ecologica, sempre espressa nel LIFE citato e alle possibili azioni di tutela e conservazione attiva dei loro habitat contenute negli elaborati prodotti (vedi, Azione A8 -Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione di specie focali di interesse comunitario).”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	A tal proposito una rete ecologica ben sviluppata favorisce la diversità biologica e la resilienza degli ecosistemi ai cambiamenti ambientali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.03-02
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	IMPATTO DELLA SICCITÀ SULLA FAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Manca una reale stima degli impatti che potrebbe avere la siccità impellente sulla fauna selvatica.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il tema del cambiamento climatico non può essere trattato in dettaglio nell'ambito di uno strumento di pianificazione faunistica. Ciò non toglie che debba essere preso in considerazione, motivo per cui è richiamato più volte nel Piano, così come nelle schede di indagine.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.03-03
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	TEMA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “pag. 10, “Gli obiettivi del Piano Faunistico” - Nell’attuale situazione ambientale, che vede il cambiamento del clima al contempo effetto e causa delle alterazioni degli ecosistemi, anche la componente faunistica ne è coinvolta. Le strategie gestionali, pertanto, devono tenere conto di tali mutamenti, prevedendo quali potranno essere le conseguenze sulle popolazioni animali e valutando le strategie per arginare e compensare gli eventuali effetti negativi: nel Piano il tema del cambiamento climatico non viene in alcun modo affrontato. Un tema del tutto trasversale viene solo accennato in schede di approfondimento futuro, confinando per l'appunto tale approfondimento al solo impatto su anfibi e rettili nonché sull'avifauna migratrice, approfondimento peraltro che si realizza per ogni scheda in 10 anni. Le (poche) strategie gestionali delineate nel Piano non fanno il minimo accenno al problema, né tantomeno cercano di “prevederne le conseguenze” WWF “pag. 10, “Gli obiettivi del Piano Faunistico” - Nell’attuale situazione ambientale, che vede il cambiamento del clima al contempo effetto e causa delle alterazioni degli ecosistemi, anche la componente faunistica ne è coinvolta. Le strategie gestionali, pertanto, devono tenere conto di tali mutamenti, prevedendo quali potranno essere le conseguenze sulle popolazioni animali e valutando le strategie per arginare e compensare gli eventuali effetti negativi: nel Piano il tema del cambiamento climatico non viene in alcun modo affrontato. Un tema del tutto trasversale viene solo accennato in schede di approfondimento futuro, confinando per l'appunto tale approfondimento al solo impatto su anfibi e rettili nonché sull'avifauna migratrice, approfondimento peraltro che si realizza per ogni scheda in 10 anni. Le (poche) strategie gestionali delineate nel Piano non fanno il minimo accenno al problema, né tantomeno cercano di “prevederne le conseguenze”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il tema del cambiamento climatico non può essere trattato in dettaglio nell'ambito di uno strumento di pianificazione faunistica. Ciò non toglie che debba essere preso in considerazione, motivo per cui, è richiamato più volte nel Piano, così come nelle schede di indagine.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.03-04
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	SCHEMATIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo relativo agli obiettivi è utile una schematizzazione degli obiettivi generali, di riferimento a quelli riferiti a specie o gruppi di specie.”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Gli obiettivi generali sono declinati e specificati nei capitoli dedicati ai gruppi di specie e alle specie.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.03-05
PROPONENTE	MUSE
ARGOMENTO	RIFERIMENTO AL PSR
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Al fine di collegare la convivenza tra attività economiche e fauna selvatica, si propone di sottolineare con maggior forza le sempre più forti connessioni con il mondo agricolo, forestale, turistico, facendo anche riferimento alle azioni condotte nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale. A tal riguardo non sono proposte indicazioni per il futuro Piano che si andrà a discutere.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il Piano di sviluppo rurale, infatti, è uno strumento complesso, che non può trovare uno spazio idoneo all'interno del Piano faunistico. Ciò non toglie che eventuali misure connesse anche al settore faunistico si accordino con lo stesso.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.03-06
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	FINALITÀ VENATORIA DEL PIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Possiamo definire senza ombra di smentita soprattutto verificando i contenuti, che questo non è un piano faunistico, ma semplicemente un piano venatorio, in quanto la maggioranza delle specie selvatiche trattate e la loro gestione è finalizzata alla conservazione e al miglioramento delle popolazioni, sì, ma a scopo venatorio. Ampio spazio alle specie cacciabili quasi il 90% del piano mentre le altre specie non cacciabili o protette sono trattate marginalmente, addirittura moltissime specie dimenticate, malgrado la loro notevole importanza per la tutela della biodiversità.” “Le stazioni di inanellamento rappresentano un'opportunità per comunicare l'ecologia di queste specie e sensibilizzare i cacciatori sulle problematiche legate alle migrazioni. Meglio che no Komment sulla sensibilizzazione dei cacciatori in merito alla migratoria, vista l'ostinazione di continuare con gli abbattimenti di più specie possibili. Non considerato minimamente la gestione dell'altra avifauna selvatica, non essendo cacciabile non esiste per la Provincia, rondini, passerì, cince, fringuelli ecc.e altre specie che sono in crisi proprio

	per le attività umane non meritano attenzione.....Tutti gli sforzi sono concentrati sulle gestione delle specie cacciabili ai fini venatori ,quindi tutto il lavoro concentrato non nell'interesse della comunità ma dell'1% della popolazione provinciale.” “La fauna quale componente degli ecosistemi, influisce sulla complessità ambientale. Il meta-obiettivo è contribuire a tale complessità attraverso il mantenimento e il miglioramento dello status delle comunità animali. Purtroppo come vedremo il principio sarà ampiamente disatteso in favore della caccia.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Il Piano faunistico è uno strumento che detta indirizzi di gestione per quelle specie nei confronti delle quali alcune attività umane, tra le quali anche quella venatoria, ma non solo, possono produrre degli impatti. Le indicazioni riservate alla caccia sono pertanto puntuali e ben rappresentate, proprio perché tale attività sia esercitata all'interno di confini ben delineati. Il Piano, inoltre, non si sostituisce alle leggi vigenti in materia di protezione della fauna e regolamentazione della caccia che stabiliscono l'elenco delle specie cacciabili e prevedono pene per il bracconaggio, tanto per citare due degli argomenti richiamati dai proponenti di queste osservazioni. Inoltre il Piano prende in considerazione numerose altre specie e la scelta è caduta proprio su quelle che, seppur non cacciabili o a caccia sospesa dalla Provincia, come la citata pernice bianca, richiedono di essere prese in considerazione quando le attività umane possono avere effetti sul loro ambiente o sulle loro abitudini di vita.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-01
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	UTILITÀ AI FINI GESTIONALI DELLE MAPPE SU CELLE DI GRIGLIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Alla fine del paragrafo viene ribadito il concetto che "...per questo motivo un obiettivo del Piano Faunistico è anche quello di rendere disponibile una cartografia aggiornata degli areali di presenza delle specie, in quanto strumento fondamentale/e di gestione...". Pare più corretto, francamente, definire tale cartografia un importante strumento di conoscenza, piuttosto che uno strumento fondamentale di gestione. L'areale distributivo, di per sé (e tenuto conto di quanto espresso sopra), non pare poter guidare particolari forme o scelte gestionali. L'argomento è ripreso, senza però sciogliere i dubbi di merito sopra espressi, al paragrafo 1.5 (La struttura e i contenuti del Piano Faunistico).”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Gli areali di distribuzione, periodicamente aggiornati, forniscono elementi conoscitivi che non sono fine a sé stessi, ma hanno ripercussioni di carattere gestionale. Questo riguarda sia le specie di interesse venatorio, sia quelle protette. Le modifiche degli areali richiedono la verifica delle cause che le determinano e l'eventuale adozione di misure di contrasto, qualora vi siano evidenze di un loro peggioramento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello Brenta, Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CONFRONTABILITÀ TRA VECCHIE E NUOVE MAPPE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello Brenta “Tra gli allegati al Piano si trovano le mappe di presenza/assenza che vengono distinte tra mappe allegate al documento cartaceo che sono importate con griglie di dimensioni variabili 1-5-10 Km e mappe digitali consultabili sul WEB-GIS della PAT che hanno invece natura poligonale e rappresentano i modelli di presenza reale o potenziale del 2010.” “Si chiede di specificare quali siano le indagini che hanno portato all’aggiornamento e alla descrizione dell’areale 2022 e i criteri di confrontabilità con le carte della distribuzione reale a disposizione sulla base del PF 2010 che hanno portato a confermare (realizzare) statistiche percentuali sulla distribuzione della specie in Trentino. Il tema della confrontabilità dei dati cartografici contestualizzati nel PF del 2010 e quelli attuali è trasversale a tutti i tetraonidi e agli ungulati.” Associazione cacciatori trentini “La questione della individuazione degli areali delle principali specie selvatiche andrebbe maggiormente specificata con riferimento ai metodi adottati nella individuazione stessa: anche perché, in più di un caso, dà origine a giudizi piuttosto trancianti riguardo allo status delle diverse specie (giudizi non sempre condivisibili peraltro), basati sul confronto tra l'areale definito nel 2008 e quello individuato nel contesto della presente revisione. Siamo certi, detta in altri termini ed a titolo di esempio, che le modalità di individuazione degli areali 2008 e 2021-2022 siano completamente comparabili?”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Le mappe sono state gestite rapportando i poligoni dei vecchi areali alle attuali celle di griglia e mantenendo per le specie per le quali è stato delimitato l'areale, il criterio del 5 per cento espresso nel paragrafo 1.5. Lo stesso paragrafo 1.5 spiega da dove si originano le mappe per le specie. Nel testo questi concetti sono stati spiegati con maggior dettaglio in conseguenza delle osservazioni.
TESTO MODIFICATO	Il confronto con la precedente versione degli areali, rappresentati come poligoni, è stato fatto rapportando i poligoni alle attuali celle di griglia. Nella valutazione dell'impiego delle mappe utilizzate nella precedente versione del Piano, è emerso, infatti, il limite di aver definito confini netti negli areali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	MAPPE DI DISTRIBUZIONE A GRIGLIA ED EFFICACIA PER LA CONSULTAZIONE E PER L'ESPRESSIONE DI PARERI O VALUTAZIONI DI COMPETENZA A LIVELLO DI TERRITORIO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Si ritiene che le mappe di distribuzione a griglia non siano efficaci per la consultazione e per l’espressione di pareri o valutazioni di competenza a livello di territorio di area protetta dove risulta opportuno ragionare ad una scala di maggior dettaglio. Sono invece funzionali ed utili le mappe dei modelli consultabili sul WEB-GIS ma non si capisce se esistono degli aggiornamenti a questi modelli o dati puntuali aggiornati.” ENPA-ODV “Areali di distribuzione Nel Piano, la cartografia specie-specifica rappresenta una indubbia valenza così come la volontà di aggiornarla periodicamente. Tuttavia ad una attenta analisi sorgono seri dubbi riguardo le modalità con la quale questa è stata prodotta. Il primo difetto concettuale, ad onor del vero tipico di praticamente tutta la gestione faunistica italiana, sta nel considerare esclusivamente la presenza di una specie, comunque definita, come la caratteristica fondante le misure di pianificazione... Con il concretissimo rischio di restringere le misure specie- specifiche ai soli areali dove la specie risulta per l’appunto “presente”. Tale approccio può finire con il favorire gli stessi fenomeni che si proporrebbe di contrastare, mancando di valutare le cause della contrazione degli areali - e quindi le accertate o presunte pressioni - come pure la potenzialità di presenza delle specie. Nella modalità di produzione delle mappe di presenza ci si dimentica di almeno tre fattori: - che la distribuzione attuale è il risultato di un processo che nel tempo ha speso sottratto alle specie areali di presenza, di conseguenza anche se il monitoraggio specie-specifico fosse perfetto su tutto il territorio provinciale focalizzarsi sulle sole aree di presenza finirebbe con il al più fossilizzare la distribuzione attuale delle specie, o peggio, considerare come rilevanti per la conservazione delle specie i soli parametri demografici delle popolazioni - che il censimento attuale è tutto fuorché perfetto (metodi non standard, non presente su tutto il territorio PAT, discontinuo nel tempo): di conseguenza in alcun modo i soli punti di osservazione - peraltro probabilmente assorbiti in un unico dataset senza alcuna pesatura temporale se non quella fatta escludendo le osservazioni che si considerano “vecchie” (il Piano manca tuttavia di specificare la soglia) - possono essere rappresentativi dell’areale vero - che la “presenza” di una specie definita dal Piano finisce con l’essere al più una “osservabilità” (peraltro non pesata rispetto al numero di punti presenti entro le celle di griglia) delle specie: questione estremamente diversa e di gran lunga meno rilevante della “presenza”, che rischia di fuorviare gli sforzi di conservazione al di fuori delle core area presenti e possibili delle specie In base a quanto sopra, l’unico approccio in grado di restituire indicazioni gestionali solide, anche viste le esperienze dei numerosi istituti di ricerca coinvolti nel monitoraggio, sarebbe stato quello di modellizzare l’effettiva presenza delle specie partendo in particolare da conteggi standardizzati mirati e ripetuti, o quantomeno di restituire l’inevitabile incertezza nella determinazione degli areali (e quindi nell’accensione / spegnimento delle celle) delle specie: tutte questioni che non sono minimamente affrontate, rischiando di restituire una visione parziale e distorta della stessa base rispetto alla quale il Piano opera.”
------------------------------------	--

	WWF “Nel Piano, la cartografia specie-specifica rappresenta una indubbia valenza così come la volontà di aggiornarla periodicamente. Tuttavia ad una attenta analisi sorgono seri dubbi riguardo le modalità con la quale questa è stata prodotta. Il primo difetto concettuale sta nel considerare esclusivamente la presenza di una specie, comunque definita, come la caratteristica fondante le misure di pianificazione... Con il concretissimo rischio di restringere le misure specie-specifiche ai soli areali dove la specie risulta per l'appunto “presente”. Tale approccio può favorire gli stessi fenomeni che si proporrebbe di contrastare, mancando di valutare le cause della contrazione degli areali - e quindi le accertate o presunte pressioni - come pure la potenzialità di presenza delle specie. Nella modalità di produzione delle mappe di presenza ci si dimentica di almeno tre fattori: - che la distribuzione attuale è il risultato di un processo che nel tempo ha speso sottratto alle specie areali di presenza potenziali, di conseguenza anche se il monitoraggio specie-specifico fosse perfetto su tutto il territorio provinciale focalizzarsi sulle sole aree di presenza finirebbe con al più, nel caso migliore possibile, fossilizzare la distribuzione attuale delle specie, o peggio, considerare come rilevanti per la conservazione delle specie i soli parametri demografici delle popolazioni - che il censimento attuale è tutto fuorché perfetto (metodi non standard, non presente su tutto il territorio PAT, discontinuo nel tempo): di conseguenza in alcun modo i soli punti di osservazione - peraltro probabilmente assorbiti in un unico dataset senza pesatura temporale se non quella fatta escludendo le osservazioni che si considerano “vecchie” (il Piano manca tuttavia di specificare la soglia) - possono essere rappresentativi dell'areale vero - che la “presenza” di una specie definita dal Piano finisce con l'essere al più una “osservabilità” della specie (peraltro non pesata ad esempio rispetto al numero di punti d'osservazione presenti entro le celle di griglia) delle specie: questione estremamente diversa e di gran lunga meno rilevante della “presenza”, che rischia di fuorviare gli sforzi di conservazione al di fuori delle core area delle specie.” “In base a quanto sopra, un approccio che sarebbe in grado di restituire indicazioni gestionali solide, anche viste le esperienze dei numerosi istituti di ricerca coinvolti nel monitoraggio, sarebbe stato quello di modellizzare l'effettiva presenza delle specie partendo in particolare da conteggi standardizzati mirati e ripetuti, o quantomeno di restituire l'inevitabile incertezza nella determinazione degli areali (e quindi nell'accensione / spegnimento delle celle) delle specie, che non sono incisi nella pietra e rispetto all'indeterminatezza dei quali anche le norme devono sapersi adeguare in maniera dinamica: tutte questioni che non vengono affrontate, rischiando di restituire una visione parziale e distorta della stessa base rispetto alla quale il Piano opera. Unico punto positivo, almeno la volontà di restituirli - e rivederli annualmente -, gli areali delle specie: ci si auspica che questo possa diventare un processo in grado di migliorarsi rapidamente cogliendo almeno alcune delle indicazioni di cui sopra.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. L'esperienza maturata dalla pubblica amministrazione nell'ultimo decennio ha evidenziato il limite dei poligoni utilizzati nelle mappe del Piano precedente. Infatti non è possibile definire con una linea netta la presenza/assenza di una specie. Invece l'utilizzo delle celle, che si attivano se anche solo il 5 per cento del territorio è interessato dalla presenza della specie o dei suoi indici, è un sistema che offre maggiori cautele. Le mappe dei modelli di

	idoneità ambientale non sono oggetto del Piano.
--	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-04
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	WEB GIS
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “pag. 13, “La struttura e i contenuti del Piano Faunistico” - “Nel webGIS sono ripresi anche i tematismi ausiliari concernenti le realtà territoriali rilevanti ai fini faunistici, quali ad esempio aree protette, valichi montani...”: questo importante strato cartografico, che si suppone possa finalmente precisamente individuare tutti i valichi montani, ad oggi non risulta disponibile nel WebGIS trasversale PAT“ WWF “pag. 13, “La struttura e i contenuti del Piano Faunistico” - “Nel webGIS sono ripresi anche i tematismi ausiliari concernenti le realtà territoriali rilevanti ai fini faunistici, quali ad esempio aree protette, valichi montani...”: questo importante strato cartografico, che si suppone possa finalmente precisamente individuare tutti i valichi montani, ad oggi non risulta disponibile nel WebGIS trasversale PAT (è tuttavia scaricabile dal Geocatalogo PAT, pur includendo un numero molto esiguo di valichi individuati inoltre solo con il rispettivo centroide)“
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Nel webGIS, attivo alla pubblicazione del presente documento , sono ripresi anche i tematismi ausiliari concernenti le realtà territoriali rilevanti ai fini faunistici, quali ad esempio aree protette, valichi montani, ambiti territoriali omogenei, siti Natura 2000, riserve di caccia, ecc.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-05
PROPONENTE	MUSE
ARGOMENTO	RIFERIMENTO AL NUOVO WEBGIS TRENINO LIVING ATLAS
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quel che riguarda le mappe faunistiche (che risultano spesso incomplete), si rinnova l'invito a inserire nel Piano uno specifico riferimento al nuovo Webgis Trentino Living Atlas (tla.muse.it), recentemente realizzato dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette con MUSE in collaborazioni con il FMCR e altri enti scientifici provinciali, col fine di garantire l'aggiornamento dello stato delle conoscenze sulla presenza e distribuzione delle specie della flora e fauna del

	Trentino.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione accolta, il testo e il sito internet sono stati integrati.
TESTO MODIFICATO	Per garantire una maggiore accessibilità alle informazioni inerenti l'intero patrimonio naturalistico provinciale, attraverso il sito on line è possibile raggiungere anche Webgis Trentino Living Atlas.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-06
PROPONENTE	Parco naturale di Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	GUFO REALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nella mappa di presenza/assenza del gufo reale non è infine riportata la presenza della specie nell'area del Primiero, accertata in più occasioni sia a bassa quota che nell'area del Parco.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, la mappa è stata integrata.

OSSERVAZIONE	
CODICE	1.05-07
PROPONENTE	ENPA -ODV, WWF
ARGOMENTO	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA -ODV “pag. 6, “Introduzione” - “...con particolare riferimento allo stato faunistico e vegetazionale esistente...”: nel Piano non viene in alcun modo trattata la componente vegetazionale se non quella relativa al brucamento. Certamente non se ne delinea lo stato, compito che pure sarebbe lodevole in termini di quantificazione dei driver di presenza delle varie specie.” WWF “pag. 6, “Introduzione” - “...con particolare riferimento allo stato faunistico e vegetazionale esistente...”: nel Piano non viene in alcun modo trattata la componente vegetazionale se non quella relativa al brucamento. Certamente non se ne delinea lo stato, compito che pure sarebbe lodevole in termini di

	quantificazione dei driver di presenza delle varie specie.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione accolta, il testo e il sito internet sono stati integrati.
TESTO MODIFICATO	Tra i documenti sono disponibili anche quelli che forniscono un inquadramento vegetazionale del territorio provinciale.

2 - GESTIONE DELLA FAUNA IN TRENTINO

OSSERVAZIONE	
CODICE	2.00-01
PROPONENTE	ENPA-ODV, LIPU, WWF, PAN-EPPAA
ARGOMENTO	COINVOLGIMENTO ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “Da notare che le associazioni ambientaliste sono coinvolte solo nel settore della comunicazione di anfibi e rettili mentre sono escluse da qualsiasi altra collaborazione nella gestione anche di specie protette e non cacciabili: una mancanza che non può essere giustificata. L’obiettivo ed annoso impegno delle Associazioni in particolare per la conservazione di anfibi e rettili tramite azioni di conservazione diretta ed indiretta dimostra anzi come una collaborazione sarebbe possibile a molteplici livelli (comunicativi, applicativi, di monitoraggio), venendo tuttavia considerata come un mero possibile fastidio piuttosto che un'opportunità foriera di impegno e competenza peraltro già profusi in decenni di attività.” LIPU “Le associazioni ambientaliste citate una sola volta, non sono minimamente coinvolte in nessuna delle azioni per la conservazione faunistica, (non è che tutti gli esperti di fauna siano dipendenti provinciali) non sono state contattate nella stesura della proposta del piano a differenza dei cacciatori e altri servizi provinciali. Nella proposta di piano faunistico le associazioni ambientaliste sono coinvolte solamente sulla possibilità della comunicazione per anfibi e rettili, nemmeno nella gestione e monitoraggio nelle specie protette e non cacciabili vedono una possibile collaborazione con il mondo ambientalista per altro maggioritario rispetto alla componente venatoria.” “2. Gestione della fauna in Trentino. Un ruolo prettamente gestionale è svolto dall’Associazione Cacciatori Trentini, in qualità di ente gestore della caccia previsto dalla legge provinciale sulla caccia, che coordina le oltre duecento riserve di caccia distribuite sul territorio provinciale. Infine sul territorio provinciale sono presenti diverse Associazioni ambientaliste. Unico riferimento alla presenza delle associazioni ambientaliste!” WWF “Da notare che le associazioni ambientaliste sono coinvolte solo nel settore della comunicazione di anfibi e rettili mentre sono escluse da qualsiasi altra collaborazione nella gestione anche di specie protette e non cacciabili: una mancanza che non può essere giustificata. L’obiettivo ed annoso impegno delle Associazioni in particolare per la conservazione di anfibi e rettili tramite azioni di conservazione diretta ed indiretta dimostra anzi come una collaborazione sarebbe possibile a molteplici livelli (comunicativi, applicativi, di monitoraggio), venendo tuttavia considerata come un mero possibile fastidio piuttosto che un'opportunità foriera di impegno e competenza peraltro già profusi in decenni di attività.”

	PAN-EPPAA “I censimenti. Hanno una indubbia valenza multipla. Gestionale, in quanto misurano la dinamica delle popolazioni selvatiche, ne certificano la consistenza (sia pure con i noti limiti) e sono il supporto inalienabile della gestione faunistica "nell'interesse della comunità" (art. 1, l.p. 24). All'attività di che trattasi, dovrebbero poter essere chiamate e compartecipi anche le componenti ambientaliste, al duplice scopo di un loro fattivo diverso "utilizzo" e al contempo garanti di consistenze sulle quali non hanno alcun interesse o aspettativa di prelievo.” “Esprimiamo, vorremmo dire il diritto, ma ci limitiamo a dire il sentito auspicio, di vedere coinvolta la componente socio/culturale ambientalista nella cogestione del bene fauna e della biodiversità ambientale. Dobbiamo constatare con profonda amarezza che siamo generosamente destinatari dell'altrui ostracismo, forse unito all'altrui convinzione di poter ottenere nulli o modesti apporti da coloro che si collocano al di fuori del comparto venatorio. Trattasi di visione ed atteggiamento inaccettabili e, financo, assai poco democratici.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	2.00-02
PROPONENTE	Parco naturale di Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	VALORIZZAZIONE ATTIVITÀ DEI PARCHI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Anche nel proseguo del testo del Piano faunistico provinciale le specificità del Piano di Parco non vengono sempre riconosciute. Ad esempio a pagina 24, ove si parla di foraggiamento, non si evidenzia che nel territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è vietata qualsiasi forma di foraggiamento nei confronti degli ungulati selvatici o, ancora, a pagina 66 in merito alle specie di avifauna cacciabile, non appare la diversa regolamentazione presente nel Parco, frutto di specifiche disposizioni contenute nelle Norme di attuazione del Piano di Parco. Analoga situazione si riscontra per la lepre alpina e lepre europea. Anche per l'attività venatoria nei confronti del fagiano di monte appare importante riportare la normativa presente nel Piano di Parco, che individua un indice relativo al successo riproduttivo diverso da quello provinciale come condizione per la possibilità di realizzare prelievi venatori nell'area protetta. Tali carenze si ripercuotono nel Rapporto ambientale! nella Sintesi non tecnica e nella Relazione per la valutazione d'incidenza ambientale.” “Nella descrizione delle azioni di monitoraggio a carico delle varie specie non vengono riportate le modalità di realizzazione di attività di monitoraggio realizzate dai parchi su varie specie, che potrebbero fungere da spunto per il rimanente territorio provinciale. Solo a titolo di esempio si citano le attività di monitoraggio a carico della marmotta, del francolino di monte, dell'aquila reale, della salamandra alpina, dei Lepidotteri papilionoidei di interesse comunitario realizzate da questo Ente Parco.”

VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	In sede provinciale si occupano di fauna anche altri enti, territoriali e non , le cui funzioni di valorizzazione di tale patrimonio spaziano dalla ricerca scientifica alla comunicazione, come nel caso del Parco nazionale dello Stelvio, dei due parchi naturali provinciali, il Parco naturale Adamello - Brenta e il Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino, della Fondazione Edmund Mach e del Museo delle Scienze, in base alle rispettive competenze. Nello specifico ai parchi, che attuano nel territorio amministrato una gestione dell'ambiente e di tutte le sue risorse particolarmente attenta, va riconosciuta una prerogativa di eccezionalità e allo stesso tempo di sperimentalità da esportare al di fuori dei loro confini.

3 - FAUNA E ATTIVITÀ UMANE

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.00-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	IMPATTO DEI GRANDI CARNIVORI SULLE ATTIVITÀ ANTROPICHE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L’accenno al fatto che il ritorno dei grandi carnivori sia un fenomeno che può avere un impatto potenzialmente elevato sulle attività antropiche, sembra essere un’affermazione frettolosa e decontestualizzata rispetto alle necessità di conservazione di specie di grandissima rilevanza conservazionistica. In questo contesto, pensando ai loro impatti sulle attività antropiche, sarebbe opportuno accennare anche agli impatti delle attività antropiche sul loro stato di conservazione.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è ritenuta non fondata, poiché l’impatto dei grandi carnivori in alcuni contesti localizzati può essere elevato. Pertanto l’avverbio "potenzialmente" è ritenuto coerente. Il tema dell’impatto delle attività antropiche sulla fauna, grandi carnivori inclusi, è trattato nel Piano.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.00-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, LIPU
ARGOMENTO	FRUIZIONE DELLA FAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Si ritiene di rilevare come non si concordi con l’affermazione che l’attività venatoria sia la principale modalità di fruizione diretta della fauna; gli animali selvatici rimangono di fatto patrimonio indisponibile dello stato a prescindere dalla loro cacciabilità proprio riconoscendo anche il loro valore sociale legato alla semplice presenza. A questo proposito si segnala che nel documento PF manca ogni riferimento alla fruizione estetica della fauna, alla quale era stato dedicato un paragrafo nel PF 2010. Solo nel Rapporto Ambientale viene considerata come opportunità di fruizione proprio alla stregua del prelievo venatorio. Si ribadisce convintamente come la fruizione estetica della fauna risulta essere importante per le aree protette e più in generale per un territorio ad alta valenza turistica come il Trentino.” “L’attività venatoria è garanzia del mantenimento, o dell’ottenimento, di un buono stato di conservazione delle popolazioni animali: l’affermazione risulta senz’altro opinabile in ragione dei numerosi gruppi di interesse del parco, oltre che essere evidentemente parziale e riferibile alle sole specie cacciabili che non possono essere le uniche considerate dal PF.”

	LIPU “L’attività venatoria è la principale modalità di fruizione diretta della fauna. Attraverso una gestione sostenibile a garanzia del mantenimento, o dell’ottenimento, di un buono stato di conservazione delle popolazioni. Non siamo d’accordo con queste affermazioni e cioè che la principale fruizione della fauna selvatica sia sparargli, e che il piombo faccia bene alla conservazione delle specie animali.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	L’attività venatoria è una delle principali la principale modalità di fruizione diretta della fauna che, attraverso una gestione sostenibile, a garanzia tende a garantire del mantenimento o dell’ottenimento, di un buono stato di conservazione delle popolazioni.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.00-03
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	ATTIVITÀ ANTROPICHE
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	“Si dichiara che le attività antropiche come la costruzione di impianti di risalita nuovi sono accettabili dal sistema; ma non si citano i potenziali rischi su specie in possibile via di estinzione (esempio: nuovi impianti altopiano di Folgaria e Lavarone, dove la zona colpisce la presenza del gallo forcello).”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è fondata, poiché i rischi che le attività antropiche comportano per la fauna sono citati più volte nel testo del Piano faunistico. Inoltre all’impatto delle attività antropiche è dedicata la scheda di indagine 16.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.00-04
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	BRACCONAGGIO
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	“Non esiste tra le cause critiche il bracconaggio...”

VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	3.5 Bracconaggio Il bracconaggio è una minaccia grave e diffusa per la fauna selvatica. Questa pratica illegale ha effetti devastanti sull'equilibrio degli ecosistemi e sulle popolazioni di specie vulnerabili. Il bracconaggio contribuisce al declino delle popolazioni di animali selvatici, mettendo a rischio la sopravvivenza di specie già minacciate. Inoltre, altera la struttura sociale e nel caso di popolazioni poco numerose quella genetica delle popolazioni colpite. La rimozione selettiva di individui di sesso maschile, ad esempio, può destabilizzare intere comunità, influenzando sulla riproduzione e sulla dinamica sociale della fauna. Infine, alimenta il ciclo di illegalità, corruzione e degrado ambientale. Per preservare la diversità biologica, è imperativo combattere il bracconaggio attraverso leggi, monitoraggio e educazione ambientale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.00-05
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	PROBLEMI LEGATI AL MONDO AGRICOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non si considerano i gravi pericoli per l'avifauna legati al mondo agricolo, in particolare l'uso massiccio di pesticidi e topicidi, nonché le reti antigrandine chiuse su tutti i lati”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La gestione delle attività agricole non compete al Piano faunistico. Gli impatti delle pratiche utilizzate in agricoltura sono comunque oggetto di studi scientifici, pubblicati in articoli accademici. In Trentino, inoltre, la struttura competente in materia di ambiente, redige periodicamente il documento sullo stato dell'ambiente, che contiene una sezione dedicata all'agricoltura, nella quale sono riportate le pressioni, gli impatti, le azioni di miglioramento e gli indicatori. E ancora nell'Ambito dell'Agenda 2030 dell'ONU, la Provincia ha voluto dare il proprio contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile in essa contenuti, attraverso la Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS). Essa è suddivisa in macroaree e obiettivi provinciali di sostenibilità, tra i quali sono compresi anche quelli di protezione e ripristino degli ecosistemi connessi all'agricoltura.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.00-06
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	ELEMENTI DI CONFLITTO TRA LE AZIONI PROPOSTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel merito delle tematiche relative al rapporto tra fauna e agricoltura e a quello tra fauna e disturbo antropico, si rilevano alcuni elementi di potenziale conflitto tra le azioni proposte. A titolo di esempio, vengono proposte contemporaneamente la regolamentazione del pascolo domestico per il camoscio, l'incentivazione del pascolo per la coturnice e per altre specie l'attuazione di miglioramenti ambientali, tutte azioni queste da svolgersi a carico degli stessi ambienti. Sembra opportuno che il Piano definisca azioni di sintesi e di raccordo tra le iniziative che, se opportunamente realizzate, potrebbero fungere anche da fattore moltiplicativo relativamente all'efficacia delle singole misure proposte.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Regolamentazione e incentivazione del pascolo domestico non sono azioni tra loro in contrasto. Favorire tale attività, che tra l'altro può giovare anche ad altri animali, in particolare ad alcune specie di uccelli, non implica non prevedere delle regole. Il rischio, altrimenti, sarebbe quello di veder vanificato l'obiettivo o di creare altre problematiche di carattere ambientale. I miglioramenti ambientali, poi, sono una dicitura generica, che si concretizza in azioni specifiche a seconda delle specie per le quali sono progettati e realizzati, come ad esempio i tagli di vegetazione mirati alla ricostituzione di ambienti idonei alla nidificazione e alla cura della prole di alcune specie di galliformi alpini.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, LIPU
ARGOMENTO	CANI INCUSTODITI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Con riferimento al tema dei cani “lasciati liberi e incustoditi” si segnala come all'interno del PNAB sia vigente l'obbligo di mantenere i cani al guinzaglio, nella consapevolezza che anche “il cane in sé” può essere riconosciuto come un problema da parte della fauna e che quindi la sua presenza negli ambienti naturali vada gestita in modo attento.” LIPU “Per questo piano non esiste il problema dei cani vaganti”
VALUTAZIONE	Non fondata

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	Si ritiene non fondata l'osservazione, poiché il tema dei cani e del loro potenziale disturbo è trattato nel paragrafo 3.1.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-02
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	DISTURBO DA GATTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“pag. 15, disturbo antropico: va considerato il disturbo causato non solo dai cani, ma anche dai gatti (https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1616504713000049)”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Criticità simili, ma che riguardano specie di dimensioni inferiori, sono causate dai gatti lasciati incustoditi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-03
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	DISTURBO ANTROPICO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Disturbo antropico - Chiaramente un problema che non viene affrontato in modo efficiente, infatti pur consapevoli dei vari problemi non si vuole mettere divieti e relative sanzioni adeguate, per non creare malumori nell'ambiente turistico sempre più sbilanciato verso miriadi di attività di giorno e di notte. Anche il discorso cani vaganti va affrontato in modo serio e concreto. Certo è che chiedere il rispetto di determinate aree limitandone il disturbo e poi cacciarle è un clamoroso controsenso. Infatti se limitare il disturbo antropico ad alcune specie cacciabili potrebbe generare un aumento della popolazione, il tutto sarebbe poi vanificato con una maggiore assegnazione dei prelievi, diverso il discorso per le poche specie protette.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata perché al tema del disturbo antropico è dedicato il Capitolo 3.1.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	DISTURBO ANTROPICO - EFFETTO CUMULO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “La disamina degli effetti del disturbo antropico appare superficiale, senza riferimento agli studi effettuati in provincia di Trento. Manca ogni riferimento al tema dell'effetto cumulo indicato come prioritario nel contesto delle normative di conservazione europee.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, perché nel paragrafo 3.1 si parla dell'effetto cumulo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-05
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, SAT, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	AREE DI RISPETTO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Si propone l'individuazione generalizzata per tutta la PAT di aree interdette allo scialpinismo, in particolare in corrispondenza di aree di presenza di galliformi alpini. Data la sempre maggiore rilevanza di questo sport, sembra indispensabile non solo un ampio lavoro comunicativo (ad esempio in collaborazione con la SAT, che peraltro con alcune associazioni ambientaliste nel corso del 2021 si era spesa per il tramite della commissione TAM alla stesura di un primo possibile decalogo comunicativo nonché di proposte concrete sulle zone da interdire all'attività scialpinistica) ma anche recuperare ed applicare in Trentino esempi di successo come il progetto delle “Aree di Tranquillità” dell'Ufficio Federale per l'Ambiente - UFAM svizzero (https://www.zone-di-tranquillita.ch).” WWF “Si propone l'individuazione generalizzata per tutta la PAT di aree interdette allo scialpinismo, in particolare in corrispondenza di aree di presenza di galliformi alpini. Data la sempre maggiore rilevanza di questo sport, sembra indispensabile non solo un ampio lavoro comunicativo (ad esempio in collaborazione con la SAT, che peraltro con alcune associazioni ambientaliste nel corso del 2021 si era spesa per il tramite della commissione TAM alla stesura di un primo possibile decalogo comunicativo nonché di proposte concrete sulle zone da interdire all'attività scialpinistica) ma anche recuperare ed applicare in Trentino esempi di successo come il progetto delle “Aree di Tranquillità” dell'Ufficio

	Federale per l'Ambiente svizzero (https://www.zone-di-tranquillita.ch).” SAT “Prendere in considerazione la creazione di “zone di quiete invernale”, in cui impedire attività outdoor (sci alpinismo, ciaspole, ecc.) ed indicarne altre, meno sensibili, in cui indirizzare tali attività; tale pratica è già in uso in alcuni stati alpini (Svizzera, Austria, Germania). Tale azione andrebbe inoltre a vantaggio di tante altre specie animali sensibili al disturbo durante il periodo invernale.” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “Disturbo antropico - Si ravvisa la necessità di una trattazione più approfondita del tema, corredata da ipotesi di azioni come, ad esempio, la realizzazione di aree di rispetto per alcune specie , anche sul modello di ciò che è stato previsto nel piano del Parco nazionale dello Stelvio.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	Si ritiene di non accogliere l'osservazione, poiché il Piano fornisce delle linee di gestione ma non pone divieti, che vanno espressi attraverso le norme. Il Piano prevede una valutazione al riguardo nella scheda di indagine 16.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-06
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	AREE DI RISPETTO PER L'ORSO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel citare il disturbo antropico non si evidenziano i momenti dei periodi di presenza delle cucciolate, in particolare di orsi ove presenti, non definendo strategie per limitare tale interferenza dell'uomo con la vita di cuccioli e mamme; tale analisi sarebbe utile nel definire aree di non transito per l'uomo, ovviamente per i periodi limitati alla presenza di orsi con prole, indicando questa soluzione come prioritaria per uno sviluppo sostenibile.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	Si ritiene infondata l'osservazione, poiché la tematica del disturbo antropico è trattata in modo trasversale e riguarda tutte le specie, argomento del paragrafo 3.1. Entrando nel dettaglio dell'osservazione, si fa presente che non è oggettivamente possibile conoscere la posizione di tutte le orse con cuccioli e interdire di conseguenza quelle specifiche zone. Orsi e cucciolate, infatti, sono potenzialmente presenti in tutto il Trentino occidentale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.01-07
PROPONENTE	PAN-EPPA

ARGOMENTO	COMPORTAMENTI A TUTELA DELLA FAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In più parti del documento si fa richiamo a comportamenti umani necessari per la tutela delle varie popolazioni faunistiche. Per rendere oggettivamente credibili dette prospettazioni si indicano due modalità; a) le esigenze della pianificazione faunistica vengono recepite dalla L.P. 24 con correlativa prospettiva sanzionatoria in caso di inosservanza; b) si adotta un regolamento provinciale a tenore dell'art. 7-bis del D. Lgs. 18 agosto 2000 che prevede la possibilità di ricorrere all'applicazione di adeguate sanzioni amministrative”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché la normativa di riferimento esiste già ed è trattata nel Capitolo 1.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	BARRIERE ECOLOGICHE E CONNETTIVITA' - LIFE+TEN
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L'affermazione che le barriere ecologiche siano un problema per le attività antropiche dovrebbe essere supportata da dati territoriali o esempi concreti. Il paragrafo dedicato delle barriere ecologiche non contempla (non cita) l'importante tema correlato dei corridoi faunistici, limitato alla sola scheda progettuale n. 8, inoltre non viene citato il lavoro effettuato in provincia di Trento nell'ambito del progetto Life Ten sulle barriere ecologiche, la connettività e il tema correlato degli investimenti stradali, nel contesto del quale è stata realizzata una precisa modellistica oltre che essere portate possibili soluzioni.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Nel testo sono riportate le casistiche delle possibili problematiche, ma non può essere il testo del Piano che entra in un tale dettaglio. Di questa osservazione si potrà eventualmente tenere conto nello sviluppo della scheda di indagine 8. Per quanto riguarda il richiamo al Life+TEN, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	A tal proposito è possibile fare riferimento al Progetto Life+TEN che propone strategie per migliorare la connettività e limitare l'interazione della fauna con la viabilità.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	BARRIERA ECOLOGICA DELLA VALLE DELL'ADIGE

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La disamina sull’urbanizzazione del fondovalle come elemento capace di costituire una barriera ecologica non dovrebbe essere limitato alla sola Valle dell’Adige come nel testo del PF.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è fondata, perché la valle dell’Adige è utilizzata come esempio concreto e di facile comprensione per chiunque. La scheda di indagine 8, invece, che ha lo scopo di affrontare il problema delle barriere ecologiche, non fa riferimento alla sola valle dell’Adige.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-03
PROPONENTE	SAT, PAN-EPPAA, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, LIPU
ARGOMENTO	BARRIERE ECOLOGICHE E CORRIDOI FAUNISTICI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	SAT “Il territorio della provincia di Trento ben si presta ad ospitare tutta la fauna tipica dell’arco alpino, purtroppo i fondi vallivi, a causa della presenza degli insediamenti umani e delle infrastrutture, risultano di difficile attraversamento per la fauna stessa. Quando questo avviene comporta gravi pericoli sia per la fauna, che tenta di attraversare, sia per il traffico veicolare. Questa frammentazione del territorio comporta inoltre la creazione di meta-popolazioni, isolate le une dalle altre, con conseguenti problemi di impoverimento genetico. Si ritiene pertanto che il nuovo Piano Faunistico debba prevedere la creazione di corridoi faunistici e sovrappassi per facilitare lo spostamento della fauna da una zona all’altra del territorio provinciale. In particolare, si ritengono di estrema urgenza gli interventi atti a migliorare la permeabilità della barriera rappresentata dalla valle dell’Adige. Tale misura, fondamentale per tutta la fauna in generale, nel caso dell’orso, faciliterebbe non solo la colonizzazione del Trentino orientale, riducendo nel contempo la sua densità nel trentino occidentale, ma pure il suo ripopolamento in tutto l’arco alpino orientale, come previsto dal progetto Life Ursus, consentendo inoltre il collegamento tra la popolazione dell’orso Trentino con quella Slovena.” PAN-EPPAA “A questa problematica si associa quella di evitare/limitare gli investimenti di fauna selvatica. Spiace rilevare che il piano evochi, puramente e semplicemente, il tema, senza proporre interventi finalizzati ad una ragionevole contrazione degli investimenti stradali. Sulla scorta di nota produzione tecnico/scientifica proponiamo di fare ricorso a: - Dissuasori ottici riflettenti - Barriere olfattive e repellenti - Recinzioni e barriere - Barriere d'involto - Ecodotti e sovrappassi stradali - Viadotti e ponti - Sottopassi

	- Scatolati idraulici - Segnaletica stradale - Barre di rallentamento acustiche.” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “Barriere ecologiche - Si ritiene opportuno inserire già nella trattazione proposte di miglioramento della connettività come quelle previste nella relativa scheda.” LIPU “Fauna e attività umane. Un altro fattore di criticità, in questo caso con ripercussioni dirette a carico della fauna e indirette a carico delle persone e delle attività produttive, è la presenza di barriere quali strade, ferrovie, recinzioni a difesa delle colture agricole e l’urbanizzazione dei fondovalle. Tali strutture, oltre a sortire effetti potenzialmente dannosi per gli animali, ne modificano le abitudini di spostamento sul territorio e l’occupazione degli spazi. Per ora non si parla di corridoi faunistici.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Il Piano non va nel dettaglio della progettazione dei vari metodi per limitare gli attraversamenti della fauna lungo la viabilità. Ogni eventuale specifico progetto individuerà gli interventi idonei. La Val d’Adige in particolare richiede valutazioni di dettaglio che non possono essere fornite in questo documento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-04
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	MANCATA REALIZZAZIONE CORRIDOI FAUNISTICI - NUOVE AREE PER CONTRASTARE LE BARRIERE ECOLOGICHE
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Per quanto condivisibile appare quindi del tutto velleitario riproporre l’esigenza del corridoi faunistici anche nella presente formulazione del piano, come si era fatto in tutti i precedenti, quando la stessa riproposizione è chiaro indice della pregressa mancata realizzazione: qualsiasi intervento finalizzato ad una seppur minima contrazione degli investimenti stradali è del tutto omesso, per quanto il fenomeno negli ultimi anni abbia interessato un numero impressionante di specie ed esemplari. Un problema del quale i Servizi competenti sono ovviamente perfettamente a conoscenza sia per quanto riguarda le soluzioni - si ricorda a titolo di esempio il progetto MARGINE (nel caso del Servizio Gestione Strade) - sia per quanto riguarda l’estensione ed intensità del fenomeno (database Servizio Faunistico di seguito sommariamente rappresentato per quanto riguarda gli ultimi tre anni di dati, ottenuto a seguito di richiesta di accesso agli atti). Non si capisce quindi che necessità ci sia di citare esplicitamente nella scheda 3 la

	Individuazione degli hotspot di investimento stradale quando questi sembrano non solo già individuati dalla semplice visualizzazione dei dati. L'unica spiegazione pare essere quella di voler ritardare ulteriormente l'adozione di "ponti verdi" e altre adeguate soluzioni per tamponare il problema." "pag. 16, Barriere ecologiche: È opportuno salvaguardare e migliorare le piccole e residuali aree che ancora si prestano agli spostamenti della fauna: è opportuno, anzi necessario, non solo questo, ma anche la creazione di nuove aree utili a favorire gli spostamenti, proprio per la loro caratteristica di residualità." WWF "Per quanto condivisibile appare quindi del tutto velleitario riproporre l'esigenza del corridoi faunistici anche nella presente formulazione del piano, come si era fatto in tutti i precedenti, quando la stessa riproposizione è chiaro indice della pregressa mancata realizzazione: qualsiasi intervento finalizzato ad una seppur minima contrazione degli investimenti stradali è del tutto omesso, per quanto il fenomeno negli ultimi anni abbia interessato un numero impressionante di specie ed esemplari. Un problema del quale i Servizi competenti sono ovviamente perfettamente a conoscenza sia per quanto riguarda le soluzioni - si ricorda a titolo di esempio il progetto MARGINE (nel caso del Servizio Gestione Strade) - sia per quanto riguarda l'estensione ed intensità del fenomeno (database Servizio Faunistico di seguito sommariamente rappresentato per quanto riguarda gli ultimi tre anni di dati, ottenuto a seguito di richiesta di accesso agli atti). Non si capisce quindi che necessità ci sia di citare esplicitamente nella scheda 3 la Individuazione degli hotspot di investimento stradale quando questi sembrano non solo già individuati dalla semplice visualizzazione dei dati. L'unica spiegazione pare essere quella di voler ritardare ulteriormente l'adozione di "ponti verdi" e altre adeguate soluzioni per tamponare il problema." "pag. 16, Barriere ecologiche: È opportuno salvaguardare e migliorare le piccole e residuali aree che ancora si prestano agli spostamenti della fauna: sarebbe opportuno non solo questo, ma anche la creazione di <u>nuove aree</u> utili a favorire gli spostamenti, proprio per la loro caratteristica di residualità"
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Non si individua una specifica richiesta che permetta eventualmente di integrare o modificare il testo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-05
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	CORRIDOI FAUNISTICI

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“I corridoi faunistici compaiono in ogni progettazione pluriennale. Se ne ravvisa e se ne ribadisce la necessità per varie e diverse condivisibili motivazioni, ma poi, all'atto pratico e quindi alla verifica sul campo, rimangono un mero esclusivo flatus vocis. Un esempio? Si guardi alla segregazione del territorio agricolo in Val di Non, motivato da egoistiche esclusive ragioni produttive, dove la fauna subisce una evidente "carcerazione" che ne impedisce il transito da un'area all'altra, e che determina negative concentrazioni spaziali con intuibili conseguenze. Ed allora, si manifesta del tutto inutile riproporre l'esigenza, anche nella presente formulazione del piano, quando la stessa riproposizione è chiaro indice della pregressa mancata realizzazione.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Non si individua una specifica richiesta che permetta eventualmente di integrare o modificare il testo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-06
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	RECINZIONI A DIFESA DELLE COLTURE AGRICOLE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il tema delle recinzioni a difesa delle colture agricole e del suo impatto sulla fauna è affrontato - in particolare, rispetto agli altri del paragrafo - con superficialità: la previsione che vadano ricercate soluzioni adatte a ciascun contesto agricolo per consentire gli spostamenti della fauna e contemporaneamente ridurre i danni alle colture agricole è del tutto generale e ai fini applicativi semplicemente evita di assumere precise indicazioni gestionali, rimandando il tutto all'ampia dimensione dei desiderata di cui la revisione del Piano è in effetti abbondante. Occorre proporre al riguardo adeguate misure di utilità gestionale, da integrare progressivamente nella realtà trentina, sicuramente peraltro molto differenziata, anche attraverso la necessaria sensibilizzazione della componente agricola. Si richiede al proposito fin d'ora il divieto esplicito dell'uso delle reti antigrandine al di fuori delle funzioni per le quali le stesse sono finalizzate.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché il tema delle recinzioni emerge quale problematica nel Piano. Compito del Piano, infatti, è dare indicazioni, ma non sviluppare specifici progetti che potrebbero emergere dallo sviluppo della scheda 16.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-07
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, PAN-EPPAA, Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino

ARGOMENTO	RECUPERO ANIMALI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Manca ogni riferimento al tema degli investimenti stradali come fenomeno capace di ferire e uccidere animali selvatici. È evidente, infatti, che se il tema dell'incolumità dell'uomo è prioritario, quello della conservazione degli animali investiti non può essere trascurato tout court. In tal senso si segnala che manca una parte dedicata al recupero della fauna rinvenuta ferita e che necessita di assistenza.” PAN-EPPAA “Non un rigo viene speso per la disciplina degli interventi necessitati da investimenti stradali, in particolare, di ungulati. L'intervento del veterinario "reperibile", sovente impegnato in ben altri compiti, in sede operativa spazialmente lontana, presuppone attese che superano, mediamente, lo spazio temporale di oltre un'ora, nella migliore delle ipotesi. La prolungata attesa causa evidenti sofferenze all'animale investito, di cui, quasi sempre, viene decretata la successiva soppressione. È pratica gestionale che va rivista, tenendo in considerazione l'altrui sofferenza, l'inadeguatezza della chiamata dell'operatore veterinario, la possibilità attribuita all'agente di vigilanza di somministrare, durante la fase di attesa, un farmaco analgesico per azzerare, od attenuare, l'altrui sofferenza.” Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino “Sembra inoltre mancare nel Piano una sezione relativa alla tematica degli animali rinvenuti feriti o necessitanti di cure e alla loro gestione e recupero, aspetto questo quanto mai delicato.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Innanzitutto il tema degli investimenti stradali è citato nel paragrafo 3.2 e sull'argomento è previsto lo sviluppo di una scheda di indagine. Nello specifico la scheda di indagine 3 prende in considerazione gli ungulati poiché sono oltre il 90% degli animali medio-grandi investiti annualmente in provincia. Di conseguenza questo approccio consente di affrontare la tematica per altre specie, quali ad esempio l'orso. Per quanto riguarda il recupero della fauna rinvenuta ferita e che necessita di assistenza è la legge provinciale sulla caccia a stabilire la necessità di intervento. La Provincia quindi si è dotata di specifiche procedure per assolvere alle indicazioni di legge.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.02-08
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	CAVI SOSPESI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“A fronte delle evidenti criticità sollevate nel piano in relazione alla mortalità causata dalla presenza di cavi sospesi su diverse specie di avifauna, si suggerisce una maggior esplicitazione della necessità di prevedere, a partire dalle aree protette, che tutti i nuovi cavi sospesi vengano muniti di opportuni dispositivi di segnalazione finalizzati alla mitigazione

	dell'impatto. Per quanto riguarda i cavi aerei esistenti, si richiede che pure questi vengano necessariamente muniti, in un congruo periodo di tempo, dei medesimi accorgimenti di cui sopra.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Il Piano già prevede valutazioni in merito alla segnalazione dei cavi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.03-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per inquadrare il fenomeno nella giusta dimensione potrebbe essere opportuno riportare una descrizione quantitativa del fenomeno.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché i dati sono in continua evoluzione. I dati devono essere richiesti alle strutture competenti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.03-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	DANNI FORESTALI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Con riferimento ai danni forestali si ritiene che affermare che una corretta gestione venatoria permette di controllare localmente la densità della specie e ridurre l'impatto sulle foreste sia riduttivo rispetto ad una situazione più complessa che necessita un approccio più ampio di quello meramente venatorio.” Associazione cacciatori trentini “Danni e prevenzione - Laddove si descrivono i danni forestali sarebbe opportuno sottolineare che non è solo la corretta gestione venatoria che permette di controllare localmente la densità della specie (cervo) e ridurre l'impatto sulle foreste, ma che è assolutamente necessario affrontare il relativo controllo anche nelle aree precluse all'esercizio venatorio, con gli

	strumenti già oggi disponibili ed avviati, in termini operativi, solo recentissimamente nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio. Vaste Foreste demaniali nel settore orientale della provincia restano ad oggi zone di rifugio incontrastato per le popolazioni di cervo ad alta densità: sulla regolazione di queste ultime la ordinaria gestione venatoria degli ambiti territoriali omogenei nulla può.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è stata accolta parzialmente. È stato specificato il ruolo della gestione venatoria: è verosimilmente il più significativo ma non l'unico.
TESTO MODIFICATO	• Danni forestali Sono causati generalmente dai cervidi, tra questi soprattutto dal cervo, e non prevedono indennizzi. È Sarà possibile monitorare il fenomeno attraverso un sistema standardizzato di valutazione dell’impatto della specie sulla rinnovazione forestale (Scheda di indagine 4). Tra le varie attività da mettere in campo, Una corretta gestione venatoria permetterà di controllare localmente le densità della specie e ridurre l’impatto sulle foreste.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.03-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	RIFIUTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il tema dell’utilizzo da parte dei selvatici dei rifiuti dovrebbe essere affrontato in modo più esaustivo ed essere considerato non tanto nei danni e prevenzione ma nel contesto del disturbo antropico. Più specificatamente nel caso dei riferimenti all’orso bruno e della necessità di un progressivo adeguamento dei contenitori per la raccolta dei rifiuti, soprattutto di quello umido si ritiene doveroso un approfondimento tecnico che porti a delle chiare indicazioni nel paragrafo dedicato alla specie.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è fondata. La problematica dei rifiuti è richiamata nel paragrafo 3.3 per quanto riguarda i danni e la prevenzione, e nei paragrafi 5.3.1 e 5.3.6 quale elemento che interferisce sulla biologia dei selvatici. Per quanto riguarda la problematica dei rifiuti connessa all'orso bruno, questa è trattata nel paragrafo 5.3.1. Inoltre ad agosto 2023 la questione delle possibili interazioni tra fauna selvatica e gestione dei rifiuti organici è stata affrontata nell’aggiornamento del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta

ARGOMENTO	NUMERO MINIMO DI ANIMALI PRELEVABILI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non si concorda con l’affermazione che il piano di abbattimento è basato su un numero massimo di animali prelevabili che appare poco chiara e discutibile, necessitando di un maggior grado di approfondimento. Pur essendo vero che una delle diverse e molteplici basi di un piano di abbattimento è il numero massimo di animali prelevabili, il piano stesso, una volta deciso e approvato, deve costituire al contempo il numero minimo di animali prelevabili. Si ritiene che troppo spesso in provincia di Trento gli abbattimenti effettuati siano stati eccessivamente minori rispetto ai piani di abbattimento deliberati dalle strutture provinciali, portando a situazioni di disagio quali l’espansione del cervo e il basso grado di contenimento di alcune colonie di muflone.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Oltre al numero massimo di capi prelevabili, in alcune circostanze è importante fissare anche il numero minimo, ad esempio laddove sia previsto il contenimento o la riduzione di una determinata specie, come ad esempio nel caso del muflone.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-02
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	CORRETTA ATTIVITÀ VENATORIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nell’ottica di un quadro generale di conservazione della fauna e in particolare per quella tutelata ai sensi delle direttive di Natura 2000 si ritiene opportuno specificare come una corretta attività venatoria può, nel caso migliore, essere realizzata senza incidere in modo significativo sullo stato di conservazione delle popolazioni per le quali la direttiva prevede l’obbligo di una gestione sostenibile del prelievo venatorio, tale cioè da non influire mai in modo negativo sullo status delle popolazioni.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. È la legge stessa sulla caccia che all'articolo 1 recita: “la Provincia autonoma di Trento tutela la fauna quale patrimonio indisponibile dello stato e disciplina l’attività venatoria al fine di mantenere e migliorare l’equilibrio dell’ambiente”.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-03
PROPONENTE	ENPA, WWF, PAN-EPPAA

ARGOMENTO	CENSIMENTI E ATTIVITÀ VENATORIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “Proprio per la ragione di cui sopra siamo dell’avviso che il prelievo a carico di tutte le specie cacciabili, dovrebbe essere preceduto e reso possibile, soltanto in presenza di censimenti esaustivi: di conseguenza dovrebbe risultare del tutto esclusa dalla possibilità di caccia e selecontrollo, praticamente tutta l’avifauna ad esclusione di alcuni galliformi... Specie queste ultime che tuttavia dovrebbero rimanere salvaguardate proprio in considerazione dei risultati dei censimenti stessi, e il cui prelievo appare oggi contrario ad ogni possibile logica e da rigettare integralmente.” WWF “Proprio per la ragione di cui sopra siamo dell’avviso che il prelievo a carico di tutte le specie cacciabili dovrebbe essere preceduto e reso possibile soltanto in presenza di censimenti esaustivi: di conseguenza dovrebbe risultare del tutto esclusa dalla possibilità di caccia, quantomeno ad oggi, praticamente tutta l’avifauna ad esclusione di alcuni galliformi... Specie queste ultime che dovrebbero rimanere completamente salvaguardate proprio in considerazione dei risultati dei censimenti stessi e da quanto il Piano stesso afferma, e il cui prelievo appare oggi contrario ad ogni possibile logica.” PAN-EPPAA “Infine, sul punto, siamo dell’avviso che il prelievo a carico di tutte le specie cacciabili, dovrebbe essere preceduto e reso possibile, soltanto in presenza di censimenti esaustivi.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché il testo del Piano richiama l'attenzione alle specie non censite e oggetto di prelievo venatorio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-04
PROPONENTE	ENPA, PAN-EPPAA, WWF
ARGOMENTO	CARNIERE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “L’ultima delibera che stabilisce il carnieri giornaliero individuale è la 392 del 2003: del tutto inaccettabile che dopo vent’anni nemmeno in questo Piano si sia provveduti a proporre una revisione, considerando che era stato formulato in una situazione ecologica ed ambientale del tutto differente da quella odierna. Necessario come minimo aggiornarlo parametrandolo alle mutate condizioni, inserendo dei massimali stagionali per singole riserve di caccia parametrizzati tra le altre cose sugli habitat specie-specifici prevalenti.” PAN-EPPAA “Il carnieri giornaliero individuale, così come determinato con la delibera n° 392/2003, è pacificamente eccessivo ed oltretutto risalente ad una situazione faunistica di 20 anni fa, sicuramente mutata nel tempo. Un esempio su tutti. Consentire un prelievo giornaliero individuale di 3 volpi per cacciatore, significa, ove attuato, portare all'estinzione la

	specie.” WWF “L’ultima delibera che stabilisce il carnere giornaliero individuale è la 392 del 2003: del tutto inaccettabile che dopo vent’anni nemmeno in questo Piano si sia provveduto a proporre una revisione, considerando che era stato formulato in una situazione ecologica ed ambientale del tutto differente da quella odierna. Necessario come minimo aggiornarlo parametrando alle mutate condizioni, inserendo dei massimali stagionali per singole riserve di caccia parametrizzati tra le altre cose all’estensione degli habitat specie-specifici.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. La delibera che stabilisce il carnere giornaliero è la n. 560 del 30 aprile 2020. Essa ha preso in considerazione i dati relativi allo stato di conservazione delle diverse specie e ha stabilito il numero massimo di capi delle specie non contingentate prelevabili giornalmente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-05
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	CACCIA NEL PERIODO DEGLI AMORI
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	“È apprezzabile l’accento secondo cui può essere necessario alleggerire la pressione venatoria nei periodi degli amori, per evitare un prelievo eccessivo dei soggetti adulti più attivi. L’ipotesi, che purtroppo rimarrà tale, riguarda prevalentemente il cervo. Troppe volte le associazioni venatorie evocano comportamenti etici da assumere nell’esercizio della caccia e non infrequentemente si dedicano, anche, di dare alle stampe compendi di regole ad hoc. Tali iniziative del tutto formali sono e rimangono mere grida manzoniane. Eticamente ed anche da un punto di vista gestionale, sarebbe auspicabile la sospensione dell’attività venatoria durante il periodo degli amori del cervo e del camoscio.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Le indicazioni fornite nel Piano sono rivolte a tutte le specie cacciabili, cervo e camoscio inclusi. Nello specifico, la necessità di contenere numericamente il cervo, impone di sfruttare tutto il periodo di caccia, compresa la stagione degli amori.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-06
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini

ARGOMENTO	PERIODI DI CACCIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La parte del paragrafo dedicata alle specie come i galliformi alpini è poi assolutamente non condivisibile, per una serie di ragioni. Con riferimento ai passaggi ivi riportati andrebbe certamente rivalutato il concetto stesso di periodi di caccia "brevi", soprattutto nella parte in cui si associano - purtroppo neanche tanto velatamente - il "cacciatore" ed il "bracconiere". Dovrebbe essere ormai assodato (ma evidentemente non lo è...) che il bracconiere, in quanto tale, non rispetta a priori né regole né limitazioni temporali.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è stata accolta, poiché gli accorgimenti adottati agiscono a diversi livelli nella tutela delle specie. Pertanto essi hanno anche, ma non esclusivamente, la funzione di ridurre il prelievo illegale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-07
PROPONENTE	ENPA, PAN-EPPAA, WWF
ARGOMENTO	CACCIA NEI PARCHI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “La caccia nei parchi naturali deve essere vietata totalmente. È abnorme, inaccettabile ed incomprensibile che, nonostante il divieto di portata penale della legge nazionale sulla caccia (art. 30, comma 1, lett. d), della L. 157/92), in Provincia di Trento si continui a cacciare all'interno dei due parchi naturali provinciali (Parco Naturale Adamello - Brenta e Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino).” PAN-EPPAA “La caccia nei parchi naturali deve essere vietata. È abnorme, inaccettabile ed incomprensibile, che nonostante il divieto di portata penale (art. 30, comma 1, lett. d), della L. 157/92), in Provincia di Trento si continui impunemente a cacciare all'interno dei due parchi naturali provinciali.” WWF “La caccia nei parchi naturali deve essere vietata. È abnorme, inaccettabile ed incomprensibile, che nonostante il divieto di portata penale della legge nazionale sulla caccia (art. 30, comma 1, lett. d), in Provincia di Trento si continui a cacciare all'interno dei due parchi naturali provinciali (Parco Naturale Adamello - Brenta e Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino).”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente.
-------------------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-08
PROPONENTE	ENPA, PAN-EPPAA, WWF
ARGOMENTO	UTILIZZO RICHIAMI VIVI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “L'utilizzo di richiami vivi, in particolare per la caccia alla migratoria, è una pratica abominevole e detestabile: non solo per le incredibili vessazioni che gli animali devono subire lungo tutta la loro misera prigionia, ma anche per gli spregevoli traffici dei quali sono ampiamente forieri. Se davvero non li si vuole del tutto abbandonare si abbia almeno il coraggio di negoziare nuove disposizioni rispetto alla normativa nazionale sulla caccia al fine di consentire l'utilizzo di richiami artificiali.” PAN-EPPAA “L'utilizzo di richiami vivi per l'attività venatoria ha mostrato l'esistenza di inimmaginabili traffici delittuosi che interessano, in particolare l'Italia, ed i Paesi dell'Est. Ma, soprattutto, si continuano ad ignorare le inaccettabili condizioni di maltrattamento, sofferenze ed uccisioni, che riguardano le specie prelevate dai nidi e di poi, condannate a vita, a vivere al buio, in gabbiette tanto anguste da limitare la libertà di movimento. In alternativa, a prescindere dalle disposizioni della L. 157/1992, sovente ignorata in diverse sue prescrizioni, si consenta l'uso di richiami acustici di tipo meccanico, elettromeccanico, elettromagnetico.” WWF “L'utilizzo di richiami vivi, in particolare per la caccia alla migratoria, è una pratica abominevole e detestabile: non solo per le incredibili vessazioni che gli animali devono subire lungo tutta la loro misera prigionia, ma anche per gli spregevoli traffici dei quali sono ampiamente forieri. È pratica da eliminare completamente.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-09
PROPONENTE	ENPA, WWF

ARGOMENTO	APPOSTAMENTI FISSI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENP “Nonostante un esplicito articolo della legge nazionale sulla caccia che ne determina il numero massimo, in Trentino sembra non esista un censimento accurato del numero di altane e capanni da caccia: queste strutture sono soggette infatti a semplice comunicazione nei confronti del comune sul quale vengono costruite (nonché ovviamente il consenso del proprietario del fondo sul quale vengono edificati), né particolari limitazioni riguardo la loro costruzione sembrano esistere: il che ha portato, in particolare proprio in prossimità delle zone più sensibili (es. valichi montani) ad una loro abnorme nonché anche paesaggisticamente ridicola proliferazione. Le misere indicazioni riguardo le distanze minime tra appostamenti fissi - peraltro non valide per quelli relativi agli uccelli migratori - non sembrano minimamente sufficienti ad impedire che almeno certe porzioni di territorio vi si costellino.” WWF “Nonostante un esplicito articolo della legge nazionale sulla caccia che ne determina il numero massimo, in Trentino sembra non esista un censimento accurato del numero di altane e capanni da caccia: queste strutture sono soggette infatti a semplice comunicazione nei confronti del comune sul quale vengono costruite (nonché ovviamente il consenso del proprietario del fondo sul quale vengono edificati), né particolari limitazioni riguardo la loro costruzione sembrano esistere: il che ha portato, in particolare proprio in prossimità delle zone più sensibili (es. valichi montani) ad una loro abnorme nonché anche paesaggisticamente ridicola proliferazione. Le misere indicazioni riguardo le distanze minime tra appostamenti fissi - peraltro non valide per quelli relativi agli uccelli migratori - non sembrano minimamente sufficienti ad impedire che almeno certe porzioni di territorio vi si costellino.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. I capanni sono normati dalla legge sulla caccia e dal suo regolamento di attuazione. In essi sono stabilite le distanze minime tra un capanno e l'altro e dalle varie infrastrutture, contenendo di fatto il numero dei capanni. Ulteriori limitazioni provengono dalle prescrizioni tecniche per l'esercizio della caccia. Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici i criteri costruttivi dei capanni e la loro localizzazione sono stabiliti con delibera 10 agosto 2018, n. 1472.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-10
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ATTIVITÀ VENATORIA NEI PRESSI DELLE STRADE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Va fatto divieto di esercitare l'attività venatoria su ed in prossimità di strade e careggiate, all'evidente fine di tutela dell'incolumità di chiunque le abbia ad utilizzare per le più disparate ragioni.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente.
-------------------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-11
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	CACCIA DI SELEZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In tutta la L.P. 24/91 il termine "selezione" utilizzato in soli due passaggi. Riteniamo non solo opportuno ma anche necessario che detta modalità di prelievo trovi una sua compiuta definizione, quantomeno amministrativa, specificando finalità, modalità, criteri applicativi, ragioni scientifiche, il tutto in maniera chiara ed esaustiva;”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente. Non spetta al Piano la modifica delle norme.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-12
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ATTIVITÀ VENATORIA E PRECIPITAZIONI NEVOSE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L'eccessivo manto nevoso non solo preclude l'accesso alle scarse risorse trofiche di periodo, ma impedisce alla fauna di potersi muovere sul territorio alla loro ricerca. In casi di significative precipitazioni nevose appare ragionevole prevedere la sospensione dell'attività venatoria.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La sospensione dell'attività venatoria deve essere normata in maniera omogenea su tutto il territorio provinciale. Dal punto di vista geografico il Trentino è caratterizzato da sostanziali differenze di innevamento. Ciò rende pertanto impraticabile l'applicazione di un univoco strumento normativo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-13
PROPONENTE	PAN-EPPAA

ARGOMENTO	PRELIEVO FEMMINE E PICCOLI DI UNGULATI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Prima di chiudere la nostra piattaforma critico/propositiva, auspichiamo che venga condivisa la proposta di vietare il prelievo di femmine di ungulati e rispettivi piccoli. Inoltre, che la sospensione disciplinare del permesso di caccia.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché una corretta pianificazione venatoria si basa anche sull'equilibrio dei rapporti tra i sessi e le classi di età.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-14
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ORARIO DI CACCIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Riteniamo opportuno, proporre il contenimento dell'orario di caccia, tenuto conto delle problematiche condizioni di visibilità (caccia esercitata agli ungulati un'ora prima dell'alba ed un'ora dopo il tramonto), e del conseguente indice di pericolosità della caccia che ignora le condizioni d'incolumità di chiunque abbia a frequentare boschi e montagne durante il periodo di apertura dell'attività venatoria. Un dato. Nella stagione venatoria 2022/2023 le vittime della caccia sono state 66; 13 morti e 53 feriti. E pure il Trentino non rimasto immune da queste tragedie.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-15
PROPONENTE	PAN-EPPAA, LIPU
ARGOMENTO	GIORNATE DI CACCIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	PAN-EPPAA “La riduzione delle giornate di caccia è auspicabile. Tenuto conto che l'habitat naturale è fruibile da chiunque appare ragionevole riservare al popolo venatorio 3 esclusive giornate per praticare la loro attività. Oltretutto, le giornate fisse,

	per tutte le riserve, hanno il pregio di: sottoporre a minor stress la fauna in genere, lasciando alla stessa la possibilità di dedicarsi alla riproduzione ed all'allevamento della prole ed agevolare l'attività di vigilanza concentrando detta attività su soli 3 giorni settimanali e non su 5 come avviene ora.” LIPU “Attività venatoria - Nella definizione dei periodi di caccia, infine, è opportuno accorpate le date di apertura e chiusura per motivazioni di tipo pratico, ovvero di semplificazione, con risvolti positivi sia per chi esercita la caccia, sia per chi esercita la vigilanza. È anche preferibile fissare la data di apertura della caccia la domenica, per consentire a tutti gli aventi diritto di esercitarla. Abbiamo fatto sempre presente questo principio ma mai ascoltato, abbiamo diverse date di apertura e chiusura generale della caccia con variazione anche di pochi giorni.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta perché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-16
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	DENUNCIA D'USCITA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La denuncia di uscita è annualmente voluta e sollecitata da ISPRA nelle proprie raccomandazioni. Consente a chi pratica la vigilanza venatoria di conoscere quante persone e dove si stanno dedicando a detta attività e di razionalizzare il controllo. In caso d'incidente si riesce a restringere il novero dei soggetti potenzialmente responsabili. Significativo l'evento mortale di Celledizzo. La presenza delle denunce di uscita avrebbe favorito le indagini e la possibile scoperta del responsabile. È buona pratica da attivare, anzi, da riattivare.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-17
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini

ARGOMENTO	DENUNCIA TELEMATICA DELL'USCITA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In particolare, la chiusura anticipata rispetto a quanto consentito dalla legge provinciale sulla caccia delle Riserve con assegnazione di un solo gallo o di coturnici, pertanto, riesce soltanto a penalizzare l'esercizio venatorio di cacciatori che praticano l'attività in Riserve con concessioni limitate, lasciando magari campo libero a chi effettivamente poi esercita il bracconaggio contando anche sull'abbandono delle zone di alta quota da parte della vigilanza (oltre che dei cacciatori). Non è neppure rispondente alla realtà la considerazione che la chiusura anticipata alleggerisca il carico di lavoro della sorveglianza, poiché rimangono comunque aperte altre forme di caccia. Per questo il periodo di caccia dovrebbe, a prescindere, essere per tutte le Riserve e per tutte e tre le specie in questione lo stesso, e cioè quello previsto attualmente dalla legge provinciale: 1° ottobre-15 novembre. A tal proposito, per agevolare l'attività di sorveglianza potrebbe essere valutata l'introduzione, anche per la caccia ai galliformi alpini - come è stato per il controllo del cinghiale -, della denuncia di uscita telematica, che permetterebbe agli agenti di sapere chi e dove sta cacciando, in tempo reale e senza disperdere energie nel controllo delle varie cassette delle singole Riserve.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Nel testo è indicata l'opportunità della denuncia telematica d'uscita attraverso il tesserino venatorio digitale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-18
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	TESSERINO VENATORIO DIGITALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quanto attiene la proposizione del tesserino di caccia digitale si ritiene opportuno che lo stesso venga introdotto sperimentalmente, per un adeguato periodo che consenta di tarare lo strumento - certo innovativo in ambito provinciale-, e che la sua diffusione sia quindi caratterizzata dalla necessaria gradualità.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché è implicito che per sviluppare un sistema che dovrà essere adottato da tanti utenti è necessaria una fase sperimentale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-19
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	SOSPENSIONE DISCIPLINARE DEL PERMESSO DI CACCIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Inoltre, che la sospensione disciplinare del permesso di caccia abbia sempre a decorrere dall'inizio della successiva stagione venatoria, comunque legata e collegata al rinnovo del titolo abilitante.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente. Non è il Piano faunistico che entra nel dettaglio di questioni legate al contenzioso.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-20
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CINOFILIA VENATORIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La cinofilia venatoria ha senza dubbio un'importanza essenziale nello svolgimento dei censimenti estivi ai galliformi che sono una delle basi per procedere ad una corretta definizione dei piani di abbattimento. Nonostante questo la presenza dei cani negli ambienti naturali ha un indiscutibile prezzo in termini di disturbo antropico, anche quando si tratti di cani ben addestrati. Per questo motivo si ritengono superflui i censimenti estivi con i cani per le specie non cacciabili e discutibili le motivazioni della loro effettuazione per le specie per le quali la caccia è stata cautelativamente sospesa per lo status delle loro popolazioni e che necessitano quindi attenzione anche in termini di disturbo alle loro zone di vita.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è stata accolta. Infatti i censimenti estivi del gallo cedrone hanno carattere sperimentale e sono effettuati in pochissime aree della provincia; quelli estivi della pernice bianca hanno dimostrato la necessità di mantenere la sospensione della caccia della specie e di continuare a seguire il trend delle sue popolazioni in relazione alle modifiche dell'ambiente e del clima.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-21
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	IMMISSIONI ASSISTITE DI FAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La (peraltro scarnissima) parte del paragrafo dedicata alla cinofilia venatoria fa riferimento alle immissioni assistite di fagiano che non sono più state proposte dall'Associazione - e conseguentemente autorizzate dal Comitato faunistico provinciale allora competente - dal 2017. Che poi il fagiano rappresenti la specie di selvaggina adatta all'addestramento dei cani che costituiscono gli ausiliari della caccia ai galliformi alpini è anche questione piuttosto discutibile.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	L'addestramento dei cani, in provincia di Trento, può essere esercitato nelle aree ad esso dedicate. L'eventuale sovrapposizione delle zone di addestramento con quelle previste per le immissioni assistite di fagiano, permette di addestrare i cani con selvaggina adatta allo scopo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	3.04-22
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	MONITORAGGIO SANITARIO CAPI PRELEVATI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il monitoraggio sanitario dei capi prelevati costituisce un inspiegabile buco nero del documento di programmazione faunistica. Chiediamo che l'integrazione del documento ai fini de quibus sia sollecitazione condivisa dagli autori di esso.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché, per i contesti ritenuti necessari, è già in essere una convenzione con Istituto zooprofilattico delle Venezie - sede di Trento.

4 - COMUNICAZIONE

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	PIANIFICAZIONE DELLA COMUNICAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Pur essendo di indiscutibile interesse una disamina generale sull’importanza della comunicazione per la conservazione della fauna, si ritiene che una pianificazione debba indicare azioni concrete o la traccia operativa (pianificatoria) per affrontare il tema, cosa che manca nel paragrafo dedicato.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. È stato specificato che il Piano entra nel merito delle varie iniziative di comunicazione nel Capitolo 5, in corrispondenza dei paragrafi dedicati alle singole specie o gruppi di specie.
TESTO MODIFICATO	Nel Capitolo 5, in corrispondenza dei paragrafi dedicati ai vari gruppi di specie, sono descritte le principali iniziative di comunicazione indirizzate a migliorarne la conservazione e la gestione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-02
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini, ENPA
ARGOMENTO	CONTENUTI DEL CAPITOLO RELATIVO ALLA COMUNICAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Associazione cacciatori trentini “Si tratta di un capitolo davvero carente e di assoluta semplificazione: rappresenta una serie di considerazioni abbastanza generiche e di desiderata che non comportano, da parte di alcuno, nessuna assunzione diretta di responsabilità. In sintesi, cosa propone questa revisione del Piano sul tema? Non è francamente comprensibile dal testo proposto. Limitarsi ad affermare che in definitiva la comunicazione è un'attività trasversale che in ambito faunistico ha la funzione di avvicinare le persone a un approccio anche utilitaristico degli animali, ma consapevole e sostenibile. Adottare la comunicazione per spiegare i meccanismi biologici e naturali alla base delle strategie gestionali e le finalità delle stesse serve anche a migliorarne l'efficacia non rappresenta una definizione chiara di chi deve - o può - fare cosa nell'arco del periodo di validità della revisione del Piano...” ENPA

	“In più parti del Piano si fa richiamo a comportamenti umani necessari per la tutela delle varie popolazioni faunistiche, sembra quasi nella convinzione che il semplice nominarli possa essere condizione sufficiente per risolverli. Si fa tuttavia notare che gli strumenti per porre almeno un freno alle emergenze di comportamento segnalate già esistono: se il problema comunque c'è, la sua soluzione va ricercata in altro, in particolare ad esempio: - nella radicale assenza, in particolare dopo l'elezione dell'attuale Giunta, di momenti informativi ed informativi sul territorio che non siano un semplice pretesto per fomentare paure accuratamente manipolabili: una assenza la cui problematicità sembra condivisa, visto che il Piano la richiama in maniera quasi ossessiva; - nella dotazione del tutto insufficiente di personale di controllo. Già nel febbraio del 2002 le Associazioni Ambientaliste scrivevano rispetto all'allora proposta di Piano: “Oltre ad essere un dovere, trattandosi di gestione di una pubblica risorsa, noi riteniamo che la correttezza e la completezza dell'informazione potrebbe avvicinare “l'altra parte” della comunità provinciale ad interessarsi ad uno spaccato conoscitivo che è campo d'indagine per i soli addetti ai lavori, o quasi. Ben venga, dunque, qualsivoglia iniziativa in tal senso.””
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente, perché il Capitolo 4 tratta il tema della comunicazione in modo generale ma nei singoli paragrafi dedicati alle specie o gruppi di specie, sono elencate le priorità di comunicazione e i principali destinatari.
TESTO MODIFICATO	Nel Capitolo 5, in corrispondenza dei paragrafi dedicati ai vari gruppi di specie, sono descritte le principali iniziative di comunicazione indirizzate a migliorarne la conservazione e la gestione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-03
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE NEI PARCHI E NELLE AREE PROTETTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Come enti che possano dare un importante contributo per la comunicazione, la didattica e la divulgazione di tematiche legate alla conservazione della fauna, si ritiene opportuno indicare anche i parchi e le aree protette tramite i propri canali (es. siti web, riviste) nonché centri visita e aree faunistiche.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	La comunicazione è un aspetto che l'ente pubblico non può trascurare. È necessario pertanto promuoverla in funzione delle proprie competenze e potenzialità. In tal senso ad esempio l'attività dei parchi offre la possibilità, attraverso personale opportunamente formato, canali di comunicazione diversificati, centri visitatori e aree faunistiche, di affrontare numerose tematiche di carattere ambientale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-04
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE SUI GRANDI CARNIVORI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Assenza piano organico di formazione e informazione sui grandi carnivori e sulla fauna selvatica; si chiede alle associazioni ambientaliste-animaliste di attivarsi, ma nemmeno si considerano per istituire un tavolo tecnico di confronto e lavoro (abolito dalla giunta nel 2019).”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché non è richiesto alle associazioni ambientaliste-animaliste di attivarsi sul fronte della comunicazione. Già esiste un Piano della comunicazione sui grandi carnivori e il Piano faunistico stesso fornisce indicazioni per la comunicazione sulle varie specie/gruppi di specie.

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-05
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	SITO INTERNET
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In maniera, quasi ossessiva, si fa ripetuto richiamo all'esigenza della "comunicazione" per finalità multiformi e multiambito. Lo si condivide. Alle buone intenzioni debbono allinearsi le buone pratiche.... Il sito web "Servizio Foreste e Servizio Faunistico" dovrebbe fornire qualsivoglia informazione relativa alla gestione della fauna, bene a cui la collettività trentina guarda da angoli visuali ed interessi, anche radicalmente, diversi. Purtroppo, non è così. Perché? A titolo meramente indicativo e non esaustivo vi dovrebbero comparire tutti i provvedimenti amministrativi che la riguardano, censimenti, assegnazioni, abbattimenti di specie contingentate e no, le violazioni penali ed amministrative accertate nell'esercizio annuale, i provvedimenti disciplinari di sospensione dall'esercizio venatorio (pur tenendo conto della normativa sulla privacy), entità e modalità dei miglioramenti ambientali, investimenti stradali, etc. Tanto, per evitare che si debba percorrere l'angusta modalità di accesso agli atti, temporalmente dispendiosa e non sempre soddisfacente.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta in quanto non pertinente.
-------------------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-06
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	PROPOSTA DI COMUNICAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel piano, si afferma che la fauna, in definitiva, è una risorsa soggetta a diverse forme di utilizzo umano, soprattutto di carattere ludico/ricreativo. Vero, anche se il carattere ludico/ricreativo per gli ambientalisti non si traduce con l'altrui soppressione, ma in un atteggiamento di emotiva ed interessata fruizione visiva che può anche concludersi con la sola cattura dell'immagine. La realizzazione sul territorio provinciale di adeguate strutture lignee di osservazione (visiva, fonetica, fotografica, etc.) potrebbe avere una risposta apprezzabile, sia da parte del turista, che del naturalista in senso lato.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente. Eventuali proposte di comunicazione possono essere inoltrate all'amministrazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-07
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	PROGRESSI DELLA COMUNICAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il ruolo dell'informazione. Riproduciamo, più o meno, quanto andammo ad asserire in sede di osservazioni al piano faunistico nel febbraio del 2002: "Oltre ad essere un dovere, trattandosi di gestione di una pubblica risorsa, noi riteniamo che la correttezza e la completezza dell'informazione potrebbe avvicinare "l'altra parte" della comunità provincia/e ad interessarsi ad uno spaccato conoscitivo che è campo d'indagine per i soli addetti ai lavori, o quasi. Ben venga, dunque, qualsivoglia iniziativa in tal senso". A consuntivo, dobbiamo osservare che dal 2002 in poi, di passi in avanti non ne abbiamo visti; semmai, significativi e tangibili passi...indietro.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	4.00-08
PROPONENTE	WWF, ENPA-ODV
ARGOMENTO	APPROCCIO ALLA COMUNICAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	WWF “pag. 22, In definitiva la comunicazione è un’attività trasversale che in ambito faunistico ha la funzione di avvicinare le persone a un approccio anche utilitaristico degli animali, ma consapevole e sostenibile: in un’epoca dove ci si è ampiamente resi conto che qualsiasi esigua frazione degli ecosistemi viene colonialisticamente depredata e piegata agli interessi dell’umanità, sottolineare come la comunicazione serva ad avvicinare le persone ad un approccio utilitaristico della fauna è aberrante e al limite dell’indecenza. Ma, ovviamente, ulteriormente rivelatorio dei veri interessi di questo documento.” ENPA-ODV “pag. 22, In definitiva la comunicazione è un’attività trasversale che in ambito faunistico ha la funzione di avvicinare le persone a un approccio anche utilitaristico degli animali, ma consapevole e sostenibile: in un’epoca dove ci si è ampiamente resi conto che qualsiasi esigua frazione degli ecosistemi viene colonialisticamente depredata e piegata agli interessi dell’umanità, sottolineare come la comunicazione serva ad avvicinare le persone ad un approccio utilitaristico (qua ovviamente inteso come “caccia”) della fauna è aberrante e al limite dell’indecenza. Ma, ovviamente, ulteriormente rivelatorio dei veri interessi di questo documento.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	In definitiva la comunicazione è un’attività trasversale che in ambito faunistico ha la funzione di avvicinare le persone agli animali , anche con un approccio di fruizione anche utilitaristico degli animali , ma consapevole e sostenibile.

5 - CRITERI GESTIONALI PER LE SPECIE

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.00-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	DIFFERENZA TRA I TERMINI GESTIONE E CONSERVAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Criteri gestionali per le specie - Nelle righe iniziali del paragrafo non viene chiarita la differenza tecnica tra “gestione” e “conservazione”, termini che a torto vengono apparentemente utilizzati come sinonimi.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il capitolo prende in esame determinati alcuni gruppi di specie, il cui tratto comune è quello di abitare ecosistemi spesso seminaturali, o comunque frequentati da persone, in modo saltuario o stabile. e gli aspetti gestionali e conservazionistici che li caratterizzano. Un elemento comune a tutti questi animali è il fatto che abitano ecosistemi spesso seminaturali o comunque frequentati da persone in modo saltuario o stabile. Da qui nasce la necessità di stabilire dei criteri gestionali in funzione della conservazione di tali per le specie, con particolare attenzione è rivolta a quelle definite specie ombrello, poiché specie la loro cui conservazione ha un effetto positivo su molte delle altre presenti nel medesimo ecosistema. dette anche specie ombrello.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.00-02
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	INTEGRAZIONE CON DOCUMENTI TECNICI LIFE+T.E.N.
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“pag. 23, Criteri gestionali per le specie - Per quanto riguarda le specie incluse negli allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, è utile ricordare il progetto Life TEN realizzato dalla Provincia e dal MUSE nel periodo 2012 - 2016 e, in particolare l'azione A.8 “Definizione di linee guida provinciali per la gestione delle specie focali di interesse comunitario. l'unico riferimento direttamente presente nel testo, in vece di una puntuale e corretta citazione delle fonti, esiste per scopi del tutto velleitari... Ricordiamo infatti anche entro le nostre osservazioni come le Linee Guida entro l'Azione A8 del LIFE+T.E.N. considerano le specie ittiofaghe (minoritarie) rispetto alle altre problematiche, e come vengono invece considerate (prioritarie e meritevoli di abbattimenti) entro questo Piano.”

VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, i documenti tecnici sono pubblicati sulla pagina web del Piano faunistico provinciale.
TESTO MODIFICATO	Inoltre, se disponibili in formato digitale, sul sito <i>on line</i> sono presenti i documenti tecnici di riferimento suddivisi per tematica, quali ad esempio quelli prodotti nell'ambito del Progetto LIFE+TEN o frutto dei dati raccolti grazie alle attività di monitoraggio e gestione.

5.1 UNGULATI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	POSIZIONE DEI SITI DI FORAGGIAMENTO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra le conseguenze potenzialmente negative connesse al foraggiamento non viene riportata la necessità che i siti di foraggiamento siano collocati in modo da non aumentare gli investimenti stradali degli animali in transito tra le zone di riposo e quelle di alimentazione. Il tema viene solo sinteticamente accennato nella scheda “criticità e azioni” dedicata al capriolo.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è stata accolta. Nel Piano, infatti, il foraggiamento è già sconsigliato nelle vicinanze della viabilità pubblica. L'indicazione si trova nello specifico elenco dei contesti e delle situazioni dove l'attività è appunto sconsigliata.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	TIPO DI FORAGGIO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non viene descritta la tipologia di foraggio da somministrare e quali invece vadano evitate.”
VALUTAZIONE	Accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Essi indicano , per ciascun sito di foraggiamento, è necessaria la georeferenziazione, l'identificazione della tipologia costruttiva, il tipo di alimento che deve essere costituito da erba medica e fieno , e la frequenza di rifornimento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	SITUAZIONI DI EMERGENZA PER LE QUALI È CONSENTITO IL FORAGGIAMENTO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Si sostiene che il foraggiamento sia sconsigliato in alcune situazioni di seguito dettagliate, fatte salve le situazioni di emergenza; si chiede di esplicitare quali siano le situazioni emergenziali e come possano essere certificate/autorizzate.” Associazione cacciatori trentini “Andrebbbero meglio definite quelle che sono le situazioni di emergenza che rendono eseguibile il foraggiamento anche nelle condizioni - elencate in dettaglio a pagina 24 - in cui ordinariamente lo stesso è sconsigliato, per evitare possibili contenziosi in fase di attuazione.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente, poiché l'eccezionalità è difficilmente prevedibile e va valutata di volta in volta. Tuttavia il testo è stato integrato con due esempi, frutto di situazioni accadute in passato, ma che non possono ritenersi esaustive.
TESTO MODIFICATO	Ad esempio l'amministrazione provinciale può ritenere opportuno attivare un foraggiamento di tipo dissuasivo nel caso di concentrazioni invernali anomale di animali nei frutteti, o di supporto in caso di nevicate fuori dall'ordinario.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	FORAGGIAMENTO NELLE AREE A BASSA QUOTA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Come riportato nel PF 2010, si ritiene che il foraggiamento agli ungulati debba essere tecnicamente sconsigliato (proibito) nelle aree di bassa quota e nelle valli dove gli inverni sono meno rigidi (Val d'Adige e Valle dei Laghi).”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Infatti i criteri in base ai quali il foraggiamento è sconsigliato sono indipendenti dalla quota.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-05
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	LIMITAZIONE DEL FORAGGIAMENTO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si ritiene di suggerire la limitazione del foraggiamento a casi particolari da valutare volta per volta, viste le problematiche connesse implicanti anche specie Natura 2000 e relativi habitat.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano prevede che l'attività di foraggiamento sia regolata attraverso la predisposizione di appositi progetti. Pertanto eventuali interferenze con habitat o specie Natura 2000 sono valutate di volta in volta proprio all'interno dei singoli progetti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-06
PROPONENTE	ENPA, LIPU, SAT, WWF
ARGOMENTO	DIVIETO DI FORAGGIAMENTO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “I siti di foraggiamento andrebbero del tutto eliminati. Questa opinione è confermata da numerose indagini, per i motivi di seguito riassumibili: - mancata evidenza di una migliore sopravvivenza invernale, per qualche specie (es. cervo) per effetto di un accesso gerarchizzato (es. di maschi che probabilmente comunque sarebbero sopravvissuti) alla risorsa, per interazioni negative nei pressi dei siti energeticamente dispendiose aumentato rischio di trasmissione di malattie - se il foraggiamento non viene attuato molto precocemente rispetto alla stagione invernale, la flora batterica del ruminante non ha tempo sufficiente ad adattarsi alla diversa fonte alimentare, risultando quindi in stati di sofferenza (starvation) degli animali interessati. In definitiva, inverni particolarmente rigidi sono uno dei più naturali meccanismi di selezione esistente: il comparto dei cacciatori dovrebbe essere portato ad accettare questa ovvietà e, se davvero vuole pretendere di basare la propria attività sulla conservazione delle specie oggetto di prelievo,

accettare che qualsiasi proprio intervento non potrà mai del tutto imitare quello applicato dalla selezione naturale. Quantomeno si elimini del tutto il foraggiamento almeno all'interno dei Parchi Naturali, che come scopo primario dovrebbero avere il mantenimento di un'evoluzione naturale (seppur tutelata) di fauna e flora, così da evitare le problematiche sopra citate. Si segnala, inoltre, lo studio del MUSE che, nonostante le criticità metodologiche messe in evidenza, conferma l'effetto di richiamo dei siti di foraggiamento nei confronti del lupo e dell'orso, con un possibile effetto destabilizzante per le dinamiche di popolazione, nonché la possibile emersione di criticità e l'instaurazione o l'aumento dei conflitti, soprattutto nei casi in cui le mangiatoie siano prossime a centri abitati.”

LIPU

“..non si parla di eliminare i siti di foraggiamento..”

Foraggiamento. Alla luce di quanto sopra esposto, e fatte salve le situazioni di emergenza, il foraggiamento è sconsigliato: • nelle vicinanze della viabilità pubblica (entro circa 200 metri) e di abitati (entro circa 400 metri); • nel caso in cui si verificano epidemie; • laddove si verificano danni alla rinnovazione forestale; • nelle zone ad alte densità di cervo; • se i siti sono frequentati abitualmente da orso bruno, lupo e cinghiale; • al di fuori delle aree precluse all'attività venatoria, tenendo una distanza di almeno 100 metri da tali confini.

Misure proposte non adeguate, distanze dai centri abitati e aree protette sono ridicole, che attirerebbero anche i predatori vicino alle case con conseguenze negative per loro e paure della gente, ma secondo noi il foraggiamento andrebbe vietato per evitare concentrazione di animali e quindi facili predazioni.”

SAT

“Svariati lavori scientifici hanno evidenziato come l'alimentare in modo artificiale gli animali selvatici sia una prassi deleteria per gli stessi. In particolare, il foraggiamento degli ungulati, che da un lato può consentire la sopravvivenza di qualche soggetto e soddisfare in questo modo le esigenze di un animalismo di superficie, comporta tutta una serie di fattori negativi per l'intera popolazione tali da metterne in discussione la stessa sopravvivenza. In estrema sintesi, il foraggiamento degli ungulati, aumentando la densità di animali in uno spazio ristretto, consente lo sviluppo e la conseguente diffusione di malattie infettive e parassitarie. Lavori scientifici condotti a livello internazionale hanno dimostrato che taluni gravi malattie infettive degli ungulati selvatici sono presenti unicamente dove avvengono i foraggiamenti. I foraggiamenti impediscono la naturale selezione operata dalla dura stagione invernale, consentendo la sopravvivenza e la conseguente riproduzione di soggetti deboli. L'attuale tendenza climatica verso inverni sempre più miti e ad innevamento scarso fa pertanto ulteriormente propendere per un divieto di tale pratica.

Altro aspetto riguarda la modifica del comportamento indotto dalla presenza di punti di foraggiamento: l'abitudine ad alimentarsi da fonti artificiali determina infatti una minor propensione e capacità ad utilizzare cibo derivanti fonti naturali, causando alterazioni comportamentali che si riflettono sull'intero ecosistema.

L'aggregazione di ungulati nei pressi dei punti di foraggiamento favorisce inoltre la predazione da parte dei grandi carnivori, che in tali circostanze sono indotti ad avvicinarsi agli insediamenti umani e, potenzialmente, a perdere la loro naturale diffidenza nei nostri confronti. I siti di foraggiamento vengono frequentati anche dall'orso, che si abitua a nutrirsi direttamente di alimenti messi a disposizione dall'uomo. In termini gestionali, tale risultato richiede comunemente (e per ovvie ragioni) la rimozione dell'animale dall'ambiente naturale, con conseguenze deleterie per la popolazione selvatica.

	Lo stesso Piano Faunistico evidenzia in molti passaggi la criticità del foraggiamento artificiale degli animali, senza però prendere una decisione definitiva in merito. In considerazione di quanto succintamente sopraesposto e per coerenza con i principi generali, si richiede pertanto che i foraggiamenti della fauna da “sconsigliati” vengano definitivamente “vietati” e autorizzati di volta in volta unicamente a scopi di ricerca o per particolari esigenze di cattura di animali a scopo scientifico o di sicurezza pubblica” WWF “I siti di foraggiamento andrebbero del tutto eliminati. Questa opinione è confermata da numerose indagini e studi, per i motivi di seguito riassumibili: - mancata evidenza di una migliore sopravvivenza invernale, per qualche specie (es. cervo) per effetto di un accesso gerarchizzato (es. di maschi che probabilmente comunque sarebbero sopravvissuti) alla risorsa, per interazioni negative nei pressi dei siti energeticamente dispendiose - aumentato rischio di trasmissione di malattie - se il foraggiamento non viene attuato molto precocemente rispetto alla stagione invernale, la flora batterica del ruminante non ha tempo sufficiente ad adattarsi alla diversa fonte alimentare, risultando quindi in stati di sofferenza (starvation) degli animali interessati. In definitiva, inverni particolarmente rigidi sono uno dei più naturali meccanismi di selezione esistente: il comparto della caccia dovrebbe essere portato ad accettare questa ovvietà e, se davvero vuole pretendere di basare la propria attività sulla conservazione delle specie oggetto di prelievo, accettare di conseguenza che qualsiasi proprio intervento non potrà mai del tutto imitare il successo di quanto la selezione naturale applica. Se culturalmente impossibile, almeno si elimini del tutto il foraggiamento quantomeno all’interno dei Parchi Naturali che come scopo primario dovrebbero avere il mantenimento di un’evoluzione naturale di fauna e flora. Si segnala a latere lo studio del MUSE sui siti di foraggiamento artificiale - certamente entro la disponibilità del Servizio - che nonostante le criticità metodologiche (lodevolmente messe in evidenza dallo studio stesso) conferma l’effetto di richiamo dei siti nei confronti del lupo, con una possibile dinamica destabilizzante per la popolazione nonché la possibile emersione di criticità soprattutto nei casi in cui le mangiatoie siano prossime a centri abitati.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è parzialmente accolta. Infatti non si ritiene opportuno eliminare completamente il foraggiamento, ma il testo è stato modificato e armonizzato.
TESTO MODIFICATO	Foraggiamento In Trentino si fa talvolta ricorso al foraggiamento per sostenere le popolazioni locali di ungulati, il capriolo in particolare, e mantenere la selvaggina entro determinati ambiti territoriali, facilitandone l’attività venatoria, oltre che o per ridurre, in determinati contesti, l’impatto degli stessi ungulati sulle colture agricole. Ad esempio l’amministrazione provinciale può ritenere opportuno attivare un foraggiamento di tipo dissuasivo, nel caso di concentrazioni invernali anomale di animali all’interno di colture specializzate, o di supporto, in caso di nevicate fuori dall'ordinario. Sono note, tuttavia, anche Tali ricadute, immediatamente percepibili e positive da un lato, si contrappongono a le conseguenze negative di tale attività altrettanto importanti, per le quali sono necessarie considerazioni di carattere

gestionale. Infatti, fornendo cibo agli animali, si altera viene a mancare la pressione selettiva esercitata dall'inverno sugli individui meno robusti, favorendo, attraverso la sopravvivenza, e quindi la riproduzione, dei soggetti meno robusti, più deboli, che contribuiscono ad indebolire dell'intera popolazione. Inoltre, i siti di richiamo dei siti di foraggiamento esercitano un forte richiamo sugli animali e ostacola una loro distribuzione omogenea degli animali negli habitat di svernamento. Questo fenomeno può portare a La concentrazione innaturale nei pressi delle mangiatoie può sia essere fonte di stress, per gli animali e sia accentuare i fenomeni di competizione intra e interspecifica, favorendo inoltre, in particolari condizioni, l'insorgere di epizootie epidemiche.

La vegetazione delle aree immediatamente vicine ai siti riforniti con foraggio povero di fibra, possono essere interessate da danni da morso e da scortecciamento, causati soprattutto dal cervo, che ricerca tali componenti nella vegetazione circostante.

Inoltre Il foraggiamento, inoltre, può avere effetti anche sul comportamento dei grandi carnivori. La presenza delle mangiatoie può agevolare il lupo nell'attività di predazione, riducendo il ruolo selettivo a carico degli individui fisicamente più deboli. Inoltre, la presenza di siti abitualmente frequentati da ungulati può facilitare facilita indiscriminatamente l'attività predatoria del lupo, che, di norma, in ambiente naturale seleziona prevalentemente soggetti con scarse condizioni fisiche. Nel caso dell'orso, invece, Non da ultimo, la presenza costante di cibo può abituare l'orso bruno a fonti di origine antropica, in siti di foraggiamento posti nei pressi di contesti antropizzati, favorendo di conseguenza l'avvicinamento del plantigrado ai contesti antropizzati, e le aumentando la probabilità di interazione con l'uomo. Tale disponibilità di cibo può anche aumentare la capacità portante dell'ambiente, favorire la concentrazione degli orsi e alterare i cicli di ibernazione.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, e fatte salve le situazioni di emergenza il foraggiamento è sconsigliato:

- nelle vicinanze della viabilità pubblica (entro circa 200 metri) e di abitati (entro circa 400 metri);
- nel caso in cui si verifichino epizootie; epidemie
- laddove si verifichino danni alla rinnovazione forestale;
- nelle zone ad alte densità di cervo;
- se i siti sono frequentati abitualmente da orso bruno, lupo e cinghiale;
- a meno di 100 metri delle aree al di fuori delle aree precluse all'attività venatoria, tenendo una distanza di almeno 100 metri da tali confini;
- laddove si verifichino danni alla rinnovazione forestale.

Nelle situazioni diverse da quelle sopra elencate, L'attività di l'attivazione del foraggiamento, deve essere regolata va programmata attraverso la redazione realizzazione di specifici appositi progetti, approvati dalla struttura competente in materia di fauna, pluriennali della durata massima di tre anni, che tengano conto delle indicazioni prescrizioni sopra riportate nel presente piano faunistico. Essi indicano, per ciascun sito di foraggiamento, è necessaria la georeferenziazione, l'identificazione della tipologia costruttiva, il tipo di alimento che deve essere costituito da erba medica e fieno, e la frequenza di rifornimento. Il foraggiamento deve iniziare gradualmente a metà novembre ed essere sospeso, sempre in modo graduale, quando la neve non è più uniformemente presente sul suolo.

L'individuazione di tutte queste caratteristiche al fine di consente di dismettere intervenire tempestivamente un sito di foraggiamento nella dismissione all'insorgere al sorgere di situazioni critiche negative. Il foraggiamento deve iniziare gradualmente a metà novembre ed essere sospeso, sempre in modo graduale, quando la neve non è più uniformemente presente sul suolo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-07
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	FORAGGIAMENTO IN RELAZIONE AL LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L’affermazione che la presenza di siti abitualmente frequentati da ungulati facilita indiscriminatamente l’attività predatoria del lupo, vista la rilevanza conservazionistica della specie e il suo impatto sociale, dovrebbe eventualmente essere suffragata da dati precisi nel caso in cui siano a disposizione.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il foraggiamento, inoltre, può avere effetti anche sul comportamento dei grandi carnivori. La presenza delle mangiatoie può agevolare il lupo nell’attività di predazione, riducendo il ruolo selettivo a carico degli individui fisicamente più deboli.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-08
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	FORAGGIAMENTO E ORSI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La presenza di siti di foraggiamento, soprattutto se “caricati” con mais e/o frutta, non solo favorisce l’avvicinamento degli orsi a contesti antropizzati ma potenzialmente innalza la capacità portante della specie oltre a favorire la possibilità di concentrazioni anomale di plantigradi in aree ristrette o alterare i normali cicli di ibernazione.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Tale disponibilità di cibo può anche aumentare la capacità portante dell’ambiente, favorire la concentrazione degli orsi e alterare i cicli di ibernazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-09
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	FORAGGIAMENTO E GRANDI CARNIVORI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Questione foraggiamenti: non si delineano linee guida serie per evitare il posizionamento in presenza di aree antropiche; questo determina avvicinamento di grandi carnivori, con le conseguenze di “confidenzialità” che scatenano poi scontri sulla loro presenza.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché tali indicazioni sono fornite nel paragrafo 5.1.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-10
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	FORAGGIAMENTO E GRANDI CARNIVORI E CINGHIALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra le motivazioni in elenco per le quali si “sconsiglia” il foraggiamento si riporta la frequentazione abituale da parte dell'orso bruno, del lupo e del cinghiale. In questo contesto si segnala che, almeno per il territorio del PNAB, l'orso bruno sia ormai distribuito con continuità territoriale e che siano molto numerose le evidenze, anche fotografiche, di frequentazione abituale da parte dell'orso di mangiatoie dedicate al foraggiamento. Anche per questi motivi si ritiene opportuna una descrizione più approfondita del tema nel contesto del PF.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano dà indirizzi di gestione. L'approfondimento delle tematiche è fatto sviluppando singoli progetti, come ad esempio prevedono le schede di indagine.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-11
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CENTRI DI CONTROLLO E VALUTAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La sezione è allo stato solo ricognitiva e disconosce - addirittura e, quel che è peggio, senza fornire alcuna motivazione - gli indirizzi previsti dalla prima revisione del Piano. La convinzione dell'Associazione è in effetti quella di dare attuazione, nelle realtà ove i centri di controllo sono già attivi, a quanto era previsto dal precedente Piano relativamente alla fase di verifica del capo abbattuto. L'attuazione di detta previsione porterebbe infatti ad una serie di vantaggi per i soggetti deputati a gestire le operazioni di verifica dell'attuazione dei piani di prelievo (personale di vigilanza, Rettori, veterinari, cacciatori), migliorerebbe l'efficienza e l'efficacia delle verifiche e consentirebbe in più un'economia di spesa. Si consideri tra le altre criticità come oggi il personale tecnico ed i guardiacaccia facenti parte dell'odierna Commissione di valutazione sia costretto a muoversi sull'intero territorio provinciale, con notevole dispendio di mezzi ed energie: una delocalizzazione delle verifiche presso i centri di controllo farebbe venir meno detti dispendiosi spostamenti. Nel merito degli aspetti più strettamente tecnici le operazioni di controllo del capo abbattuto risulterebbero inoltre facilitate in quanto sarebbe a disposizione l'intera carcassa, si ridurrebbero enormemente i tempi dal momento del prelievo a quello del controllo, si eliminerebbe il contenzioso legato ai casi di mancata corrispondenza dei trofei conferiti in sede di valutazione con quanto precedentemente visionato durante la stagione venatoria, si incentiverebbe la realizzazione dei centri ove questi manchino. Tale attuazione sarebbe inoltre di facile realizzazione integrando l'attuale Commissione di valutazione con personale di vigilanza dislocato sul territorio, previa formazione che potrebbe anche limitarsi al riconoscimento delle sole classi gestionali a fini applicativi. In sintesi al riguardo dell'argomento si fa riferimento per intero alla recente nota all'Assessorato - nota rimasta peraltro inevasa - da parte dell'Associazione di data 8 agosto 2022, alle considerazioni ivi svolte ed alle sollecitazioni ivi rappresentate, ribadendo ancora una volta come i principi di efficienza ed economicità, da osservarsi anche nell'attività di pianificazione, impongano la necessità di un ben diverso approccio al tema. A ciò si aggiunga che è del tutto trascurata la funzione che i centri di controllo, che nella maggior parte dei casi già possiedono le caratteristiche richieste o che potrebbero comunque agevolmente conseguirle, potrebbero svolgere ai fini di creare e dare impulso alla filiera delle carni di selvaggina.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. L'implementazione e la regolamentazione dei centri di controllo sono attività altamente specialistiche. Il Piano dà indirizzi di gestione, che poi vanno sviluppati attraverso specifici progetti. Il Piano, quindi, riconosce l'importanza di tali centri, come del resto già fatto nella versione precedente. Tuttavia, per evitare, come già accaduto nel periodo di validità del Piano precedente, che tale previsione resti disattesa, la realizzazione di tali centri deve trovare riscontro in uno specifico progetto, sostenuto ad esempio dalla convenzione tra la Provincia e l'Ente gestore.
TESTO MODIFICATO	In provincia di Trento l'Associazione cacciatori trentini nel tempo ha attivato una trentina di centri di controllo a cui fanno capo una o più riserve. Tali centri hanno il vantaggio di raccogliere più animali e quindi di favorire e accelerare l'attività di controllo, potendo accogliere contemporaneamente un discreto numero di animali. Il loro aumento è quindi auspicabile attraverso la predisposizione e la realizzazione di specifici progetti. Nel corso del 2024 e del 2025 è stata attivata nel distretto faunistico della Rendena, presso un centro di lavorazione della selvaggina, una sperimentazione che prevede lo svolgimento della valutazione trofei, secondo le modalità individuate dal Servizio faunistico. Tale sperimentazione potrà essere estesa, qualora vi siano le condizioni, anche ad altri distretti faunistici.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-12
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	MORTE DEI PICCOLI UNGULATI PER SFALCIO DEI PRATI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In tema di tutela di piccoli nati di ungulati, ci si augura l'adozione congiunta di una azione di contenimento della falciatura di bambini in occasione dello sfalcio dei prati con l'adozione di drone dotato di termocamera al fine di individuarne l'ubicazione post parto e/o l'installazione di strumentazione automatica di bloccaggio della barra falciante, capace di individuare il piccolo nato celato dall'erba alta e di far azionare automaticamente il sollevamento della stessa.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché il Piano già richiama l'attenzione sulle buone pratiche per lo sfalcio dei prati.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-13
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	STRUTTURE PER IL RICOVERO DEGLI UNGULATI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Sempre in tema di tutela degli ungulati, si ravvisano del tutto inadeguate le 6 strutture di accoglienza disseminate sul territorio provinciale che non soddisfano l'esigenza di tutela della "fauna selvatica in difficoltà" (art. 4, comma 6, L.157/92).”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché la definizione delle strutture non è competenza del Piano. Inoltre ad oggi la logistica legata al recupero dei selvatici non ha evidenziato particolari problematiche.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01-14
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	IMMISSIONI ILLEGALI

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Muflone e cinghiale sono interessati da un regime gestionale diverso. Sono sottoposti il primo, in quanto specie non autoctona, sia all'attività venatoria sia al controllo ai sensi dell'articolo 31 della legge provinciale sulla caccia, il secondo, ricomparso dopo l'estinzione in seguito a immissioni illegali e all'ingresso dalle regioni limitrofe, solo al controllo. Si ammettono pubblicamente che ci sono state immissioni illegali.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, perché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	ETÀ MEDIA MASCHI CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L'età media dei maschi di capriolo non ha raggiunto il valore obiettivo; per questo motivo, più che approfondire le conoscenze delle dinamiche in atto attraverso specifiche indagini come riportato dal PF, sembrerebbe opportuno ribadire l'obiettivo e pianificare dei criteri utili per raggiungerlo come in parte riportato più avanti dallo stesso PF.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, perché l'obiettivo citato è già riportato nelle indicazioni gestionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-02
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	ETÀ MEDIA MASCHI CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Va circostanziato cosa si intenda per età media dei maschi (che non avrebbe raggiunto il valore pari a 3,15 come auspicato dal precedente Piano): si tratta, si presume, dell'età media dei maschi di prima classe effettivamente abbattuti.”
VALUTAZIONE	Accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Ciò è confermato dall'età media dei maschi di prima classe pari a 3,09 che non ha raggiunto il valore di 3,15 come auspicato dal precedente Piano faunistico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-03
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	PIRAMIDE DI POPOLAZIONE DEL CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L'obiettivo cui tendere attraverso il piano di abbattimento di una piramide di età - si presume nella popolazione vivente, ma quand'anche fosse relativa alla parte di popolazione prelevata annualmente risulta parimenti incomprensibile - che veda una quota percentuale del 25-35% di maschi di 1 anno (e anche delle femmine di 1 anno, per una analoga quota pari al 25-35% del totale) appare assolutamente improponibile: si tratterebbe di un indice di una popolazione, infatti, assolutamente destrutturata a favore della componente giovanile.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	<u>Obiettivi:</u> - tendere, attraverso il piano di abbattimento, alla seguente piramide di popolazione: - maschi 1 anno 25-3520-25%; - maschi 2+ anni 10-1525-30%; - femmine 1 anno 25-3515-25%; - femmine 2+ anni 15-2025-35%;

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-04
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	PRELIEVO DEL CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Quanto ai criteri di gestione/prelievo del capriolo, pur in evidente fase di difficoltà riproduttiva, si nota un incremento % del prelievo e la evidente sconfessione dei privilegiati tassi di abbattimento (40% maschi - 30% femmine - 30% piccoli). Dissentiamo da questo (innovativo) criterio gestionale.”
VALUTAZIONE	Non fondata

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché riporta la piramide di popolazione, non le percentuali di prelievo.
-------------------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-05
PROPONENTE	ENPA, WWF
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE PER UN CORRETTO PRELIEVO DEL CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “pag. 26, Capriolo - Per conseguire gli obiettivi sopra delineati va comunicata l'importanza di ottenere una popolazione ben strutturata attraverso il prelievo paritario di maschi e femmine, nel rispetto delle classi di età prestabilite: interessante che questa importanza non venga già ora comunicata agli interessati, e che gli stessi non la abbiano ben chiara. Verrebbe quasi da chiedersi se questo mancato (altrimenti non sarebbe necessario sottolinearlo) recepimento di questa pur banale prescrizione non sia esso stesso una delle cause del declino delle popolazioni di capriolo e non solo.” WWF “pag. 26, Capriolo - Per conseguire gli obiettivi sopra delineati va comunicata l'importanza di ottenere una popolazione ben strutturata attraverso il prelievo paritario di maschi e femmine, nel rispetto delle classi di età prestabilite: interessante che questa importanza non venga già ora comunicata agli interessati, e che gli stessi non la abbiano ben chiara. Verrebbe quasi da chiedersi se questo mancato (altrimenti non sarebbe necessario sottolinearlo) recepimento di una pur banale prescrizione non sia esso stesso una delle cause del declino delle popolazioni di capriolo e non solo.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché attività di formazione e comunicazione, oltre che documenti tecnici di riferimento quali la delega gestionale sono già in essere. Ciò non toglie che la comunicazione possa essere ulteriormente rafforzata. Nel Piano è specificato che l'attività venatoria potrebbe essere uno degli elementi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-06
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CRITERI ATTIVITÀ VENATORIA NELLE AREE DI PRESENZA DEL LUPO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quanto riguarda le criticità ed azioni specifiche, pare piuttosto intempestivo - per così dire - il fatto che, per dare risposta alla criticità "interazioni interspecifiche", si debbano attendere i 6 anni di durata prevista dell'indagine di cui alla scheda 1 (Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione) per disporre di linee guida utili a modulare la pianificazione venatoria nelle aree di presenza del lupo: e nel frattempo gli indirizzi pianificatori cosa prevedono?”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Criteri: [...] modulare il prelievo in funzione dell'impatto predatorio del lupo

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-07
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	IMPATTO DEL LUPO SULLA PREVENZIONE PER IL CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si cita tra le azioni conseguenti alla criticità interazioni interspecifiche l'opportunità di valutare l'efficacia delle misure di prevenzione dell'impatto del lupo sugli ungulati selvatici. Ci si domanda quali possano essere tali misure nei confronti degli animali selvatici, non specificate in alcuna parte del PF e probabilmente impossibili da realizzare.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è stata accolta parzialmente. Il titolo della scheda di indagine 1 è stato rivisto, sebbene nella descrizione dell'indagine sia specificato che la prevenzione è rivolta ai domestici.
TESTO MODIFICATO	Scheda di indagine 1 - Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione a difesa del bestiame da reddito

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-08
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Pur nella assoluta comprensione dell'importanza di un habitat idoneo, non si ritiene auspicabile, pragmaticamente attuabile impegnarsi in miglioramenti ambientali dedicati specificatamente al capriolo. Si ritiene che il tema dei miglioramenti ambientali possa essere trattato in uno specifico paragrafo del capitolo 3 (fauna e attività

	umane) e approcciato con riferimento alle ricadute sull'intera componente zoologica degli ecosistemi.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta. I miglioramenti ambientali sono trattati nei capitoli delle singole specie in quanto peculiari per ognuna di esse. Concordando che i miglioramenti ambientali per il capriolo non siano facilmente realizzabili, non si può escludere che in determinati contesti le attività selvicolturali possano essere orientate a migliorare l'habitat dell'ungulato.
TESTO MODIFICATO	Accanto alle azioni gestionali dirette che si possono attuare attraverso la caccia di selezione, qualora possibile vanno favoriti i è consigliata la realizzazione di miglioramenti ambientali attraverso gli interventi selvicolturali , orientati soprattutto ad aumentare alla creazione o al ripristino, le di ecotoni e di aree ecotonali e quelle aperte all'interno dei boschi estesi , e a favorire, dove possibile, attraverso la selvicoltura una composizione mista e una struttura articolata, con un sottobosco arbustivo vario.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-09
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGIO DEL CAPRIOLO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si evidenzia (come per altre specie) che il monitoraggio del capriolo non ha solo lo scopo di fornire indicazioni sul trend della popolazione, ma dati non solo quantitativi sul suo status.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il monitoraggio del capriolo ha lo scopo di fornire indicazioni sullo status e trend della popolazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.01-10
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	CAPRIOLO E COLLISIONI CON LE AUTOVETTURE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Capriolo. Collisioni con le autovetture, Azioni proposte: Monitoraggio degli investimenti - Sensibilizzazione degli automobilisti - Contenimento delle infrastrutture che generano passaggi obbligati - Gestione dei siti di foraggiamento - Contenimento della popolazione - Scheda di indagine 3 -

	Ungulati e investimenti stradali: soluzioni gestionali di mitigazione. Non si parla apertamente dei corridoi faunistici e altre soluzioni possibili ma si va sul generico senza dire chiaramente cosa si intende fare.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Per affrontare la tematica degli investimenti stradali non sono sufficienti i dati degli animali investiti, ma anche quelli sul traffico, sul trend delle popolazioni e su eventuali elementi del paesaggio che modificano l'utilizzo dello spazio da parte degli animali selvatici. La tematica sarà sviluppata nella scheda di indagine 3.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.02-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	IMPATTO DEL CERVO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si ritiene che densità eccessive di cervo possano localmente portare anche a danni nei confronti del soprassuolo e delle specie erbacee che lo caratterizzano. Anche le interazioni competitive con altre specie animali non possono essere limitate ai soli ungulati; a titolo di esempio si ricordano gli studi effettuati sull’impatto del cervo nei confronti del gallo cedrone.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Una maggiore presenza della specie, infatti, è causa di competizione interspecifica con capriolo e camoscio, a detrimento di queste ultime due specie , di danni al soprassuolo , [...]

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.02-02
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	CONTROLLO DEL CERVO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Relativamente al monitoraggio e alla gestione del cervo, nell’ottica della sua conservazione, si richiama il Progetto Cervo, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2131 del 25 novembre 2022, a cui il Parco Nazionale dello Stelvio sta lavorando per l’attivazione di un Piano di controllo specifico, allo scopo di ridurre gli squilibri eco sistemici causati dalle elevate consistenze e densità della specie.”
VALUTAZIONE	Accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il controllo numerico del cervo, finalizzato sia a ridurre gli squilibri all'interno della popolazione, sia a contenere i danni all'ecosistema, può essere previsto anche nelle aree precluse all'attività venatoria, analogamente a quanto recentemente fatto nel Parco nazionale dello Stelvio, vista la continuità di tali aree con il restante territorio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.02-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	COMPLETAMENTO PIANI DI PRELIEVO DEL CERVO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra i criteri gestionali sembra opportuno ricordare l'importanza del completamento dei piani di abbattimento assegnati, sia nell'ottica di una strutturazione corretta della popolazione in termini di classe di età e rapporto tra i sessi, sia per il contenimento delle popolazioni di cervo dove lo si ritenga opportuno.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, perché l'importanza del completamento dei piani è già richiamata nel Piano.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.02-04
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	AREE BRAMITO FUORI DALLE AREE PROTETTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In relazione alle strategie di conservazione del cervo (Pagina 30), si concorda sulla necessità di stabilizzare o ridurre le popolazioni di questo ungulato al fine di tentare di limitare l'invasione della stessa e ridurre l'impatto sugli ecosistemi e su alcune attività antropiche, come richiesto anche dall'attuazione della Misura di conservazione specifica n. 2 contenuta nel Piano di questo Parco. Allo stesso tempo sembra opportuno individuare strategie volte a incrementare aree di bramito situate al di fuori dalle aree protette, tenuto conto dell'importanza delle stesse per la biologia della specie.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poichè già l'obiettivo della distribuzione comprende questa osservazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.03-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	INTERAZIONE DOMESTICI-SELVATICI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Tra le relazioni interspecifiche (“criticità”), tra le azioni utili da prevedere è una maggiore attenzione al pascolo di animali domestici, con particolare riferimento agli ovini, che localmente e oltre una certa densità, possono essere un fattore negativo per il camoscio (non solo nel caso specifico della presenza della rogna sarcoptica).” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “Relativamente alle interazioni e al contatto tra camoscio e ovicapriini domestici al pascolo, che gestionalmente sarebbe opportuno evitare, come riportato nel Piano, si fa presente che il trend di presenza degli ovicapriini sui pascoli di alta quota durante l'estate è negli ultimi decenni in aumento, la loro presenza può portare problematiche sanitarie e, se caratterizzata da alte densità, creare anche fenomeni di competizione trofica. Si ravvisa la necessità di indicare strategie gestionali da attuare per raggiungere tale obiettivo.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. La tabella criticità e azioni è stata integrata.
TESTO MODIFICATO	AZIONI [relative a criticità: Interazioni interspecifiche] - Rimozione immediata di nuovi nuclei di muflone - Contenimento del muflone nelle colonie storiche - Applicazione delle strategie di gestione del pascolo degli animali domestici

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.03-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	INTERAZIONE CERVO-CAMOSCIO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Sempre tra le relazioni interspecifiche si ritiene andrebbe citato il tema dell'aumento del cervo come possibile elemento negativo per il camoscio, come descritto in altre parti del testo del PF.” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette

	“Si propone, tra le criticità per il camoscio, di indicare, almeno per alcuni contesti, anche la competizione con il cervo, sempre più presente in alta quota nei mesi estivi in alcune aree della Provincia.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente poiché già specificato per cervo ma ripresa nella tabella “criticità e azioni” del camoscio.
TESTO MODIFICATO	AZIONI [in relazione a criticità: Interazioni interspecifiche] [...] - Contenimento del cervo laddove presente con densità elevate

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.03-03
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	TASSO DI PRELIEVO DEL CAMOSCIO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il criterio (tassativo?) di applicazione di un tasso di prelievo inferiore al 15% della consistenza totale (ad eccezione delle casistiche previste dalla strategia della rogna sarcoptica) appare potenzialmente penalizzante per determinati, identificabili e contestualizzabili situazioni riferibili ad ambiti (e sub-ambiti) territoriali omogenei del Trentino centro-meridionale (si citano nello specifico gli ambiti Monte Corno e Misone-Casale od il sub-ambito Marzola dell'ambito Vigolana), ove i tassi di incremento possono essere importanti ed ove gli spazi di ulteriore diffusione della specie appaiono essere ridotti, motivi per i quali andrebbe prevista la possibilità di derogare, motivatamente, al massimale proposto come tasso di prelievo.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	<u>Criteri:</u> - applicare un tasso di prelievo ordinario inferiore fino al 15 per cento della consistenza totale, ad eccezione delle casistiche previste dalla strategia della rogna sarcoptica;

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.03-04
PROPONENTE	PNA- EPPAA
ARGOMENTO	TASSO DI PRELIEVO DEL CAMOSCIO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si dissente dalla proposta di applicazione per il camoscio di un tasso annuo di prelievo inferiore al 15% della consistenza totale. Lo si giudica eccessivo (stante la genericità dell'espressione "inferiore a...". A fini cautelativi e prudenziali per la specie, il prelievo non dovrebbe superare l'8% della c.t.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché i prelievi sono vincolati ai censimenti, e di conseguenza tarati su percentuali inferiori se necessario.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.03-05
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra i criteri non si comprende inoltre la ratio della previsione della valutazione della consistenza negli anni al netto dei piccoli per evidenziare la variazione dell'incremento, che di per sé rappresenta una innovazione di cui non si comprende assolutamente la necessità: la gestione venatoria del camoscio in Trentino rappresenta un fiore all'occhiello a scala alpina, e francamente pare riduttivo voler attenersi a standard indicati in documenti nazionali che non paiono assolutamente riuscire a valorizzare le eccellenze a scala regionale nella gestione di questo ungulato.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché le indicazioni corrispondono a quelle adottate a livello nazionale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.04-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	ERADICAZIONE COLONIA DI MUFLONI DELLA VAL NARDIS
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In base agli studi radiotelemetrici realizzati dal PNAB, le colonie di muflone della Val di Nardis e della Val Nambrone devono essere considerate separatamente. L'ipotesi più plausibile è che la colonia della Val di Nardis sia frutto di un'immissione abusiva successiva al 1976. Peraltro, separazione delle colonie e anno di probabile fondazione abusiva sono entrambe temi esplicitati nel PF provinciale del 2010. È in tal senso evidente che l'indicazione per la colonia della Val di Nardis debba essere confermata nell'eradicazione.”
VALUTAZIONE	Accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il muflone, ungulato alloctono presente in Trentino in undici dodici distinte aree, in provincia è sia cacciabile in base alla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, sia soggetto a controllo ai sensi dell'articolo 31 della medesima legge. L'areale di distribuzione rispetto al 2008 è aumentato in seguito all'espansione delle colonie storiche e all'affermazione di nuclei già presenti da alcuni anni, come quelli di Storo/Tiarno di Sopra, del Peller, della Val Nardis e di Predazzo. Delle rimanenti otto aree, le cinque presenti in Val di Fassa, Brenta meridionale, Redival, Val Nambrone/Val Nardis, Levico/Caldonazzo, sono occupate da colonie frutto di immissioni precedenti al 1976, e approvate dal Comitato Caccia, organismo all'epoca competente in materia di immissioni faunistiche. Vista l'estraneità del muflone al territorio provinciale e il divieto di nuove immissioni le indicazioni gestionali prevedono sono: [...] l'eradicazione dei nuclei di Predazzo, Storo/Tiarno di Sopra, Val Nardis e Peller;

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.04-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	ESTINZIONE DEL MUFLONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si evidenzia che ad oggi, nonostante l'espansione del lupo sul territorio provinciale, non si è ancora determinata nessuna estinzione locale di muflone.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché la colonia di Folgaria e Vallarsa si sono estinte dopo la comparsa del lupo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.04-03
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini, PAN EPPAA
ARGOMENTO	PRELIEVO DEL MUFLONE IN FUNZIONE DEL LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Associazione cacciatori trentini “L'Associazione, in data 12 settembre 2019, ha indirizzato all'allora Servizio Foreste e fauna una nota a riguardo dei vigenti criteri di pianificazione del prelievo del muflone definiti dalla strategia di gestione di cui - da ultimo - alla deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 615 del 7 agosto 2012 (ripresi totalmente dalla revisione del Piano in

	esame), richiedendo una relativa rivalutazione, in particolare per quanto riguarda la percentuale delle assegnazioni (stabilita pari ad almeno il 30% dei capi censiti) per quanto concerne nello specifico le aree dove la specie si trova ormai in compresenza stabile del lupo. Ciò era - ed è - motivato dalla considerazione che il lupo è in grado di incidere significativamente con la predazione sulle consistenze delle popolazioni di muflone, come si è già potuto verificare a carico delle colonie della Val di Fassa, del Redival ovvero della colonia di Levico-Caldonazzo. Nonostante fosse stato assicurato dal Servizio, più di un anno dopo (25 settembre 2020), che “una volta portata a termine tale revisione [degli areali, ndr] procederemo a valutare i criteri della strategia, tenendo in debito conto anche l'eventuale effetto della presenza del lupo”, di una tale revisione non vi è spiacevolmente alcun riferimento nella proposta di revisione del Piano, ove continua ad essere indicata la previsione generalizzata (Criteri per il contenimento e l'eradicazione) di un prelievo superiore al 30% delle consistenze primaverili/estive, viste le finalità - vi si legge - di contenimento numerico all'interno delle colonie gestite (tutte, comprese quelle ormai del tutto compromesse dalla predazione del lupo). Anzi, di più: nella proposta di revisione del Piano si afferma esplicitamente che gli abbattimenti vanno realizzati in tutto il territorio provincia/e a prescindere dall'azione predatoria del lupo, che in alcuni contesti potrebbe determinare l'estinzione del nucleo: francamente l'affermazione stessa appare irragionevole.” PAN EPPAA “Quanto al muflone si evidenzia la confliggenza tra "contenimento e l'eradicazione". Un tasso di prelievo superiore al 30%..., cui va ad aggiungersi l'azione predatoria del lupo, equivale a finalizzare la scomparsa della specie che, tuttavia e diversamente, potrebbe e dovrebbe essere mantenuta stante la vocazione del muflone ad occupare modeste marginali aree trofiche.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché, data l'allocaltonia della specie, questa va contenuta o eradicata come indicato nelle indicazioni gestionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.04-04
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	AUMENTO AREALE DISTRIBUTIVO DEL MUFLONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Anche le ripetute sottolineature di un areale distributivo complessivamente aumentato rispetto a quello del 2008 paiono curiose, vista l'azione del lupo cui si è fatto cenno e che ha interessato ormai la quasi totalità delle colonie distribuite nel territorio provinciale.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente, poiché l'areale è aumentato a fronte di consistenze che in alcuni contesti sono diminuite.
TESTO MODIFICATO	A fronte di un calo delle consistenze dovuto anche all'azione predatoria del lupo, l'areale di distribuzione rispetto al 2008 è aumentato in seguito all'espansione delle colonie storiche e all'affermazione di nuclei già presenti da alcuni anni, come quelli di Storo/Tiarno di Sopra, del Peller, della Val Nardis e di Predazzo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.04-05
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE SUL MUFLONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Infine, alla luce di quanto sopra le previsioni della sezione Comunicazione sono da considerarsi del tutto non condivisibili.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché la comunicazione è finalizzata a favorire l'eradicazione della specie.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.05-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	LIVELLO DI PROTEZIONE DELLO STAMBECCO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Lo stambecco è una specie protetta solo implicitamente, non essendo contemplato tra le specie cacciabili dalla LP 24 del 1991 e dalla LN 157 del 1992 che peraltro non considera la specie tra quelle particolarmente protette (art. 2) e nemmeno tra quelle cacciabili in base alla descrizione dell'art. 18. In questo contesto l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ISPRA ai sensi delle Linee Guida 91/2013 per la gestione degli ungulati, ipotizza possibile un “moderato prelievo” di stambecchi quale possibile strumento di gestione attiva della specie. Già nel 2004 l'allora INFS (ora ISPRA) aveva prodotto, su richiesta di UNCZA, un parere circostanziato in cui riteneva assolutamente fattibile l'avvio della gestione venatoria di questo bovide, di fatto smarcandolo dalle specie propriamente “protette” (come peraltro implicitamente espresso dalla scheda di indagine 7).”
VALUTAZIONE	Accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	Lo stambecco, unico ungulato non cacciabile in quanto specie protetta in base alla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, è distribuito in Trentino [...]

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.05-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	STATO DELLA COLONIA DI STAMBECCO ADAMELLO-PRESANELLA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La colonia dell’Adamello Presanella, frutto delle reintroduzioni effettuate dal PNAB in base al proprio PF e successivamente condotte con l’ausilio dei servizi provinciali consta ora di un numero di capi indicativo pari a circa 300-350 in netta espansione. Non è azzardato dire che la colonia del PNAB sia una delle più studiate e conosciute dell’Arco Alpino Italiano, motivo per il quale non si concorda appieno con la “criticità” esposta per la specie nella scheda ad essa dedicata dal PF.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La scheda si riferisce alla specie su tutto il territorio provinciale, non si limita alla sola colonia dell'Adamello-Presanella, per la quale comunque non sono chiare le informazioni rispetto a distribuzione ed abbondanza sul versante lombardo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.05-03
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	STATUS DELLE COLONIE DI STAMBECCO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Relativamente allo status delle colonie di stambecco, si ritiene che le conoscenze attualmente disponibili anche mediante i monitoraggi dei parchi permettano di tracciare un quadro minimo esaustivo sullo stato delle colonie Per cui si propone di integrare in tal senso.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Sebbene il monitoraggio condotto, soprattutto nelle aree protette, permette di chiarire il quadro distributivo, questo non è sufficiente per valutazioni in merito all'eventuale fattibilità di un'eventuale attività venatoria.
TESTO MODIFICATO	Le conoscenze a disposizione non sono sufficienti per una valutazione esaustiva sullo <i>status</i> delle colonie, sebbene il monitoraggio condotto, con particolare riferimento alle aree protette, permetta di chiarire il quadro distributivo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.05-04
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CACCIABILITÀ DELLO STAMBECCO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Innanzitutto in apertura si ignora la possibilità, cui ha efficacemente attinto la confinante Provincia di Bolzano che è già alla seconda edizione del proprio Piano di gestione quinquennale dello stambecco, di inserire la specie, a livello provinciale, tra quelle cacciabili, assicurata dalle relativamente recenti modifiche normative concernenti l'articolo 18 della legge nazionale n. 157/1992.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano rimanda alla scheda di indagine 7 per un'eventuale valutazione relativa all'avvio dell'attività venatoria.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.06-01
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE ALTRE COMPONENTI DELL'ECOSISTEMA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Pur concordando con l'esigenza di ridurre le consistenze per contenere l'impatto del suide sulle attività agricole, si ritiene opportuno che il Piano preveda azioni di monitoraggio degli impatti su altre componenti degli ecosistemi.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Eventuali altre indagini, non ricomprese in quelle previste dal Piano, possono essere avviate autonomamente dagli enti interessati.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.01.06-02
PROPONENTE	PAN - E.P.P.A.A.
ARGOMENTO	CONTROLLO DEL CINGHIALE

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L'ipocrisia è inaccettabile. Utilizzando il doppio binario, sostitutivo dell'attività venatoria, e cioè il cosiddetto "controllo", il cinghiale è stato per così dire graziato per il tramite di datate prescrizioni tecniche che hanno dettato la sospensione della caccia a questo suide. Di contro, noi proponiamo che tra due mali, si scelga il minore, e cioè si pratichi l'esercizio venatorio tradizionale, annullando la fase aggiuntiva del controllo.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il controllo garantisce maggiore flessibilità nel contenere la specie, anche in virtù della recente comparsa della PSA sul territorio provinciale.

5.2 - LAGOMORFI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	SOVRAPPOSIZIONE AREALI LEPRE ALPINA E LEPRE COMUNE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Non si concorda nella descrizione univoca degli habitat frequentati dalla lepre comune e da quella alpina che vivono in aree significativamente differenti con solo un margine di sovrapposizione alle quote più elevate della prima e più basse per la seconda.
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta, poiché va specificato che gli areali sono parzialmente sovrapposti.
TESTO MODIFICATO	L'ordine dei Lagomorfi è rappresentato da specie di ambienti prevalentemente ecotonali, presenti dal fondovalle alle quote più elevate. Le quote più basse sono frequentate prevalentemente dalla lepre comune, mentre quelle più elevate dalla lepre alpina; gli areali si sovrappongono nella fascia di media montagna.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	ABBATTIMENTO LEPRINI NEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Si ricorda che nel PNAB l'abbattimento di lepri è subordinato alla creazione di serie storiche che ne certifichino il trend positivo. Nonostante il Parco coinvolga le due lepri nelle proprie attività di monitoraggio impostate sulla base del proprio PF del 2006, tali serie storiche non sono attualmente a disposizione.

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché di dettaglio rispetto al livello del Piano.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.01-01
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	PRELIEVO LEPRE COMUNE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Nella sezione Indicazioni gestionali si afferma che per una corretta gestione venatoria della specie, il prelievo, quando significativo per gli effetti sulla dinamica di popolazione, deve essere impostato sulla base dei risultati di stime di abbondanza e/o analisi dei carnieri. È, pertanto, necessario impostare entro cinque anni, i metodi di rilevazione dai quali ricavare tali stime: i due aspetti di potenziale criticità, in tutta evidenza, sono costituiti dai criteri secondo i quali chi di dovere (chi?) stabilirà che il prelievo è localmente (a che scala?) effettivamente significativo per gli effetti demografici e dalla titolarità di chi dovrà impostare entro il 2028 i metodi di rilevazione (anche qui: a che scala?) per ricavarne stime che - parrebbe - siano da quel momento in poi condizione imprescindibile per esercitare il prelievo venatorio.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché è sottinteso che è compito del Servizio faunistico non essendo specie delegata. Inoltre il legame tra i prelievi e le stime di abbondanza e/o analisi dei carnieri è annualmente richiamato da ISPRA nel parere sulla prescrizioni tecniche per l'esercizio venatorio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.01-02
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, LIPU
ARGOMENTO	PRELIEVO DELLA LEPRE COMUNE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV Pur ammettendo di non conoscere le consistenze della popolazione, la si caccia ugualmente: chiediamo che il prelievo venatorio sulla specie venga del tutto impedito. WWF Pur ammettendo di non conoscere le consistenze della popolazione, la si caccia ugualmente: chiediamo che il prelievo

	venatorio sulla specie venga del tutto impedito. LIPU La lepre comune è cacciabile in base alla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. Per la specie, tendenzialmente soggetta a forti fluttuazioni spazio-temporali, non sono disponibili allo stato attuale informazioni sulle consistenze. Pur ammettendo di non conoscere le consistenze della popolazione si caccia ugualmente in mancanza di censimenti seri nessun prelievo dovrebbe essere possibile.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano fornisce indicazioni per colmare le lacune conoscitive e basare il prelievo sui dati dei monitoraggi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.02-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGIO LEPRE ALPINA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Anche in base a quanto sopra riportato, non appare del tutto condivisibile l'affermazione che la lepre alpina non sia monitorata.
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	La lepre alpina non è monitorata in modo uniforme sul territorio provinciale, fatte salve le aree a parco.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.02-02
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	MONITORAGGIO E GESTIONE VENATORIA LEPRE ALPINA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Da un lato, nella sezione Monitoraggio si dà atto che la lepre alpina non è attualmente monitorata: è quindi necessario definire uno standard di monitoraggio attraverso lo sviluppo di uno specifico progetto (scheda di indagine 9: i soggetti capofila sono rappresentati dal Servizio Faunistico e dalla Fondazione Edmund Mach, e la durata dell'indagine è prevista in 3 anni). Dall'altro nella sezione Indicazioni gestionali si afferma che attualmente non è possibile valutare l'impatto

	dell'attività venatoria su questa specie, motivo per cui è necessario individuare un metodo di rilevazione, in base al quale pianificare i prelievi (il passaggio logico è francamente poco chiaro: inoltre, pianificazione a che scala? Provinciale? Distrettuale? Di Riserva?). Al riguardo si rappresenta innanzitutto come la relazione specifica recentemente predisposta dall'Associazione e resa disponibile al Servizio Faunistico in realtà vada a dettagliare, anche con un certo grado di precisione, detto impatto a scala locale, sulla base - evidentemente - dei dati disponibili all'attualità. Nel frattempo comunque, è palesemente dichiarato più oltre nel documento che il prelievo, quando significativo per gli effetti sulla dinamica di popolazione (ovvero quando?) e per almeno tre anni dall'inizio del processo di standardizzazione della raccolta dati (quindi dal completamento dell'indagine di cui alla scheda 9, ovvero tentativamente dal 2026, a perlomeno il 2029?) sarà quantificato sulla base di quello realizzato nei 3 anni precedenti. Il meccanismo appare abbastanza farraginoso e meritevole di approfondimenti volti alla sua chiarificazione.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano evidenzia come non siano condotti a livello provinciale censimenti standardizzati e come non si conosca l'impatto dell'attività venatoria sulla specie. Pertanto rimanda alla schede di indagine 9 e nel frattempo, in via cautelativa, si riferisce ai prelievi effettuati nel triennio precedente. Non trattandosi di specie delegata, la competenza è della pubblica amministrazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.02-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	DISTURBO ANTROPICO LEPRE ALPINA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Nel caso specifico della lepre alpina, non si condivide la necessità di comunicare l'importanza di ridurre il disturbo, e con quali accorgimenti, soprattutto nel periodo invernale. Il tema del disturbo antropico invernale è rilevante e va comunicato nella sua complessità con riferimento all'intera zoocenosi; parlarne limitatamente al caso della lepre alpina sembra essere potenzialmente fuorviante.
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché la tematica del disturbo invernale sui selvatici è trattata in più punti nel Piano, non è limitata alla sola lepre alpina.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.02-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	GESTIONE LEPRE ALPINA

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Nel caso delle indicazioni gestionali a carico della lepre alpina, si ritiene che pianificare gli eventuali abbattimenti nel parco facendo riferimento ad una “serie storica” di dati di soli tre anni non sia tecnicamente sostenibile e corretto. Si ricorda che la lepre alpina è contemplata nella lista rossa dei mammiferi del Trentino in base all’atlante dei mammiferi della provincia di Trento.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il Piano fornisce indicazioni per tutto il territorio provinciale che necessariamente devono considerare annate in cui in alcuni contesti i rilievi non sono realizzabili. Le aree protette possono, attraverso i propri strumenti di pianificazione, adottare criteri più restrittivi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.02-05
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	PRELIEVI LEPRE ALPINA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Considerando lo status incerto e non ottimale della specie, si suggerisce di valutare l’opportunità di limitare ulteriormente i prelievi, allo stato attuale, di fatto, non contingentati.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il Piano prevede di vincolare i prelievi al monitoraggio e nel frattempo, in via cautelativa, modulare la pianificazione venatoria ai prelievi effettuati nel triennio precedente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.02.02-06
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, LIPU, SAT
ARGOMENTO	CACCIABILITÀ LEPRE ALPINA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Specie assolutamente da tutelare visto che non si conosce lo status della popolazione, penalizzata fortemente dal disturbo antropico, dai cambiamenti climatici e dalla continua perdita di areale dovuta al consumo di territorio a scopo turistico. Scarse informazioni sullo status della specie e assenza di monitoraggi standardizzati: assenza che peraltro si ammette in toto (“Attualmente non possibile valutare l’impatto del ’attività venatoria su questa specie,motivo per cui è necessario individuare un metodo di rilevazione, in base al quale pianificare i prelievi”), eppure, ancora una volta, se ne consente il prelievo.” WWF

	“Specie assolutamente da tutelare visto che non si conosce lo status della popolazione, penalizzata fortemente dal disturbo antropico, dai cambiamenti climatici e dalla continua perdita di areale dovuta al consumo di territorio a scopo turistico. Scarse informazioni sullo status della specie e assenza di monitoraggi standardizzati: assenza che peraltro si ammette in toto (“Attualmente non è possibile valutare l’impatto dell’attività venatoria su questa specie, motivo per cui è necessario individuare un metodo di rilevazione, in base al quale pianificare i prelievi”), eppure, ancora una volta, se ne consente il prelievo.” LIPU La lepre alpina non è monitorata. È necessario definire uno standard di monitoraggio attraverso lo sviluppo di uno specifico progetto (Scheda di indagine 9). Per aumentare le informazioni rispetto all’areale di distribuzione, è fondamentale archiviare tutte le osservazioni riferite alla specie. Attraverso l’analisi dei prelievi devono essere ottenute informazioni qualitative in merito al rapporto tra i sessi e alle classi di età. In particolare, il rapporto tra giovani e adulti in un campione significativo di esemplari abbattuti è indicativo del successo riproduttivo dell’annata. Indicazioni gestionali. Attualmente non è possibile valutare l’impatto dell’attività venatoria su questa specie, motivo per cui è necessario individuare un metodo di rilevazione, in base al quale pianificare i prelievi. Tale previsione è stata inserita nella Scheda di indagine 9. Nel frattempo, il prelievo, quando significativo per gli effetti sulla dinamica di popolazione, e per almeno tre anni dall’inizio del processo di standardizzazione della raccolta dati, sarà quantificato sulla base di quello realizzato nei tre anni precedenti. Specie assolutamente da tutelare visto che la specie è notevolmente diminuita rispetto al passato, inoltre attualmente non si conosce lo status della popolazione, penalizzata fortemente dal disturbo antropico, dai cambiamenti climatici e dalla continua perdita di areale dovuto al consumo di territorio a scopo turistico. Scarse informazioni sullo status della specie e assenza di monitoraggi standardizzati, assurdo continuare questo tipo di caccia.” SAT “L’attività venatoria nei confronti di una determinata specie animale presuppone sempre delle dettagliate conoscenze riguardanti la sua presenza, la sua consistenza in una determinata area, i suoi indici riproduttivi. In mancanza di tali dati (così come dichiarato dal Piano stesso) e presupponendo che il continuo aumento del disturbo antropico e i cambiamenti climatici in atto non possano che aumentare i problemi di sopravvivenza della lepre alpina, si chiede che la caccia alla stessa venga sospesa fintantoché tali lacune non vengano colmate.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il Piano rimanda alla schede di indagine 9 e nel frattempo, in via cautelativa, modulare la pianificazione venatoria ai prelievi effettuati nel triennio precedente.

5.3 CARNIVORI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03-01
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	IMMISSIONI DI FAUNA E GRANDI CARNIVORI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si fa riferimento all’inserimento di fauna, come il muflone, immesso dai cacciatori e che ora determina alterazione dell’ecosistema; ci si limita a dare indicazioni per prelievi di selezione, quando invece potrebbe essere lasciato per i grandi predatori come orsi e lupi.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. La presenza dei grandi carnivori non giustifica quella delle specie alloctone sul territorio provinciale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03-02
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	CATTURE GRANDI CARNIVORI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per i grandi carnivori, lupo e orso, dalle schede le proposte vanno verso una direzione di una massiccia cattura di esemplari anche non confidenti per radio collarare, credo che questo implichi anche maggiori rischi soprattutto sui soggetti più selvatici.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. La documentazione scientifica, infatti, non evidenzia particolari problematiche connesse all’impiego dei radiocollari. La loro applicazione per monitorare la popolazione ursina è inoltre raccomandata da ISPRA.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03-03
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	IMPATTO DISTURBO ANTROPICO SUI GRANDI CARNIVORI

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In riferimento al ritorno dei grandi carnivori come fenomeno che può avere un impatto potenzialmente elevato sulle attività antropiche, si ravvisa la necessità di argomentare anche gli impatti delle attività antropiche sul loro stato di conservazione, con la possibilità di legare tale tematica alla parte di comunicazione relativa alla riduzione del disturbo antropico alla fauna selvatica.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, il tema dell'impatto delle attività antropiche sulla fauna è affrontato in maniera trasversale nel Capitolo 3.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-01
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	LEGALIZZAZIONE BEAR SPRAY
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Quanto all'auspicata "legalizzazione del bear spray" è iniziativa legislativa che compete alla sola politica nazionale. Inoltre, andrebbe altresì precisato, a quale tipo di prodotto si intende fare riferimento, specie per quanto riguarda la lunghezza del suo cono di erogazione e quindi la possibilità di uso in ragione della distanza del soggetto. Getti di o da 4 metri non avrebbero pressoché alcuna efficacia difensiva.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Il Piano, infatti, non entra nel merito dell'iniziativa legislativa, ma esprime l'opportunità di adottare tale strumento. Inoltre il <i>bear spray</i> propriamente detto ha di per sé già definiti i parametri costruttivi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	UTILIZZO DEL BEAR SPRAY
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il Parco, come già evidenziato nel passato, rimane fortemente contrario all'incentivazione (legalizzazione) dell'uso dello spray, considerato poco utile, fuorviante e pericoloso per gli utilizzatori. Il suo utilizzo potrebbe eventualmente essere concesso solo al Corpo Forestale, ma non ai liberi cittadini.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. L'amministrazione, infatti, crede nell'impegno del <i>bear spray</i> come strumento in grado di ridurre le aggressioni all'uomo da parte degli orsi; l'efficacia del dispositivo è peraltro supportata dalla bibliografia di riferimento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	TERMINE DEL PROGETTO LIFE URSUS
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Formalmente il progetto di reintroduzione avviato dal PNAB in collaborazione con la PAT e INFS e con il contributo economico dell’UE, ha avuto termine nel 2004 (non nel 2002, data di termine delle immissioni).”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Sul territorio provinciale la popolazione del carnivoro, oggetto di un progetto di reintroduzione avviato alla fine degli anni ‘90 e conclusosi nel 2002 ⁴ [...].

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CRESCITA DELLA POPOLAZIONE DI ORSI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La specie si è accresciuta di numero fin dal 2002 e non solo a partire dal 2010 come sembra emergere dalla lettura del PF. È verosimile che dal 2010 il numero si sia incrementato più velocemente degli anni precedenti.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. Come per le altre specie, infatti, l’affermazione si riferisce al confronto con i dati riportati nel precedente Piano faunistico. Tuttavia il testo è stato modificato per migliorare la sua comprensione.
TESTO MODIFICATO	Sul territorio provinciale la popolazione del carnivoro, oggetto di un progetto di reintroduzione avviato alla fine degli anni ‘90 e conclusosi nel 2002 ⁴ con gli ultimi rilasci di dieci orsi (10) di origine slovena, ha subito un incremento è a tutt’oggi in aumento, confermando il trend di crescita iniziato nel 2002. Rispetto al 2010, anno di adozione del precedente Piano faunistico, dal 2010 ad oggi, la popolazione di orsi è passata passando da [...].

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-05
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	PERDITE DI VARIABILITÀ GENETICA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Le perdite di variabilità genetica potranno portare all’evidenziarsi di un fenomeno di inbreeding, e nella peggiore delle ipotesi al crollo numerico della popolazione di orsi presenti; scrivere di indebolimento della vitalità e di diminuzione della capacità adattativa alle variazioni dell’ambiente di vita sembra una disamina superficiale e non del tutto corretta delle possibili conseguenze dell’inbreeding.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Il Piano faunistico, infatti, non può approfondire nel dettaglio temi di tale portata. Nel proporli offre spunti e riflessioni di cui la gestione potrà farsi carico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-06
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ISOLAMENTO GENETICO ORSO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La presenza, oltremodo positiva dell'orso, vede la indicazione di preoccupazioni ed azioni. Le prime, e giustamente, riguardano la possibilità di eventuali perdite di variabilità genetica. La popolazione ursina trentina è d'un lato costituita da un modesto numero di soggetti e d'altro lato soffre di un evidente isolamento di essa, che ostacola l'integrazione con altri soggetti portatori di caratteristiche genetiche diverse, provenienti da altre aree di presenza. Questo mix di fattori congiunti determina un possibile ragionevole fenomeno di inbreeding con conseguente fondata probabilità di perdita di variabilità genetica causata dall'accoppiamento di soggetti strettamente imparentati.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Il monitoraggio genetico della popolazione, infatti, è utilizzato anche per rilevare eventuali problematiche legate all’ <i>inbreeding</i> .

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-07
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	RINSANGUAMENTO DELLA POPOLAZIONE URSINA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il nuovo Piano Faunistico così recita: Le indagini genetiche, fondamentali per monitorare la popolazione nel tempo, dovranno evidenziare eventuali perdite di variabilità genetica, al fine di prevenire un eventuale indebolimento della vitalità della popolazione e della sua capacità adattativa alle variazioni dell'ambiente di vita. Gli ultimi dati riguardanti il valore di eterozigosi pubblicati dalla provincia di Trento risalgono al 2016. Tali dati mostrano che in 10 anni sono stati persi 4 punti di eterozigosi e nell'anno successivo (2015) ne sono stati persi 8 in un solo anno. Tale aspetto rappresenta un elemento di forte preoccupazione per la vitalità della popolazione. Dal momento che la popolazione di orsi trentini è geneticamente isolata da 24 anni, che, dei circa 100 orsi attualmente presenti, abbiamo solamente 2 linee paterne e 5 materne, che la popolazione continua a riprodursi in consanguineità da almeno 6-8 generazioni e che, qualora subentrassero patologie causate dall'impoverimento genetico, queste sarebbero irreversibili, si ritiene che il nuovo Piano Faunistico debba anche prevedere la possibilità di un progetto di rinsanguamento genetico finalizzato alla risoluzione del problema.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il basso grado di accettazione sociale, infatti, non consente questo tipo di attività. Ciò nonostante l'Amministrazione sta accertando i valori di diversità genetica ai quali sono subordinate eventuali azioni gestionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-08
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	CONSERVAZIONE ORSO BRUNO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Ai fini della conservazione della specie, anche tenuto conto delle risultanze del Progetto Life-Ten, si ritiene opportuno un approfondimento dei corridoi ecologici.”
VALUTAZIONE	Non fondata

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Gli approfondimenti sui corridoi ecologici, infatti, sono previsti nella scheda di indagine 8 per tutta la fauna, orso bruno incluso.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-09
PROPONENTE	ENPA, LIPU, WWF
ARGOMENTO	DIFFERENZA TRA “PERICOLOSO” E “DANNOSO”
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA “Riguardo la differenza tra “pericoloso” e “dannoso”, questa andrebbe stabilita una volta per tutte, cosa che il presente Piano (come del resto per il lupo) manca di fare: i due termini non sono equivalenti, soprattutto se il danno è causato o agevolato da comportamenti umani inadeguati: ad esempio entrando nelle aree di presenza degli orsi assieme a cani non tenuti al guinzaglio, oppure lasciando animali domestici incustoditi e per non aver attuato tutte le misure necessarie di prevenzione previste. Questa precisazione inoltre si incastra nella necessaria eliminazione del foraggiamento agli ungulati.” LIPU “Da stabilire una volta per tutte la differenza tra pericoloso e dannoso, (questo vale anche per il lupo) che non è la stessa cosa, soprattutto se il danno è agevolato da comportamenti umani inadeguati lasciando animali domestici incustoditi, cani liberi e per non aver attuato tutte le misure necessarie di prevenzione previste. Questo inoltre si incastra di nuovo nel foraggiamento ungulati che va eliminato.” WWF “Riguardo la differenza tra “pericoloso” e “dannoso”, questa andrebbe stabilita una volta per tutte, cosa che il presente Piano (come del resto per il lupo) manca di fare: i due termini non sono equivalenti, soprattutto se il danno è agevolato da comportamenti umani inadeguati - ad esempio lasciando animali domestici incustoditi e per non aver attuato tutte le misure necessarie di prevenzione previste -. Questa precisazione inoltre si incastra nella necessaria eliminazione del foraggiamento agli ungulati. C'è da dire che questa differenza sarebbe già molto ben specificata ad esempio da parte di enti funzionali della PAT: convenientemente ci si dimentica spesso che il documento “Orsi problematici in Provincia di Trento” (Bombieri et al., 2021) ha come primi autori in primis il MUSE. Ci si chiede quindi perché nel Piano non ne vengano integrate le chiare indicazioni e considerazioni, come ad esempio la illuminante definizione (paragrafo b) di “orsi potenzialmente pericolosi”: “Orsi che attaccano e feriscono una persona una volta in maniera difensiva [...] ma che sono sempre stati schivi nei confronti dell'uomo. Tali individui, sebbene abbiano ferito persone e quindi si siano rivelati spiccatamente pericolosi in tale singola occasione, non manifestano comportamenti né anomali per la specie né da considerarsi seriali”.”
VALUTAZIONE	Non fondata

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. La differenza tra le definizioni “pericoloso” e “dannoso” per quanto riguarda l’orso sono, infatti, già contenute nel PACOBACE, mentre le indicazioni gestionali riferite al lupo richiamano la necessità di dotarsi di uno strumento gestionale.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-10
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	CUSTODIA CUMULATIVA DEI DOMESTICI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Quanto alla "promozione di forme di custodia cumulative", non si può omettere di osservare che trattasi di noto leitmotiv che dimostra la riluttanza di molti allevatori ad adottare strumenti, pur possibili, di protezione delle loro greggi. Fino a quando si persisterà nella mancata adozione di comportamenti obbligatori, opportunamente sanzionabili, si assisterà al noto teatrino delle polemiche urlate per i danni di aggressione subiti e alla difesa d'ufficio è da parte di forze politiche il cui unico scopo la rincorsa al facile consenso.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta in quanto non pertinente. È opportuno conservare tale sistema di custodia dei piccoli gruppi di animali e proporlo con azioni di comunicazione e sensibilizzazione, dimostrando che laddove utilizzato ha sortito effetti positivi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-11
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	ACCETTAZIONE SOCIALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non si concorda con la frase è necessario, inoltre, migliorare il grado di accettazione sociale, favorendo la coesistenza con il carnivoro attraverso la formazione e l’informazione della popolazione eventualmente secondo uno specifico piano di comunicazione; l’utilizzo dell’avverbio “eventualmente” sembra negare l’evidenza che la Giunta provinciale nel 2002 aveva deliberato la necessità di dotarsi di uno specifico piano e che lo stesso è stato realizzato nel 2016 su iniziativa dei servizi provinciali in collaborazione con il PNAB, il MUSE e il Parco dello Stelvio, pur rimanendo successivamente non applicato.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.

TESTO MODIFICATO	È necessario, inoltre, migliorare il grado di accettazione sociale, favorendo la coesistenza con il carnivoro attraverso l'informazione e la formazione della popolazione, eventualmente secondo uno specifico attività previste dal Piano di della comunicazione.
------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-12
PROPONENTE	OIPA
ARGOMENTO	GESTIONE DEI RIFIUTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non si accenna agli impegni necessari per prevenire la presenza di orsi e lupi in luoghi ove ci sono ancora gestioni dei rifiuti non adeguate (bidoni anti orso), ma ci si limita solamente ad una citazione.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il grado di dettaglio è ritenuto in linea con quello adottato nel testo del Piano. Inoltre ad agosto 2023 la questione delle possibili interazioni tra fauna selvatica e gestione dei rifiuti organici è stata affrontata nell'aggiornamento del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-13
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	BIDONI ANTI ORSO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Alla luce del fatto che i rifiuti urbani sono per l'orso un'irresistibile attrattiva che lo porta a frequentare i centri abitati, aumentandone la confidenzialità e la problematicità, si ritiene che in tutto il territorio del Trentino occidentale, almeno i bidoni contenenti il compost dovranno essere muniti, in tempi brevi, di congegni atti ad impedirne l'apertura da parte dell'orso e/o sostituiti da isole ecologiche a “prova di orso”. ”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La tematica, infatti, è già trattata nel paragrafo 5.3.1. Inoltre ad agosto 2023 la questione delle possibili interazioni tra fauna selvatica e gestione dei rifiuti organici è stata affrontata nell'aggiornamento del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.01-14
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE NELLE SCUOLE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si ritiene indispensabile che il nuovo Piano Faunistico preveda un deciso incremento della comunicazione e dell’informazione riguardo l’orso, in modo dettagliato e capillare, partendo ovviamente dalla scuola.”
VALUTAZIONE	Accoglimento parziale
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. Il Piano faunistico, infatti, prevede già l'adozione del piano della comunicazione, ma è effettivamente opportuno evidenziare l’importanza della comunicazione nelle scuole.
TESTO MODIFICATO	È necessario, inoltre, migliorare il grado di accettazione sociale, favorendo la coesistenza con il carnivoro attraverso l’informazione e la formazione della popolazione, eventualmente secondo uno specifico attività previste dal Piano di della comunicazione. Prioritario è il coinvolgimento delle scuole.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	NUMERO DI BRANCHI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si consiglia di contestualizzare temporalmente l’affermazione i branchi oggi presenti sono ventisei, come peraltro fatto nel caso della descrizione numerica dell’orso bruno.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	I branchi oggi presenti a fine 2024 sono ventisei ventisette , [...].

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGIO DEL LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel caso del monitoraggio si consiglia di prevedere la possibilità di un monitoraggio radiotelemetrico come effettuato da Regioni confinanti al Trentino per cercare le migliori soluzioni gestionali.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. Tale monitoraggio, infatti, è previsto nella scheda di indagine 1.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-03
PROPONENTE	Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	TECNICHE DI MONITORAGGIO DEL LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra le tecniche di monitoraggio da adottare non viene fatta alcuna menzione sull'utilizzo di radiocollari e/o della telemetria come strumento di indagine; esso non viene citato neppure in quei casi straordinari di possibili “lupi confidenti o di branchi particolarmente dannosi” nonostante sia ad oggi lo strumento migliore e tecnologicamente avanzato per la comprensione delle dinamiche della specie e venga utilizzato da decenni su scala Europea e nazionale. Chiediamo quindi di inserire l'utilizzo dei radiocollari tra le tecniche di monitoraggio.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. L'impiego dei radiocollari è previsto nella scheda di indagine 1.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE SUL LUPO

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Non si concorda con l’inciso “laddove possibile” nel contesto della comunicazione che riguarda la presenza del lupo; la coesistenza va infatti favorita ovunque.” Io non ho paura del lupo “Nello spazio relativo alle attività di comunicazione viene affermato che La comunicazione deve puntare ad aumentare la conoscenza della specie favorendo, laddove possibile, la coesistenza con il carnivoro attraverso la formazione e l’informazione di tutta la popolazione. La coesistenza con il lupo ai fini della conservazione è oggi una priorità e un impegno per le Istituzioni normato non solo da leggi nazionali e comunitarie, ma anche dalle recenti modifiche Costituzionali e, non ultima, dal recente voto della Convenzione di Berna che ha confermato lo status di specie rigorosamente protetta per il Canis lupus. Risulta quindi incomprensibile la presenza della frase “laddove possibile” in relazione alla coesistenza con la specie, visto che ad oggi non risultano esistere delle limitazioni alle iniziative di prevenzione e protezione atte a favorire la coesistenza delle attività dell’uomo con il lupo; resta inoltre incomprensibile l’accostamento del termine “laddove possibile” rispetto ai temi della comunicazione, che per loro stessa natura, non hanno alcun limite di sviluppo. Non ultimo occorre sottolineare che ad oggi il compito principale dell’istituzione è quello di conservare le specie, con particolare attenzione verso quelle "rigorosamente protette" sotto il profilo legislativo. Chiediamo quindi la rimozione della parola “laddove possibile” dal paragrafo in oggetto.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	La comunicazione deve puntare ad aumentare la conoscenza della specie favorendo, laddove possibile , la coesistenza con il carnivoro attraverso la formazione e l’informazione di tutta la popolazione [...].

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-05
PROPONENTE	Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nello spazio relativo alle attività di comunicazione non vengono in alcun modo specificate quelle che sono le iniziative previste, gli ambiti di intervento, il pubblico di riferimento e gli stakeholders coinvolti. Chiediamo che vengano inseriti i suddetti riferimenti e maggiori dettagli rispetto a quelle che sono le iniziative legate alla comunicazione.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. Il Piano faunistico, infatti, è stato integrato facendo riferimento a due categorie specifiche di stakeholders. Tuttavia, non entra nel dettaglio delle iniziative legate alla comunicazione, come del resto fatto anche per le altre specie.

TESTO MODIFICATO	La comunicazione deve puntare ad aumentare la conoscenza della specie favorendo, laddove possibile , la coesistenza con il carnivoro attraverso la formazione e l'informazione di tutta la popolazione, con particolare riferimento a allevatori e cacciatori.
------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-06
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	CRITICITÀ E AZIONI - LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Nella scheda “lupo – criticità e azioni” alla criticità “interazioni interspecifiche – impatto sugli ungulati selvatici” si fa corrispondere un’azione di “valutazione dell’efficacia delle misure di prevenzione”. Si chiede di chiarire quali possano essere, considerato che non è prassi gestionale comune prevenire le predazioni dei lupi nei confronti dei selvatici. Inoltre le predazioni (lupo su selvatico) non vengono riconosciute propriamente come “danni” da parte della comunità scientifica.” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “Nella scheda “Criticità e Azioni – Danni all’agricoltura e all’allevamento - predazione animali domestici” forse per un refuso sono rimasti citati gli ungulati selvatici.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo della scheda di indagine è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	- Scheda di indagine 1 - Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell’efficacia delle misure di prevenzione a difesa del bestiame da reddito

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-07
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CRITICITÀ E AZIONI - LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nella scheda “lupo – criticità e azioni” non si comprende se la criticità “danni all’agricoltura e all’allevamento – predazione animali domestici” sia riferita ai soli domestici o anche ai selvatici, considerando che “l’azione” che si fa corrispondere parla anche di “ungulati selvatici e valutazione dell’efficacia delle misure di prevenzione”, che non si capisce se siano riferite ai domestici o ai selvatici.”

VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo della scheda di indagine è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	CRITICITÀ [...] Danni all'agricoltura e all'allevamento - predazione animali domestici AZIONI - Scheda di indagine 1 - Impatto del lupo sugli ungulati selvatici e valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione a difesa del bestiame da reddito

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-08
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	MORTALITÀ DEL LUPO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Tra le cause di minaccia e di mortalità non vengono inserite quelle ovvie relative agli investimenti nonostante la loro rilevanza, né viene fatta menzione del sempre più importante problema del bracconaggio subito dalla specie.” WWF “Tra le cause di minaccia e di mortalità non vengono inserite quelle ovvie relative agli investimenti nonostante la loro rilevanza, né viene fatta menzione del sempre più importante problema del bracconaggio subito dalla specie.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. La tematica degli investimenti stradali, infatti, è trattata nel paragrafo 3.2 con riguardo a tutta la fauna, lupo incluso. La parte sul bracconaggio, invece, è stata integrata nel testo come problematica legata a tutta la fauna.
TESTO MODIFICATO	3.5 Bracconaggio Il bracconaggio è una minaccia grave e diffusa per la fauna selvatica. Questa pratica illegale ha effetti devastanti sull'equilibrio degli ecosistemi e sulle popolazioni di specie vulnerabili. Il bracconaggio contribuisce al declino delle popolazioni di animali selvatici, mettendo a rischio la sopravvivenza di specie già minacciate. Inoltre, altera la struttura sociale e nel caso di popolazioni poco numerose quella genetica delle popolazioni colpite. La rimozione selettiva di individui di sesso maschile, ad esempio, può destabilizzare intere comunità, influenzando sulla riproduzione e sulla dinamica sociale della fauna. Infine, alimenta il ciclo di illegalità, corruzione e degrado ambientale. Per preservare la diversità biologica, è imperativo combattere il bracconaggio attraverso leggi, monitoraggio e educazione ambientale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-09
PROPONENTE	Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	BRACCONAGGIO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nello spazio Criticità ed Azioni non vengono citate tutte quelle criticità che minacciano oggi la conservazione della specie ed in particolare non viene nominato in alcun modo il bracconaggio, fenomeno sul quale si conosce pochissimo e certamente presente sul territorio provinciale come dimostrato anche dal recente episodio del lupo ucciso da arma da fuoco a Nago, il lupo “monco” di Rabbi (possibile atto di bracconaggio) o il rinvenimento di un lupo ucciso illegalmente nel settore lombardo del Parco dello Stelvio. Non vengono inoltre citate azioni di contrasto e di indagine allo scopo di combattere questo oscuro fenomeno. Chiediamo quindi di inserire tra le criticità il bracconaggio ai danni della specie lupo e le iniziative atte a combatterlo.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. La problematica del bracconaggio, infatti, è stata inserita nel Capitolo 3 dedicato alle attività umane. Essendo trasversale a tutta la fauna, non viene fatto uno specifico riferimento nella parte in cui sono trattati i grandi carnivori.
TESTO MODIFICATO	3.5 Bracconaggio Il bracconaggio è una minaccia grave e diffusa per la fauna selvatica. Questa pratica illegale ha effetti devastanti sull'equilibrio degli ecosistemi e sulle popolazioni di specie vulnerabili. Il bracconaggio contribuisce al declino delle popolazioni di animali selvatici, mettendo a rischio la sopravvivenza di specie già minacciate. Inoltre, altera la struttura sociale e nel caso di popolazioni poco numerose quella genetica delle popolazioni colpite. La rimozione selettiva di individui di sesso maschile, ad esempio, può destabilizzare intere comunità, influenzando sulla riproduzione e sulla dinamica sociale della fauna. Infine, alimenta il ciclo di illegalità, corruzione e degrado ambientale. Per preservare la diversità biologica, è imperativo combattere il bracconaggio attraverso leggi, monitoraggio e educazione ambientale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-10
PROPONENTE	Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	INVESTIMENTI STRADALI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nello spazio Criticità ed Azioni non vengono in alcun modo citati gli impatti con autoveicoli come possibile causa di morte principale della specie lupo sul territorio della Provincia. Non vengono inoltre specificate azioni in merito alla possibile risoluzione del problema ai fini della conservazione della specie lupo e dei grandi carnivori in generale.

	Chiediamo quindi di inserire gli impatti con autoveicoli come causa principale di morte della specie lupo e le relative iniziative atte a limitare il fenomeno.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. La problematica, infatti, è trattata per tutta la fauna, lupo incluso, nel paragrafo dedicato alle barriere ecologiche.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-11
PROPONENTE	ENPA, Io non ho paura del lupo, WWF
ARGOMENTO	GRADO DI ACCETTAZIONE SOCIALE
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	ENPA “Il grado di accettazione sociale viene assunto basso, senza misurarlo in alcun modo; come più volte ribadito, un documento come il Piano Faunistico dovrebbe basare le proprie considerazioni su dati ed indagini, non sulle chiacchiere e sulle impressioni.” Io non ho paura del lupo “Nello spazio Criticità ed Azioni viene citato un “basso grado di accettazione sociale” per la specie lupo; non ci risulta che ad oggi la Provincia o altre aziende pubbliche o private abbiano realizzato indagini atte alla misurazione del grado di accettazione sociale nella popolazione trentina rispetto alla specie lupo. La suddetta affermazione appare quindi soltanto come una considerazione personale di chi ha redatto il documento e deve essere quindi rimossa, in quanto non esiste alcun riscontro noto rispetto al grado di accettazione dei cittadini trentini rispetto alla presenza del lupo. Chiediamo quindi di rimuovere la frase “basso grado di accettazione sociale” sostituendola con “mancanza di conoscenza della specie” per la quale si rende necessaria l’adozione di un piano di comunicazione.” WWF “Il grado di accettazione sociale viene assunto basso, senza misurarlo in alcun modo. Come più volte ribadito, un documento come il Piano Faunistico dovrebbe basare le proprie considerazioni su dati ed indagini, non sulle chiacchiere e sulle impressioni.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	CRITICITÀ [...] Basso grado di a Accettazione sociale

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-12
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	QUADRO NORMATIVO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Non viene citato il quadro normativo all’interno del quale le azioni volte al miglioramento della convivenza con il lupo devono operare: la Provincia Autonoma di Trento fino a prova contraria non è uno Stato indipendente, ancor meno uno Stato fuori dell’ambito dell’Unione Europea: di conseguenza voler affrontare la tematica connessa alla rimozione di lupi particolarmente dannosi o confidenti nel quadro normativo specifico definito dalle prerogative statutarie della Provincia autonoma di Trento suona come una semplice operazione di propaganda volta a ribadire una non meglio specificata autonomia decisionale.” WWF “Non viene citato il quadro normativo all’interno del quale le azioni volte al miglioramento della convivenza con il lupo devono operare: la Provincia Autonoma di Trento fino a prova contraria non è uno Stato, menchè meno uno Stato inserito al di fuori dell’ambito dell’Unione Europea: di conseguenza voler “affrontare la tematica connessa alla rimozione di lupi particolarmente dannosi o confidenti nel quadro normativo specifico definito dalle prerogative statutarie della Provincia autonoma di Trento” suona come una semplice operazione di propaganda volta a ribadire una non meglio specificata autonomia decisionale, autonomia comunque soggetta all’approvazione degli organismi nazionali deputati (es. ISPRA) nonché al buon senso.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché la legge provinciale 11 luglio 2018, n. 9 consente l’applicazione della deroga.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-13
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	RIMOZIONE DEI LUPI - LUPI CONFIDENTI O DANNOSI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “In particolare, non vengono citati, determinati, approfonditi né inseriti in una futura azione atti ad identificarli, i criteri atti a definire precisamente e specificatamente i casi in cui si dovrebbe provvedere alla “rimozione” dei lupi.”

	WWF “In particolare, non vengono citati, determinati, approfonditi né inseriti in una futura azione atti ad identificarli i criteri atti a definire precisamente i casi in cui si dovrebbe provvedere alla “rimozione” dei lupi.” Io non ho paura del lupo “All’interno della sezione dedicata al monitoraggio viene citata per due volte la possibile presenza di “lupi confidenti o di branchi particolarmente dannosi” ma non viene specificato in alcun modo attraverso quali parametri si intenderà definire questi esemplari e quali siano le referenze scientifiche a supporto di questa identificazione. Chiediamo quindi di inserire i parametri per la definizione di lupo confidente o particolarmente dannoso e i riferimenti scientifici a supporto di questa identificazione con particolare riferimento alle linee guida della Commissione Internazionale per la Conservazione della Natura IUCN relative alla comprensione dei comportamenti del lupo e alle iniziative gestionali.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Il Piano faunistico, infatti, stabilisce che la Provincia si faccia promotrice di un documento di gestione sul lupo delle Alpi, nel quale siano stabiliti i criteri per classificare un lupo confidente o un branco particolarmente dannoso, proprio per definire anche i casi in cui è prevista la rimozione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-14
PROPONENTE	Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	RIMOZIONE LUPI CONFIDENTI
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	“All’interno della sezione dedicata al monitoraggio viene asserito che è Fondamentale affrontare la tematica connessa alla rimozione di lupi particolarmente dannosi o confidenti nel quadro normativo specifico definito dalle prerogative statutarie della Provincia autonoma di Trento ma non vengono in alcun modo citate né le attuali normative comunitarie e nazionali per il quale questo tipo di interventi restano attuabili esclusivamente in deroga e siano in pratica delle “eccezioni gestionali” fuori dal quadro ordinario, né le azioni preventive da applicare per arrivare a questo tipo di interventi; non viene inoltre specificato cosa si intenda per “rimozione” ed in particolare se si fa riferimento a uccisione o cattivazione permanente. In questo contesto non viene citato nemmeno l’utilizzo della “dissuasione” tramite proiettili in gomma verso la specie lupo, nonostante i risultati di progetti sperimentali attuati da regioni alpine confinanti risultino oggi incoraggianti. Chiediamo quindi la rimozione dell’intera frase Fondamentale è affrontare la tematica connessa alla rimozione di lupi particolarmente dannosi o confidenti nel quadro normativo specifico definito dalle prerogative statutarie della Provincia autonoma di Trento”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La legge provinciale 11 luglio 2018, n. 9, infatti, consente l'applicazione della deroga.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.02-15
PROPONENTE	Io non ho paura del lupo
ARGOMENTO	SITI DI FORAGGIAMENTO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nello spazio Criticità ed Azioni non vengono citati potenziali problemi e criticità relative ai siti di foraggiamento artificiale per ungulati che, come suggerito dal recente studio del MUSE - Museo delle Scienze di Trento “Analisi del grado di frequentazione dei siti di foraggiamento artificiale per ungulati da parte del lupo: il caso della Val di Fassa (TN)” possono generare modifiche sul comportamento dei lupi per il quale si potrebbe ipotizzare la nascita di criticità, specialmente in quelle aree dove i siti di foraggiamento sono localizzati nei pressi di centri abitati. (es. predazioni su cani domestici; predazione a danno di piccoli allevamenti zootecnici a conduzione hobbistica.) Chiediamo quindi di inserire tra le criticità rispetto alla possibile modifica dei comportamenti della specie lupo la presenza di siti di foraggiamento, specie nei pressi dei centri abitati e le possibili azioni atte a contrastare la problematica.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata. La problematica, infatti, è già trattata nel paragrafo dedicato al foraggiamento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.03-01
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	REINTRODUZIONE DELLA LINCE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quanto riguarda la lince, il nuovo Piano Faunistico prevede che, a causa della reintroduzione dell'orso e dell'arrivo spontaneo del lupo, il contesto sociale venutosi a creare, esclude l'immediata possibilità di reintroduzione della lince. Si ritiene invece che, essendo la lince un animale con caratteristiche comportamentali completamente differenti sia del lupo che dell'orso, ed essendo la stessa non pericolosa per l'uomo, la dicitura che esclude la lince da un possibile progetto di immediata reintroduzione (p. 44 del Piano) venga rimossa. Un progetto di reintroduzione sarebbe piuttosto auspicabile e andrebbe inserito in una delle schede finali, in coerenza con il restocking attualmente in atto nelle alpi dinariche (progetto “Life Lynx”) e che ha visto anche il supporto dei cacciatori locali. Rientrano infatti tra le finalità del progetto il miglioramento della “prospettiva genetica e demografica” della popolazione Dinarica; l'aumento della “vitalità della popolazione attraverso il rinforzo (rilascio)” di esemplari e il miglioramento della “connettività di popolazione per la lince” mediante l'incremento delle possibilità di flusso genico

		naturale attraverso la creazione di un “nucleo d’appoggio” di collegamento tra l’attuale popolazione Dinarica e il nucleo delle Alpi Sudorientali. In quest’ottica, la creazione nelle Alpi centrali (Trentino) di un’ulteriore stepping stone con un progetto ad hoc, aiuterebbe a connettere le attuali popolazioni della Svizzera con quelle delle Alpi orientali.”
VALUTAZIONE		Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE		L’osservazione non è accolta. L'attuale contesto sociale, infatti, non è favorevole a interventi di questo tipo.

OSSERVAZIONE		
CODICE	5.03.04-01	
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino	
ARGOMENTO	REFUSO PARAGRAFO GATTO SELVATICO	
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Il paragrafo inizia con un probabile refuso: “la lince è una specie particolarmente protetta...”.” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “Nella scheda relativa al gatto selvatico si segnala il seguente refuso: “la lince è una specie particolarmente protetta...”.” Parco naturale Paneveggio - Pale di San martino “A pagina 45 si cita erroneamente la lince al posto del gatto selvatico.”	
VALUTAZIONE	Accolta	
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.	
TESTO MODIFICATO	La lince Il gatto selvatico è una delle specie particolarmente protette dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157.	

OSSERVAZIONE		
CODICE	5.03.04-02	
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF	
ARGOMENTO	MONITORAGGIO GATTO SELVATICO	
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Necessaria la formazione degli operatori, anche occasionali, sulla corretta raccolta dei dati. La distinzione con il gatto domestico è difficile e necessita di dati accurati. I dati certi richiedono la contemporanea presenza del dato genetico e del dato fenotipico. Utile realizzare uno strumento informativo semplice e chiaro:	

	pieghevole? Info sul Web?” WWF “Necessaria la formazione degli operatori, anche occasionali, sulla corretta raccolta dei dati. La distinzione con il gatto domestico è difficile e necessita di dati accurati. I dati certi richiedono la contemporanea presenza del dato genetico e del dato fenotipico: utile tuttavia realizzare uno strumento informativo semplice e chiaro, ad esempio un PDF da diffondere al personale forestale.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	La formazione degli operatori presenti sul territorio deve essere implementata per ridurre il rischio di confondere il gatto selvatico con quello domestico. CRITICITÀ [...] Difficoltà nella distinzione domestico/selvatico AZIONI [...] Formazione degli operatori

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.05-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	AZIONI PREVISTE PER LO SCIACALLO DORATO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra le “Azioni” si consiglia di contemplare un approfondimento conoscitivo sul quale potrà essere il ruolo dello sciacallo, specie alloctona per il Trentino, nel contesto degli ecosistemi provinciali.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	AZIONI [...] - Approfondire il ruolo dello sciacallo dorato nel contesto degli ecosistemi provinciali

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.06-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CIMURRO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il cimurro (Morbillivirus) è un virus in grado di colpire tutti i carnivori. Si consiglia di modificare in questo senso la frase finale del paragrafo “Monitoraggio”.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	Attraverso l'analisi delle carcasse è possibile anche valutare la presenza del cimurro, malattia in grado di agire pesantemente sulla mortalità dei carnivori, di volpe, lupo e mustelidi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.06-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	UTILIZZO DEI CASSONETTI DA PARTE DELLE VOLPI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si segnala che nel contesto del territorio del PNAB e del Geoparco (comuni afferenti al PNAB), non risulta usuale la frequentazione dei cassonetti della spazzatura e/o dell'umido da parte delle volpi. Non si pensa quindi che l'aumento delle volpi possa essere significativamente condizionato da tale fenomeno.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente.
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Il Piano faunistico, infatti, oltre a riferirsi a tutto il territorio provinciale, considera non solo l'umido domestico, ma anche il cibo distribuito di proposito da persone che vogliono fidelizzare l'animale per poterlo osservare. Tuttavia quest'ultimo aspetto è trattato solo nel paragrafo relativo alla comunicazione, mentre merita di essere inserito, per maggior chiarezza, anche in quello delle indicazioni gestionali.
TESTO MODIFICATO	Va anche contrastata, attraverso campagne di sensibilizzazione, l'abitudine di alcune persone di distribuire cibo con lo scopo di fidelizzare l'animale per poterlo osservare.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.06-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	AUTOSOSTENTAMENTO DELLA VOLPE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il messaggio che “la fauna è in grado di sostenersi autonomamente” è per certo corretto, ma fuori contesto rispetto ai temi legati alla presenza della volpe.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Nell'ambito delle attività di comunicazione legate alla volpe, infatti, deve passare il concetto che non è necessario nutrire gli animali selvatici.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.06-04
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	IMPATTO PREDATORIO DELLA VOLPE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nella sezione Indicazioni gestionali, a proposito dell'attivazione del controllo, proposta già più volte avanzata dall'Associazione stessa (con il precedente dirigente del Servizio Foreste e fauna era fin stata concordata la proposizione di un progetto in comune, rimasto poi lettera morta perché alla parte di sua competenza il Servizio stesso non aveva dato compimento) per ridurre l'impatto della predazione del canide, si afferma che tale attività va giustificata con dati certi che permettano sia di quantificare il fenomeno sia di imputarlo esclusivamente alla volpe. Un'eventuale attivazione del controllo in via sperimentale deve essere corroborata da un progetto che includa la realizzazione di monitoraggi ante e post intervento. Ora, è palesemente ormai assodata l'influenza della pressione predatoria della volpe sui galliformi in genere: in proposito ci sono innumerevoli articoli e studi scientifici che lo asseriscono e lo dimostrano e, in moltissimi casi, nei progetti di conservazione dei galliformi in Europa il controllo della volpe è anzi considerato uno degli aspetti chiave. Senza andare molto lontano ci si permette di citare il recente (2018) Quaderno n. 14 del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino a cura di Luca Rotelli e Piergiovanni Partel (Ricerca, conservazione e gestione del gallo cedrone nel Parco), dove si legge che circa il 70% dei nidi di gallo cedrone monitorati è andato perduto a causa della predazione per lo più da parte della volpe. Problematiche del tutto simili peraltro si verificano e sono riportate anche per gli altri galliformi. Lo stesso studio riporta come "...in Scandinavia, dove la densità di volpi è crollata per un epidemia di rogna, sia il gallo cedrone che la martora, entrambi oggetto di predazione da parte della volpe, sono aumentati in modo significativo, suggerendo che la

	volpe è il predatore di maggior importanza per il gallo cedrone...". Si ritiene in sintesi ormai necessario ed improcrastinabile attivare in maniera condivisa un efficace e concreto progetto di controllo nei confronti della specie."
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Mancano, infatti, i dati che dimostrino l'efficacia del controllo della volpe ad oggi attuato in provincia di Trento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.06-05
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	COMUNICAZIONE SULLA VOLPE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"Nella sezione Comunicazione è infine francamente imbarazzante rilevare come siano associati, come alluso nelle ultime righe (La componente venatoria deve essere sensibilizzata riguardo al ruolo ecologico della volpe), il cacciatore ed un ignorante fruitore della fauna selvatica."
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.06-06
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, PAN EPPAA
ARGOMENTO	CHIUSURA DELLA CACCIA ALLA VOLPE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV "Si propone la chiusura automatica della caccia alla volpe nelle Riserve ove siano presenti nuclei riproduttivi di sciacallo dorato, visto l'altissimo rischio di andare ad intercettare questi ultimi invece delle stesse volpi." "A latere segnaliamo l'insussistenza di qualsiasi giustificazione utile a giustificarne il prelievo, che questa sia per la competizione diretta (una ricerca del MUSE ha mostrato come le volpi non consumino specie di interesse venatorio) o sanitario (l'eventuale insorgenza della rabbia viene ottimamente controllata tramite l'efficacissimo vaccino)." WWF "Si propone la chiusura automatica della caccia alla volpe nelle Riserve ove siano presenti nuclei riproduttivi di sciacallo dorato, specie particolarmente protetta dalla 157/92, visto l'altissimo rischio di andare ad intercettare questi ultimi invece

	delle stesse volpi. A latere segnaliamo l'insussistenza di qualsiasi dato utile a giustificare il prelievo, che questa sia per la competizione diretta (il MUSE, allora MTSN, ha chiaramente mostrato dall'analisi dei contenuti stomacali come le volpi non consumino specie di interesse venatorio) o sanitario (l'eventuale insorgenza della rabbia viene ottimamente controllata tramite l'efficace vaccino)." PAN EPPAA "Si propone il divieto di caccia alla volpe, sia perché nei confronti di questo canide sopravvive una datata ed ingiustificata opinione di nocività, sia perché apprezzabile ricerca del Muse sullo "Spettro alimentare della volpe in Trentino mediante l'analisi dei contenuti gastrici (235 stomaci esaminati)" ha dimostrato che tra i resti rinvenuti non vi erano specie di interesse venatorio. La comoda attribuzione di potenziale responsabile e veicolo della rabbia non regge a cagione dell'efficacia del vaccino da usarsi in ipotesi di insorgenza di questa patologia."
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La volpe, infatti, è inclusa nell'elenco delle specie cacciabili e non si ravvisano problemi conservazionistici.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.07-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CENSIMENTI DEI MUSTELIDI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"Non risultano "censimenti" propriamente detti alle specie appartenenti alla Famiglia dei Mustelidi. Si consiglia quindi di sostituire la dicitura "sono state censite cinque specie..." con: "è stata accertata la presenza di cinque specie..."."
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	In Trentino sono state censite è stata accertata la presenza di [...].

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.07-02
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino, Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	PUZZOLA

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino “a pagina 47 tra i mustelidi non viene menzionata la puzzola, la cui presenza è stata accertata in Provincia di Trento nel corso del 2022.” Parco naturale Adamello - Brenta “Tra le specie citate manca la puzzola e non corrisponde al vero l’affermazione che “gli unici aggiornamenti si basano su dati occasionali raccolti attraverso le fototrappole etc.”; il Pnab contempla i mustelidi nei propri monitoraggi faunistici mirati (MFM), oltre che di quelli occasionali (MFO) effettuati sulla base del PF del 2006.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	In Trentino sono state censite è stata accertata la presenza di cinque sei specie di mustelidi: faina (<i>Martes foina</i>), martora (<i>Martes martes</i>), ermellino (<i>Mustela erminea</i>), donnola (<i>Mustela nivalis</i>), puzzola (<i>Mustela putorius</i>) e tasso (<i>Meles meles</i>). Oggetto di studi negli anni Ottanta e Novanta da parte dei parchi provinciali e del Parco nazionale dello Stelvio, per queste specie mancano ricerche sistematiche più recenti e di maggior dettaglio sulla loro biologia, salvo alcune eccezioni.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.03.07-03
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	FASE DI ESPANSIONE DELLA LONTRA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Riguardo alla lontra, si suggerisce di indicare nel Piano come la specie stia vivendo una fase di nuova espansione in Europa e sull’Arco alpino, con un suo probabile ritorno in Trentino nel prossimo futuro. Si ritiene opportuno quindi che venga trattato il tema, auspicando le future linee guida per la conservazione della specie (ciò potrebbe valere analogamente per il Castoro).”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente.
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. Il testo è stato integrato. Tuttavia si ritiene prematura la stesura di linee guida.
TESTO MODIFICATO	La lontra (<i>Lutra lutra</i>) risulta estinta negli anni Settanta del secolo scorso. Lontra e castoro (<i>Castor fiber</i>) stanno attraversando una fase di espansione che, verosimilmente, in futuro potrà interessare il Trentino.

5.4 CHIROTTERI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	LIVELLO DI PROTEZIONE DEI CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Pur non essendo nell’elenco delle specie particolarmente protette in base all’art. 2 comma 1 della LN 157/92, in base ad una espressione di parere del GIRC (gruppo italiano ricerca chirotteri) recepita dal governo italiano, in base alla lettera c dell’articolo 2 della citata LN 157, tutti i chirotteri possono essere considerati “particolarmente protetti”. L’interpretazione non è semplice dal punto di vista del possibile profilo sanzionatorio, che richiede un approfondimento che sarebbe, se non necessario, auspicabile.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché non è il Piano il documento che definisce approfondimenti normativi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-02
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	PROTEZIONE DEI CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Inoltre, risulta controproducente ed inutilmente limitante focalizzarsi esclusivamente su edifici ed attività entro siti Natura 2000: tutti i chirotteri risultano protetti in quanto specie, indipendentemente dalla localizzazione della loro presenza.” WWF “Inoltre, risulta controproducente ed inutilmente limitante focalizzarsi esclusivamente su edifici ed attività entro siti Natura 2000: tutti i chirotteri risultano protetti in quanto specie, indipendentemente dalla localizzazione della loro presenza.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato secondo quanto previsto dalle Condizioni d’Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.)

TESTO MODIFICATO	La conservazione dei Chiroterri in Trentino richiede: [...] la sospensione delle attività ritenute impattanti durante le fasi riproduttive, dal 1° maggio al 31 agosto luglio all'interno dei siti della Rete Natura 2000 dove è accertata la presenza di chiroterri o vi siano segni di una potenziale presenza; la sospensione delle attività di restauro degli edifici dal 1° maggio al 31 agosto settembre nei siti storici o negli edifici privati, che ricadono nella rete Natura 2000, laddove la presenza di chiroterri è accertata o possibile
------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, WWF, ENPA-ODV
ARGOMENTO	SOSPENSIONE ATTIVITÀ NEL PERIODO RIPRODUTTIVO CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Si sostiene che “la conservazione dei chiroterri in Trentino” richieda, tra le varie cose, “la sospensione delle attività durante le fasi riproduttive etc.”. Si chiede di specificare meglio quali siano le “attività” da sospendere.” Servizio sviluppo sostenibile e aree protette “Si ravvisa la necessità di specificare maggiormente quali attività si ritiene sospendere durante le fasi riproduttive e quali vengono considerati ambiti geografici di riferimento (ovvero, tutto il territorio dei siti Natura 2000 o le principali nursery individuate?).” WWF “Da chiarire, eventualmente anche con un elenco mirato, quali dovrebbero essere le attività da sospendere durante le fasi riproduttive.” ENPA-ODV “Da chiarire, eventualmente anche con un elenco mirato, quali dovrebbero essere le attività da sospendere durante le fasi riproduttive.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta. Nel testo è stato specificato che si tratta di attività ritenute impattanti in contesti nei quali le specie sono presenti. Le attività non sono codificabili in un elenco, ma vanno valutate di volta in volta.
TESTO MODIFICATO	La conservazione dei Chiroterri in Trentino richiede: [...] la sospensione delle attività ritenute impattanti durante le fasi riproduttive [...]

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-04
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	SOSPENSIONE DELLE ATTIVITÀ IN FUNZIONE DEI CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “La sospensione dell’attività di restauro con una temporalità ben definita (maggio-aprile nel caso del Piano) risulta anche in questo caso inutilmente limitante, sia come periodo definito (le nursery risultano attive in qualche caso già da metà aprile) sia in quanto gli effetti del cambiamento climatico - che il Piano afferma proprio in introduzione di voler considerare! - possono modificare anche sostanzialmente questi periodi. Si richiede quindi semplicemente di rendere obbligatoria la ricerca di colonie prima dell’inizio dei lavori di ristrutturazione degli edifici in qualsiasi periodo.” WWF “La sospensione dell’attività di restauro con una temporalità ben definita (maggio-aprile nel caso del Piano) risulta anche in questo caso inutilmente limitante, sia come periodo definito (le nursery risultano attive in qualche caso già da metà aprile) sia in quanto gli effetti del cambiamento climatico possono modificare anche sostanzialmente questi periodi. Si richiede quindi semplicemente di rendere obbligatoria la ricerca di colonie prima dell’inizio dei lavori di ristrutturazione degli edifici in qualsiasi periodo.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il Piano prevede una sospensione dal 1° maggio al 31 agosto, inoltre è già attivo un sistema di controllo e delle collaborazioni con i servizi provinciali direttamente coinvolti, MUSE e gli enti territorialmente interessati.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-05
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Si suggerisce poi caldamente di produrre, auspicabilmente anche in collaborazione con istituzioni come la Soprintendenza per i Beni Culturali, una linea guida per gli interventi in tali situazioni.” WWF “Si suggerisce poi caldamente di produrre, auspicabilmente anche in collaborazione con istituzioni come la Soprintendenza per i Beni Culturali, una linea guida per gli interventi in tali situazioni.”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché esistono già linee guida nazionali alle quali l'amministrazione fa riferimento. Inoltre il Piano prevede attraverso la scheda di indagine 12 delle linee guida sito-specifiche.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-06
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	PROTEZIONE DELLE GROTTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Necessario includere una protezione molto più stringente dell'attuale per le grotte ove è segnalata la presenza di colonie stabili di chiroteri: ad oggi risulta infatti come la frequentazione speleologica di certe cavità che almeno per certi periodi andrebbero del tutto interdette (es. Bus del Diaol, che pure è una Zona Speciale di Conservazione!) sia un problema pressante, irrisolto e del tutto incontestato. Si suggerisce l'adozione di un monitoraggio in continuo degli accessi ad esempio con fototrappole, applicando pienamente l'esistente profilo sanzionatorio ove le violazioni perdurassero.” WWF “Necessario includere una protezione molto più stringente dell'attuale per le grotte ove è segnalata la presenza di colonie stabili di chiroteri: ad oggi risulta infatti come la frequentazione speleologica di certe cavità che almeno per certi periodi andrebbero del tutto interdette (es. Bus del Diaol, che pure è una Zona Speciale di Conservazione!) sia un problema pressante, irrisolto e del tutto incontestato. Si suggerisce l'adozione di un monitoraggio in continuo degli accessi ad esempio con fototrappole, applicando pienamente l'esistente profilo sanzionatorio ove le violazioni perdurassero.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché è attivo un sistema di controllo e di autorizzazioni all'accesso. In particolare nel Bus del Diaol è stato installato un cancello con le chiavi per l'accesso.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-07
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	CHIUSURA GROTTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In caso di chiusura di cavità sotterranee, sia naturali che artificiali, i cancelli devono avere sbarre orizzontali per il passaggio in volo dei pipistrelli.”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché gli standard già definiti per la chiusura delle cavità prevedono il libero volo da parte dei chirotteri

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-08
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	TUTELA CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La sola protezione dei rifugi non può garantire la conservazione delle popolazioni di chirotteri. Occorre evitare anche le modificazioni ambientali nel territorio per consentire ai chirotteri di utilizzare le aree naturali di foraggiamento e percorrere le rotte di volo tra queste aree e i rifugi.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano prevede attraverso la scheda di indagine 12 delle linee guida sito-specifiche.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-09
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	SENSIBILIZZAZIONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“...in ogni caso si deve curare la sensibilizzazione delle associazioni speleologiche e degli operatori del settore escursionistico e di accompagnamento, per una corretta gestione delle proprie attività nel rispetto dei pipistrelli.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	La comunicazione va indirizzata ad aumentare la conoscenza da parte della popolazione circa sull' importanza ecologica dei chirotteri. Inoltre, le persone che operano nel settore ambientale vanno formate per individuare e verificare i potenziali siti di presenza delle varie specie, mentre quelle del settore escursionistico, di accompagnamento e speleologico vanno sensibilizzate rispetto ai potenziali disturbi che potrebbero provocare nello svolgimento delle rispettive attività.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-10
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CHIROTTERI PRESENTI IN TRENTINO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	In base all'atlante dei mammiferi della provincia di Trento, le specie presenti in trentino sono 27 e non 26 (più due "accidentali").
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato modificato
TESTO MODIFICATO	In Trentino sono presenti ventisei ventisette specie appartenenti a dieci generi diversi: [...]

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-11
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	SOSTITUZIONE SINONIMI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"Nel paragrafo dedicato alla Comunicazione si utilizza il termine "pipistrelli", comunemente utilizzato ma che tecnicamente non potrebbe essere usato come sinonimo di "chiroterri" essendo i pipistrelli solo un gruppo di specie appartenenti all'Ordine dei Chiroterri."
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato modificato
TESTO MODIFICATO	Tale piano è finalizzato a monitorare <i>nursery</i> di particolare rilevanza conservazionistica sia locale sia nazionale, ma anche a tenere controllata la situazione dove la convivenza tra attività antropiche e pipistrelli chiroterri può compromettere la tutela di questi ultimi. La metodologia di monitoraggio delle <i>nursery</i> prevede: [...] utilizzo preferenziale di censimenti mediante rilievo fotografico dei gruppi di pipistrelli chiroterri e/o conteggi all'involò mediante videocamere all'infrarosso. Analogamente è fondamentale È cruciale informare le guide turistiche chi opera nell'ambito della frequentazione e della ristrutturazione di e le diverse figure professionali che si occupano della ristrutturazione siti storici, per limitare il disturbo e la fruizione degli spazi occupati dai pipistrelli chiroterri. È infine opportuno segnalare mettere a conoscenza le persone

	della presenza di colonie di pipistrelli chirotteri , e mediante pannelli informativi o altri strumenti.
--	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.04-12
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	MONITORAGGIO CHIROTTERI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Il monitoraggio dovrebbe essere adottato non solo per le nursery, ma anche per le colonie di letargo invernale (le due cose non coincidono). Il piano di monitoraggio andrebbe quindi così suddiviso: 1. La metodologia di monitoraggio delle nursery prevede: - realizzazione di un (non due) rilevamento annuale nel periodo compreso tra giugno e agosto; - utilizzo preferenziale di censimenti mediante rilievo fotografico dei gruppi di pipistrelli e/o conteggi all'involò mediante videocamere all'infrarosso. 2. La metodologia di monitoraggio delle colonie di letargo invernale prevede: - realizzazione di un rilevamento annuale nel periodo compreso tra dicembre e febbraio; - utilizzo preferenziale di censimenti mediante rilievo fotografico dei gruppi di pipistrelli.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il metodo di monitoraggio applicato coincide con quello adottato a livello nazionale.

5.5 GALLIFORMI ALPINI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05-01
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	CONSERVAZIONE DEI GALLIFORMI

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si evidenzia che nei paragrafi dedicati alla Conservazione delle varie specie di galliformi vengano indicati periodi precisi di tutela per le diverse specie: 1 marzo - 30 luglio per il gallo cedrone, 1 marzo - 15 agosto per il gallo forcello e 1 aprile - 15 agosto per il francolino.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Il testo è stato integrato secondo quanto previsto dalle Condizioni d'Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.)
TESTO MODIFICATO	5.5.2 Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>) [...] Azioni dirette a tutela della specie riguardano la gestione delle eventuali attività che possono provocare disturbo, quali ad esempio i cantieri, le cui tempistiche devonodovrebbero rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, indicativamente nel periodo compreso tra marzo e agosto il 1° aprile e il 15 agosto. 5.5.4 Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>) [...] Pertanto, per quanto possibile, nelle aree di riproduzione della specie vannoandrebbero evitati interventi nel periodo compreso tra marzo e luglio il 1° marzo e il 15 luglio. 5.5.5 Francolino di monte (<i>Tetrastes bonasia</i>) [...] Azioni dirette a tutela della specie riguardano la gestione delle eventuali attività che possono provocare disturbo, quali ad esempio i cantieri, le cui tempistiche devonodovrebbero rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, indicativamente nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 15 luglio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05-02
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	CACCIA COME FATTORE LIMITANTE PER FAGIANO DI MONTE E COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“I galliformi alpini occupano le fasce altitudinali comprese tra la foresta e le praterie di alta quota. Buona parte del territorio provinciale è, pertanto, interessata dalla presenza di una o più specie. Le loro popolazioni sono attualmente in generale difficoltà sull'intero arco alpino per diverse cause, tra le quali le principali sono le modificazioni ambientali, il disturbo antropico, la predazione da parte di specie generaliste, le condizioni climatiche e il pascolo intensivo. La caccia non è considerata come fattore limitante, praticamente non esiste eppure è una concausa importante nei confronti del Fagiano di monte e Coturnice alpina.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Infatti, i piani di abbattimento sono correlati alle attività di censimento e, pertanto, eventuali cali demografici comportano una conseguente riduzione dei piani stessi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05-03
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	CHIUSURA DELLA CACCIA DEI GALLIFORMI ALPINI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Ovviamente noi siamo per la chiusura alla caccia di tutti i galliformi alpini vista la situazione, in quanto sono cacciati esclusivamente per il divertimento di cani e cacciatori, considerando che almeno in questo caso non hanno nemmeno la scusante che sono animali dannosi.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché i piani di abbattimento sono vincolati dalle attività di censimento. Eventuali cali demografici comportano una conseguente riduzione dei piani di abbattimento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05-04
PROPONENTE	LIPU, ENPA, WWF
ARGOMENTO	AZIONI DI TUTELA PER I GALLIFORMI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	LIPU “Per quanto riguardano i disturbi antropici, estivi ed invernali, risulta difficile sensibilizzare gli escursionisti sulle zone di rispetto, per non disturbare la fauna selvatica nei periodi di svernamento e riproduttivo, se poi queste sono specie cacciabili. Le azioni di tutela potrebbero portare ad un possibile aumento dei galliformi, ma il tutto poi sarebbe vanificato in quanto automaticamente verrebbero aumentati i capi da abbattere.” ENPA “Per quanto riguardano i disturbi antropici, estivi ed invernali, risulta difficile sensibilizzare gli escursionisti sulle zone di rispetto, per non disturbare la fauna selvatica se poi questa resta cacciabile. Le azioni di tutela potrebbero portare ad un lieve aumento dei galliformi, ma il tutto poi viene vanificato in quanto automaticamente vengono aumentati i capi da abbattere.” WWF “Per quanto riguarda i disturbi antropici estivi ed invernali, risulta difficile sensibilizzare gli escursionisti sulle zone di rispetto, per non disturbare la fauna selvatica se poi questa resta cacciabile. Le azioni di tutela potrebbero portare ad un lieve aumento dei galliformi, ma il tutto poi viene vanificato in quanto automaticamente vengono aumentati i capi da abbattere.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	Non accolta, poiché il disturbo antropico agisce su tutta la fauna, indipendentemente dalla sua cacciabilità. Pertanto l'attività di sensibilizzazione resta una tematica importante da perseguire.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05-05
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	TUTELA GALLIFORMI NELLE AREE PROTETTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Vietare le gare di cani da ferma sui tetraonidi e sulla coturnice almeno all’interno delle aree protette.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché ogni gara deve essere autorizzata dall'amministrazione che valuta di volta in volta l'eventuale disturbo nei confronti della fauna in base alle più recenti informazioni a disposizione, galliformi inclusi, indipendentemente che queste ricadano o meno in aree protette.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	SOSPENSIONE DEL PRELIEVO DELLA PERNICE BIANCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Sembra opportuno ricordare le motivazioni che hanno portato alla sospensione del prelievo venatorio e che la stessa è un’indicazione del PF 2010.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché il Piano cita già le motivazioni che hanno portato alla sospensione del prelievo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-02
PROPONENTE	LIPU, ENPA-ODV, WWF, SAT
ARGOMENTO	CHIUSURA DELLA CACCIA DELLA PERNICE BIANCA

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	LIPU “A seguito della prima revisione del piano faunistico provinciale la caccia della pernice bianca è stata sospesa per i dieci anni di validità del piano stesso. Permanendo le condizioni di criticità, è necessario proseguire con la sospensione anche per il periodo di validità di questa seconda revisione. La specie è in una fase critica continua che potrà solo peggiorare in futuro per molteplici fattori ampiamente esposti e conosciuti, già tanto se riesce a sopravvivere nei prossimi anni. Si abbia la sensibilità e il coraggio di toglierla definitivamente dalle specie cacciabili.” ENPA-ODV “La specie è in una fase critica continua che potrà solo peggiorare in futuro per molteplici fattori ampiamente esposti e conosciuti. Si abbia la sensibilità e il coraggio di toglierla definitivamente dalle specie cacciabili.” WWF “La specie è in una fase critica continua che potrà solo peggiorare in futuro per molteplici fattori ampiamente esposti e conosciuti. Si abbia la sensibilità e il coraggio di toglierla definitivamente dalle specie cacciabili.” SAT “In considerazione del suo precario stato di salute su tutte le Alpi; del fatto che da 10 anni la sua caccia è sospesa; del fatto che sia i cambiamenti climatici, che il continuo aumento del disturbo antropico che la stessa subisce in tutte le stagioni dell'anno non possono che aumentare il suo precario stato di esistenza, si chiede che la stessa venga definitivamente inserita tra le specie non cacciabili.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non è compito del Piano modificare le norme e nel caso specifico quella sulla caccia.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CACCIA DELLA PERNICE BIANCA NEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al paragrafo Indicazioni gestionali, si evidenzia che contrariamente a quanto affermato nel testo del PF, all'interno del territorio del PNAB, in recepimento delle indicazioni del PF 2010, la caccia alla pernice bianca non risulta “chiusa” ma “sospesa” (in base alle Misure di conservazione Natura 2000 adottate nel contesto del Piano del Parco nel 2018).”
VALUTAZIONE	Accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Inoltre, sui massicci montuosi di Adamello, Presanella, Dolomiti di Brenta, Pale di San Martino e Lagorai sud orientale, dove l'habitat è maggiormente esteso e continuo, la caccia è sospesa e chiusa rispettivamente su indicazione dei Piani di Parco dei due parchi naturali provinciali Adamello - Brenta e Paneveggio - Pale di San Martino.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-04
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	STATUS DELLA PERNICE BIANCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In riferimento alle affermazioni - che è corretto definire apodittiche - riportate sia in premessa (ed in particolare alla asserita - ma non presentata criticamente, come dovrebbe essere - situazione in cui verserebbe la specie permanendo le condizioni di criticità) sia nella sezione Indicazioni gestionali, si ritiene assolutamente necessario revisionare oggettivamente - e non sulla base di posizioni pregiudiziali - sulla base dei dati di censimento raccolti negli ultimi 12 (13) anni lo status della specie. Nello specifico, dalla relazione di cui alla nota dell'Associazione prot. n. 60/2018 del 17.01.2018 - nella quale sono elaborati i dati di censimento primaverile ed estivo della PAT - si evince che in maniera estremamente prudente si poteva stimare alla fine dell'estate 2017 una popolazione di circa 4400 pernici bianche su tutto il territorio provinciale. I dati del quinquennio 2018-2022, relativi alle densità primaverili ed estive rilevate, non sono stati resi disponibili all'Associazione, nonostante una recente assicurazione in tal senso. È quindi auspicabile che l'indicazione della revisione del Piano Faunistico in esame, per quanto attiene al prelievo venatorio della specie, non sia più di sospensione della caccia tout cour. In questo modo, con la previsione di corrette - e del tutto conservative di fronte al capitale esistente - assegnazioni al prelievo si terrebbe alta l'attenzione e l'interesse del mondo venatorio per una specie che rischia altrimenti di essere dimenticata (come è successo per il gallo cedrone e il francolino di monte). In via del tutto ipotetica, un prelievo massimo annuale dell'1% della popolazione stimata a livello provinciale in condizioni favorevoli di successo riproduttivo e densità post-riproduttiva rilevata (andando quindi a prelevare sulla falsariga di quello che già avviene per la coturnice nelle situazioni di maggior densità), potrebbe infatti essere considerato sicuramente sostenibile e - si ha ragione di ritenere - costituirebbe un "prezzo" accettabile ai fini della conoscenza della demografia complessiva della specie, conoscenza per cui è indispensabile il contributo dei cacciatori cinofili e dei loro cani durante i censimenti estivi. In difetto di questa minima possibilità di prelievo, seppur sostanzialmente simbolica, è seriamente ipotizzabile che l'apporto dei cacciatori cinofili ai censimenti venga in futuro notevolmente ridimensionato se non azzerato, con la perdita quindi di un fondamentale parametro di conoscenza della specie (contrariamente alla previsione stessa riportata nella sezione Monitoraggio, ove si conferma l'importanza di effettuare sia i censimenti in primavera sia quelli in tarda estate, con l'aiuto del cane da ferma). Sarebbe peraltro altrettanto importante prevedere il coinvolgimento dei cacciatori per il rilevamento, oltre che del successo riproduttivo con il censimento estivo, anche nei censimenti primaverili.”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché le valutazioni si basano sull'analisi dei dati di censimento, quindi sul trend della popolazione e sulla bibliografia disponibile in ambito scientifico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-05
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	POPOLAZIONE PERNICE BIANCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al paragrafo Indicazioni gestionali si afferma che le popolazioni della porzione occidentale (e orientale) le popolazioni presenti sono tra loro interconnesse; un'affermazione rispetto alla quale mancano dati, quantomeno all'interno del PNAB. In tal senso si ricorda anche la distribuzione delle “aree campione” censite dalla provincia e gli studi di approfondimento del PNAB.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, poiché le popolazioni sono interconnesse laddove c'è continuità di habitat. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	All'interno delle due porzioni, orientale e occidentale , le popolazioni sono tra loro interconnesse laddove c'è continuità territoriale , le popolazioni sono tra loro interconnesse.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-06
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	PROGETTI DI MONITORAGGIO, CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA PERNICE BIANCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In sostanza si richiede che l'Ente Gestore, possibilmente in collaborazione con il Servizio provinciale competente, possa proporre alla Giunta provinciale dei progetti di monitoraggio, conservazione e gestione di questa specie, così come eventualmente anche di altre, senza ingessare le ricadute di un possibile utilizzo anche venatorio in una indicazione aprioristica e non oggettiva contenuta nella revisione in esame.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Infatti eventuali progetti possono sempre essere proposti all'amministrazione provinciale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-07
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, LIPU
ARGOMENTO	CENSIMENTI ESTIVI DELLA PERNICE BIANCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “.....Giusto il monitoraggio ma non ai fini venatori, pertanto l’indicazione riguardante i censimenti primaverili pare condivisibile mentre riguardo ai censimenti estivi con cani, questi comunque non sono esenti da danni e disturbo in particolare alle femmine e giovani: utile quindi vengano fatti almeno ad anni alterni.” WWF “...Giusto il monitoraggio ma non ai fini venatori, pertanto l’indicazione riguardante i censimenti primaverili pare condivisibile mentre riguardo ai censimenti estivi con cani, questi comunque non sono esenti da danni e disturbo in particolare alle femmine e giovani come pure ad altra fauna: utile quindi vengano fatti almeno ad anni alterni.” LIPU “Giusto monitorarla ma non ai fini venatori, pertanto giusto fare i censimenti primaverili sul capitale, mentre quelli estivi con cani, che comunque non sono esenti da danni e disturbo alle femmine e giovani, vengano fatti almeno ad anni alternati.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché i cani e i conduttori sono appositamente formati per ridurre al minimo il disturbo. Inoltre i censimenti estivi sono importanti per valutare il successo riproduttivo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-08
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGIO DELLA PERNICE BIANCA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al paragrafo “monitoraggio” si afferma che “le nuove aree campione, però sono poste nel cuore dell’habitat idoneo per la specie, mentre sono state escluse delle porzioni marginali, monitorate in precedenza”; con riferimento a questa affermazione ci si domanda quale possa essere la reale rappresentatività delle aree censite e come le si possa definire “aree campione” considerando che il “campionamento”, nel contesto della conservazione della fauna, è un termine basato sulla rappresentatività del territorio indagato e per certo, non su monitoraggi realizzati in zone scelte con altri criteri (come nel caso specifico la densità della specie obiettivo). In questo caso rimangono gravi preoccupazioni in merito al sistema di monitoraggio adottato in provincia e ipotizzato dal PF.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Per monitorare aumenti/diminuzioni significativi e al contempo ottimizzare le risorse, i monitoraggi sono effettuati nelle aree migliori. L'attenzione per le zone marginali è mantenuta dai dati provenienti dalle osservazioni occasionali.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-09
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CONTROLLO DELLA MARMOTTA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Infine, in base alle risultanze degli studi effettuati nell'ultimo decennio e che hanno evidenziato anche un possibile ruolo della marmotta nella predazione dei nidi di pernice bianca, andrebbe avviato un progetto sperimentale di controllo della marmotta stessa, sulla falsariga di quanto avviene - anche in questo caso da oltre 5 anni - in provincia di Bolzano.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché la richiesta non è pervenuta in fase di predisposizione delle schede di indagine. Allo stato attuale non è possibile condividere i contenuti con gli altri enti coinvolti nella predisposizione delle schede di indagine. Eventuali altri progetti possono comunque essere sottoposti all'amministrazione provinciale anche se non previsti dal Piano faunistico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.01-10
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	EFFICACIA DEI SEGNALETTORI SUI CAVI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nella scheda “criticità e azioni”, nel caso della criticità “cavi sospesi” si fa corrispondere come azione la “riduzione o segnalazione dei nuovi cavi sospesi”; la misura non è condivisibile in mancanza di studi scientifici pubblicati che dimostrino l'efficacia di “segnalatori” validi a diminuire l'impatto dei galliformi sui cavi sospesi, che rimangono per certo un fattore di mortalità la soluzione del quale non può essere demandata a azioni di non provata efficacia. Si suggerisce di individuare altre “Azioni” utili a lenire il tema della mortalità “da cavo”, prima tra le quali la “limitazione” o la “proibizione” della stesura di nuovi cavi nelle aree di maggior pregio.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le esperienze maturate nel contesto francese, con particolare riferimento al progetto coordinato dal Parco nazionale della Vanoise POIA-BIRDSKI (https://www.vanoise-parcnational.fr/fr/des-actions/gerer-et-protger-les-patrimoines/la-faune/le-poia-birdski), mostrano come i cavi sospesi rappresentino un problema per la conservazione dell'avifauna, con particolare riferimento a grandi rapaci e galliformi. La segnalazione dei cavi, se effettuata con sistemi la cui efficacia è comprovata, è

	potenzialmente in grado di ridurre l'impatto e la conseguente mortalità dell'avifauna. Quantificare l'impatto dei cavi sospesi e l'efficacia dei segnalatori non è semplice poiché alcuni elementi quali la conformazione del terreno, la copertura vegetazionale o la rimozione delle carcasse ad opera dei necrofagi riduce le probabilità di individuare gli uccelli impattati. Ciò nonostante la segnalazione dei cavi è ritenuta opportuna nel tentativo di mitigare quanto previsto dal principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che definisce che qualora sia possibile che una determinata politica o azione possa arrecare danno ai cittadini o all'ambiente e qualora non vi sia ancora un consenso scientifico sulla questione, la politica o l'azione in questione non dovrebbe essere perseguita.
--	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-01
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	MONITORAGGIO DEL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quanto riguarda la sezione Monitoraggio, come anche per gli altri galliformi alpini pare evidente che il confronto omogeneo possa svolgersi sulla serie temporale 2012 (data della reimpostazione della rete di aree campione) - 2022: ma affermare come in precedenza fossero monitorate anche le porzioni marginali non pare francamente fondato, e strumentale semmai a sostenere oltre ogni ragionevolezza una marcata flessione che non si può escludere ai margini meridionali dell'areale, ma non risulta all'attualità oggettivizzata.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il Piano non dice che prima della revisione del 2012 erano monitorate solo le aree marginali. Inoltre, da queste aree si ottengono i migliori valori di censimento e al contempo la loro individuazione garantisce un monitoraggio continuo nel lungo periodo e una maggiore validità statistica dei dati ottenuti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta, SAT
ARGOMENTO	MONITORAGGI FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Parco naturale Adamello - Brenta “Nel paragrafo “monitoraggio”, il PF riporta considerazioni critiche legate al fatto che le zone campione sono “poste prevalentemente nel cuore dell'habitat idoneo” e che quindi non sarebbero sufficienti a garantire la comprensione del trend della specie nelle zone periferiche, dove è presumibile si evidenzino prima un eventuale stato di disagio della popolazione. In generale, considerando anche che il PF sostiene che l'areale “nell'ultimo decennio sia diminuito”, fatto da ritenersi grave e per il quale sarebbe opportuno portare dati puntuali nel PF, rimangono e si accentuano le perplessità riportate per lo stesso tema nel caso della pernice bianca.”

	SAT “Modifica delle aree campione selezionate per i censimenti: tali zone sono attualmente scelte tra le aree più adatte alla vita di questi animali, con una successiva estensione delle consistenze su tutto il territorio idoneo alla loro vita. Tale approccio comporta un’evidente sopravvalutazione della consistenza della popolazione.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Per monitorare aumenti/diminuzioni significativi e al contempo ottimizzare le risorse, i monitoraggi sono effettuati nelle aree migliori. L’attenzione per le zone marginali è mantenuta dalle osservazioni occasionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-03
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	METODO PER VALUTARE LA RIDUZIONE DELL’AREALE DEL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	“Per quanto riguarda l’asserita diminuzione dell’areale di distribuzione della specie avvenuto nell’ultimo decennio si ripropongono le considerazioni sul metodo già più sopra evidenziate.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è parzialmente accolta. Le mappe sono state gestite riportando i vecchi areali alle attuali celle di griglia, mantenendo, per specie per le quali è stato delimitato l’areale, il criterio del 5% espresso nel paragrafo 1.5. Lo stesso paragrafo 1.5 spiega da dove si originano le mappe per le specie. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il confronto con la precedente versione degli areali, rappresentati come poligoni, è stato fatto riportando tali poligoni alle attuali celle di griglia. Nella valutazione dell’impiego delle mappe utilizzate nella precedente versione del Piano, è emerso infatti il limite dell’aver definito confini netti negli areali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-04
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER IL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL’OSSERVAZIONE	“Il riferimento, nella sezione Conservazione, agli interventi di miglioramento ambientale appare - è purtroppo una circostanza comune - del tutto generico, senza delineare un quadro pianificatorio tra soggetti concorrenti all’attuazione degli stessi, indicazioni di priorità od anche di reperimento di adeguate risorse finanziarie. Com’è scritto, in buona sostanza, non può rappresentare un’indicazione pianificatoria operativa ma, ancora una volta, sembra solo l’espressione di un auspicio (certamente peraltro condivisibile): ma un piano faunistico deve dire di più!”

VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Il Piano faunistico non può prevedere una pianificazione così dettagliata degli interventi di miglioramento ambientale. Tuttavia appare opportuno evidenziare la necessità di una pianificazione che entri nel merito di interventi prioritari, strutture ed enti coinvolti, risorse disponibili. Il testo, pertanto, è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Affinché siano efficaci i miglioramenti ambientali richiedono una pianificazione che dia indicazioni su priorità, strutture ed enti coinvolti, anche in sinergia tra loro, che quantifichi le risorse e il loro reperimento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-05
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MISURE DI CONSERVAZIONE DEL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo “conservazione”, si indica la necessità di “rispettare le delicate fasi biologiche della riproduzione” evitando la realizzazione di lavori capaci di disturbare il gallo forcello “indicativamente nel periodo compreso tra marzo e agosto”; in questo caso non si concorda con l’avverbio “indicativamente” che lascia spazio evidente a interpretazioni soggettive. Si segnala anche la mancanza di date precise sia in marzo (inizio del periodo di “tutela”), sia in agosto (fine del periodo di “tutela”); si suggerisce di dare date precise, andando oltre l’indicazione del solo mese, in modo da avvicinarsi ad una maggiore oggettività nella disamina della situazione e nelle possibilità di concedere l’inizio dei lavori nell’ambito di eventuali procedimenti di VIA. Si ricorda che per le Misure di conservazione adottate dal Parco devono essere evitati “sorvoli a bassa quota con mezzi motorizzati, interventi antropici meccanizzati e i lavori di utilizzazione e gestione selvicolturale del bosco, nelle aree di riproduzione accertata (punti e arene di canto, nidificazione, allevamento dei pulli) della specie, durante i periodi più delicati (periodo riproduttivo dal 1° marzo al 15 agosto di ogni anno). Più in particolare, nel periodo di cova (20 maggio - 20 giugno) sarebbe particolarmente importante evitare anche la raccolta di legna.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Il testo è stato integrato, eliminando la parola “indicativamente”, e secondo quanto previsto dalle Condizioni d’Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.)
TESTO MODIFICATO	Azioni dirette a tutela della specie riguardano la gestione delle eventuali attività che possono provocare disturbo, quali ad esempio i cantieri, le cui tempistiche devono dovrebbero rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, indicativamente nel periodo compreso tra marzo e agosto il 1° aprile e il 15 agosto.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-06
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	CHIUSURA ARENE FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In considerazione del sempre maggior numero di “fotoamatori” e di persone che, senza o poca attenzione alle più basilari norme di rispetto e con il solo intento di scattare immagini sensazionali, frequentano le aree di canto, si ritiene opportuno chiudere le stesse nelle prime ore del mattino durante il periodo degli accoppiamenti (misura valida anche per il gallo cedrone).”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché è già previsto il divieto di disturbo alla fauna in base alla legge provinciale 9 dicembre 1991, n.24.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-07
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	CHIUSURA DELLE AREE DI SVERNAMENTO DEL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Chiusura alla fruizione invernale da parte dell'uomo delle più importanti zone di svernamento (misura valida anche per il gallo cedrone).”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché è già previsto il divieto di disturbo alla fauna in base alla legge provinciale 9 dicembre 1991, n.24.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-08
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	ATTIVITÀ DA EVITARE PER TUTELARE IL FAGIANO DI MONTE

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Evitare manifestazioni sportive (corsa in montagna, mountain bike, ecc.) in zone deputate all'allevamento della prole dal mese di maggio al mese di luglio. Nello stesso periodo, sono da evitare negli stessi luoghi i lavori boschivi e altre attività cantieristiche (misura valida anche per il gallo cedrone).”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta. Il testo è stato integrato secondo quanto previsto dalle Condizioni d'Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.)
TESTO MODIFICATO	5.5.2 Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>) [...] Azioni dirette a tutela della specie riguardano la gestione delle eventuali attività che possono provocare disturbo, quali ad esempio i cantieri, le cui tempistiche devonodovrebbero rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, indicativamente nel periodo compreso tra marzo e agosto il 1° aprile e il 15 agosto. 5.5.4 Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallous</i>) [...] Pertanto, per quanto possibile, nelle aree di riproduzione della specie vannoandrebbero evitati interventi nel periodo compreso tra marzo e luglio il 1° marzo e il 15 luglio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-09
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	EFFICACIA DEI SEGNALETTORI SUI CAVI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al tema dei cavi sospesi, si rimanda a quanto già descritto per la pernice bianca.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le esperienze maturate nel contesto francese, con particolare riferimento al progetto coordinato dal Parco nazionale della Vanoise POIA-BIRDSKI (https://www.vanoise-parcnational.fr/fr/des-actions/gerer-et-protger-les-patrimoines/la-faune/le-poia-birdski), mostrano come i cavi sospesi rappresentino un problema per la conservazione dell'avifauna, con particolare riferimento a grandi rapaci e galliformi. La segnalazione dei cavi, se effettuata con sistemi la cui efficacia è comprovata, è potenzialmente in grado di ridurre l'impatto e la conseguente mortalità dell'avifauna. Quantificare l'impatto dei cavi sospesi e l'efficacia dei segnalettori non è semplice poiché alcuni elementi quali la conformazione del terreno, la copertura vegetazionale o la rimozione delle carcasse ad opera dei necrofagi riduce le probabilità di individuare gli uccelli impattati. Ciò nonostante la segnalazione dei cavi è ritenuta opportuna nel tentativo di mitigare quanto previsto dal principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che definisce che qualora sia possibile che una determinata politica o azione possa arrecare danno ai cittadini o all'ambiente e qualora non vi sia ancora un consenso scientifico sulla questione, la politica o l'azione in questione non dovrebbe essere perseguita.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-10
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CALCOLO DEL PRELIEVO DEL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento alla sezione Indicazioni gestionali, laddove si afferma come se l'Indice Riproduttivo - IR - è compreso tra 1,36 e 2 il prelievo è concesso e calcolato sulla base di un valore percentuale variabile tra il 10 e il 19 per cento della consistenza tardo estiva. Con l'IR maggiore di 2, il prelievo è pari al 20 per cento, va corretta la percentuale di prelievo che - già nella prima revisione del Piano Faunistico - riportava la forbice di prelievo (con IR maggiore di 2) ricompresa tra il 20% e il 25% e non solo una percentuale fissata al 20%.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il 7 giugno 2023 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha sancito l'accordo, nato dal ripetuto confronto tra le varie amministrazioni, sul Piano di gestione nazionale del fagiano di monte (<i>Lyrurus tetrix</i>). A questo documento, pertanto, la Provincia fa riferimento per la programmazione del prelievo. Quindi, con riferimento specifico al calcolo del prelievo sostenibile, si evidenzia che quest'ultimo è frutto di un allineamento tra i criteri orientativi per la sua determinazione contenuti nel Piano nazionale e le peculiarità della realtà venatoria provinciale. La percentuale massima prevista da detti criteri è pari al 15 per cento. Il calcolo, tuttavia, non si basa più esclusivamente sul censimento estivo e sul relativo indice riproduttivo, ma anche sul risultato dei censimenti primaverili. Tiene, inoltre, conto di altri parametri relativi ai risultati del prelievo della stagione venatoria precedente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-11
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	ADEGUAMENTO AL PIANO NAZIONALE DEL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra le azioni, per motivi che sono già stati adeguatamente rappresentati all'Amministrazione provinciale, pare del tutto censurabile la necessità di "adeguamento della gestione ai contenuti della versione preliminare del piano nazionale", largamente criticabile ed inadatto alla realtà gestionale, presente e futura, del territorio provinciale.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il 7 giugno 2023 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha sancito l'accordo, nato dal ripetuto confronto tra le varie amministrazioni, sulla versione definitiva del Piano di gestione nazionale del fagiano di monte (<i>Lyrurus tetrix</i>). A questo documento, pertanto, la Provincia fa riferimento per la programmazione del prelievo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-12
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, LIPU
ARGOMENTO	ABBATTIMENTI FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Gli abbattimenti vengono concessi in base a diversi parametri, alla fine prendendo in considerazione solo l'indice riproduttivo minimo che è molto basso. Tale indice che dovrebbe essere aumentato almeno ad 1,50, determinando sotto tale soglia l'impossibilità di effettuare prelievi. Per quanto riguarda i disturbi antropici estivi ed invernali, risulta difficile.” WWF “Gli abbattimenti vengono concessi in base a diversi parametri, alla fine prendendo in considerazione solo l'indice riproduttivo minimo che è molto basso. Tale indice che dovrebbe essere aumentato almeno a 1,50, determinando sotto tale soglia l'impossibilità di effettuare prelievi.” LIPU “Il fagiano di monte è cacciabile in base alla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24. Nell'ultimo decennio l'areale di distribuzione è diminuito, pertanto è prevista una revisione periodica, affinché la gestione venatoria della specie si adegui agli eventuali cambiamenti dimensionali. Anche qua la gestione della fauna in funzione del prelievo venatorio. Gli abbattimenti concessi in base a diversi parametri che poi però va a finire che prendono in considerazione in particolare l'indice riproduttivo minimo che è molto basso, (1,35 che significa il numero minimo di piccoli per ogni femmina) che dovrebbe essere aumentato almeno al 1,80 per garantire un minimo di conservazione, e comunque è il capitale primaverile che deve aumentare.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il 7 giugno 2023 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha sancito l'accordo, nato dal ripetuto confronto tra le varie amministrazioni, sulla versione definitiva del Piano di gestione nazionale del fagiano di monte (<i>Lyrurus tetrix</i>). Pertanto, ai criteri contenuti in questo documento, la Provincia fa riferimento per il calcolo del prelievo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-13
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ABBATTIMENTI FAGIANO DI MONTE

TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Il prelievo non dovrebbe essere misurato ponendo attenzione al solo indice riproduttivo, ma anche ad un dato minimale complessivo della specie presente nell'area omogenea ed anche alla significatività dei cambiamenti ambientali verificatisi ed in corso.” WWF “Il prelievo non dovrebbe essere misurato ponendo attenzione al solo indice riproduttivo, ma anche ad un dato minimale complessivo della specie presente nell'area omogenea ed anche alla significatività dei cambiamenti ambientali verificatisi ed in corso.” PAN-EPPAA “Fagiano di monte - coturnice. Il prelievo non dovrebbe essere misurato riponendo attenzione al solo indice riproduttivo, ma anche ad un dato minimale complessivo della specie presente nell'area omogenea ed anche alla significatività dei cambiamenti ambientali verificatisi.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché il prelievo è già basato su una stima complessiva in funzione dell'idoneità dell'habitat potenziale opportunamente ridotto.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.02-14
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	SOSPENSIONE DELLA CACCIA AL FAGIANO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nonostante il calo della sua consistenza su tutto il territorio provinciale, dell'aumento del disturbo antropico e delle problematiche causate alla sua sopravvivenza dai cambiamenti climatici, il gallo forcello è ancora inserito nelle specie cacciabili. Ritenendo che le situazioni ambientali sfavorevoli alla vita di questo animale non potranno migliorare in tempi brevi si richiede anche per questo animale la sospensione della caccia finché non vi saranno delle evidenze certe dell'inversione di tendenza della sua consistenza su tutta la provincia di Trento.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché il prelievo è ritenuto sostenibile poiché vincolato alle attività di censimento. Inoltre, come specificato nel testo del Piano, il fagiano di monte non è calato su tutto il territorio provinciale. I dati raccolti in questi dodici anni, in particolare durante i censimenti primaverili, mostrano una sostanziale stabilità ma con locali differenze, soprattutto in ambienti prealpini, dove la specie ha subito una più marcata flessione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello Brenta
ARGOMENTO	GESTIONE VENATORIA DELLA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“All’inizio del paragrafo dedicato alla specie si afferma che è prevista una revisione periodica in funzione dei dati di monitoraggio, affinché la gestione venatoria della specie si adegui ad eventuali cambiamenti dimensionali; la frase sembra essere poco chiara, ma se come sembra si riferisce alla necessità di una “revisione periodica” dei dati relativi alle presenze per “adeguare” la gestione venatoria, si ricorda che è quello che già viene fatto per tutte le specie cacciabili oggetto di censimenti.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché la revisione si riferisce all'areale di distribuzione che è utilizzato come parametro per la quantificazione dei prelievi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CACCIA DELLA COTURNICE NEL PARCO NATURALE ADAMELLO - BRENTA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si segnala che anche nel caso della coturnice, le Misure di Conservazione adottate dal Parco nel 2019 non indicano la “chiusura” alla caccia ma la “sospensione”, in linea con quanto indicato dal PF provinciale del 2010.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	La deliberazione di approvazione del primo Sia il piano faunistico provinciale approvato nel 2003, sia la prima revisione del 2010, hanno stabilito che la sospensione della caccia della coturnice sia sospesa nei siti di importanza comunitaria, nei due parchi naturali provinciali Adamello - Brenta e Paneveggio - Pale di San Martino, nei biotopi di interesse provinciale, nelle riserve naturali provinciali e nelle zone di protezione speciale individuate dalla legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, ovvero le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura destinate alla riproduzione della selvaggina. Tale assetto è stato confermato anche nel Piano faunistico del 2010. Il Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino, tuttavia, nelle Norme di attuazione non si è limitato a confermare la sospensione della caccia della specie, ma ne ha stabilito la chiusura.

	I piani di entrambi i parchi provinciali hanno confermato la chiusura della caccia alla specie.
--	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	SOSPENSIONE DELLA CACCIA ALLA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo “indicazioni gestionali” si sostiene che il prelievo debba essere calibrato in base alle diverse situazioni ambientali ribadendo la cacciabilità della specie nelle zone di “presenza certa e areali continui” sospendendo temporaneamente il prelievo altrove. Si osserva che se la specie versa in crisi nelle zone periferiche dell’areale, peraltro quelle meno monitorate in base alla distribuzione delle aree “campione”, pare opportuno conservarla anche dove gli areali sono ancora continui in modo da favorire una auspicabile futura espansione territoriale. In questo senso avrebbe senso una sospensione del prelievo estesa a tutta la provincia.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta poiché i dati raccolti ed elaborati secondo le indicazioni del Piano nazionale di gestione consentono il prelievo sostenibile.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-04
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	ABBATTIMENTI COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Fagiano di monte - coturnice. Il prelievo non dovrebbe essere misurato riponendo attenzione al solo indice riproduttivo, ma anche ad un dato minimale complessivo della specie presente nell'area omogenea ed anche alla significatività dei cambiamenti ambientali verificatisi.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il prelievo è già basato su una stima complessiva in funzione dell'idoneità dell'habitat potenziale opportunamente ridotto.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-05
PROPONENTE	LIPU, WWF, ENPA-ODV
ARGOMENTO	CHIUSURA DELLA CACCIA ALLA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	LIPU “La specie ha subito una forte contrazione in conseguenza dei cambiamenti ambientali, avvenuti negli ultimi decenni, in seguito alla riduzione delle attività agro-silvo-pastorali, all’innalzamento del limite del bosco e alla riduzione dei prati e pascoli d’alta quota, ma soprattutto delle aree di svernamento di media e bassa quota. Nell’arco temporale 2010 - 2021 la caccia è stata chiusa per cinque stagioni venatorie, nel 2010, 2011, 2014, 2015, 2021, mentre nelle altre sette le assegnazioni complessive sono state inferiori a quaranta capi. In tale periodo, inoltre, il completamento del piano è stato in media del settanta per cento, con un minimo del quarantasette per cento. Quindi, il prelievo già da anni non avviene con continuità, è numericamente esiguo e non completamente realizzato. Quest’ultimo dato può essere interpretato anche come un interesse decrescente che la specie riveste per la componente venatoria nel suo complesso, con l’eccezione di pochi appassionati. Se possibile la specie è messa anche peggio della pernice bianca, per diverse concause in peggioramento futuro, da togliere dalle specie cacciabili visto anche i numeri esigui degli abbattimenti. non si capisce la decisione del Servizio Faunistico di inserirla ancora tra l'avifauna oggetto di caccia. Troviamo ridicola l'affermazione che il mancato abbattimento dei pochi capi concessi sia per scarso interesse, se ciò fosse, sarebbe facile chiudere definitivamente il prelievo, che dal punto di vista tecnico e nell'interesse della comunità ,dovrebbe essere automatico.” WWF “Vista anche l’esiguità degli abbattimenti, andrebbe del tutto rimossa dalle specie cacciabili: incomprensibile la decisione di inserirla ancora tra l'avifauna oggetto di caccia.” ENPA-ODV “Vista anche l’esiguità degli abbattimenti, andrebbe del tutto rimossa dalle specie cacciabili: incomprensibile la decisione di inserirla ancora tra l'avifauna oggetto di caccia. Troviamo ridicola l'affermazione che il mancato abbattimento dei pochi capi concessi avvenga per scarso interesse: se ciò fosse, sarebbe facile chiudere definitivamente il prelievo, chiusura che dal punto di vista tecnico e nell'interesse della comunità dovrebbe essere automatica.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché l'attività venatoria è pianificata per non incidere sulle dinamiche di popolazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-06
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini, WWF
ARGOMENTO	INTERESSE VENATORIO PER LA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Associazione cacciatori trentini “Con riferimento alla sezione Indicazioni gestionali, l'affermazione che il prelievo già da anni non avviene con continuità, è numericamente esiguo e non completamente realizzato. Quest'ultimo dato può essere interpretato anche come un interesse decrescente che la specie riveste per la componente venatoria nel suo complesso, con l'eccezione di pochi appassionati è una pura considerazione personale degli autori del testo: a questo proposito si tenga conto di quanto i periodi di caccia sono limitati a poche settimane e di come il prelievo risulta difficile per la natura errante del selvatico. In buona sostanza non si ritiene che la lettura di questo dato sia corretta.” WWF “Troviamo ridicola l'affermazione che il mancato abbattimento dei pochi capi concessi avvenga per scarso interesse: se ciò fosse, sarebbe facile chiudere definitivamente il prelievo, chiusura che dal punto di vista tecnico e nell'interesse della comunità dovrebbe essere automatica.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	Quest'ultimo dato può essere interpretato anche come un interesse decrescente che la specie riveste per la componente venatoria nel suo complesso, con l'eccezione di pochi appassionati, come un'oggettiva difficoltà nel prelievo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-07
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CENSIMENTI DELLA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo “monitoraggio”, il PF sostiene che in base ai censimenti effettuati in nuove aree a partire dal 2012 i dati raccolti sono in “leggero recupero” (si immagina come trend dai 2012 al 2022) ma “molto lontani da quelli degli anni novanta e inizio duemila”; in questo contesto ci si domanda se i dati desunti nelle “nuove” aree campione (dal 2012) siano confrontabili con quelli ottenuti precedentemente (“anni novanta e inizio duemila”). Nel caso in cui il confronto fosse possibile sembra opportuno specificarlo nel testo insieme ai criteri adottati.”

VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	La metodologia e le aree di censimento sono state riviste nel 2012. I dati raccolti in questi dieci dodici anni, in particolare durante i censimenti primaverili, confrontati con quelli del periodo precedente di analoga durata , sono in leggero recupero, ma molto lontani da quelli degli anni Novanta e inizio Duemila.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-08
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	CENSIMENTI DELLA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Come per la pernice bianca si ritiene infine fondamentale ed utile, in primis all'ente pubblico, il coinvolgimento dei cacciatori, oltre che nel censimento estivo, anche nei censimenti primaverili.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché non pertinente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-09
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGI COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Sempre con riferimento alle aree “campione”, si evidenzia quanto già scritto per la pernice bianca e il gallo forcello in merito alla scarsa rappresentatività del campionamento indirizzato ad effettuare i monitoraggi nelle sole zone più vocate alla presenza.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Per monitorare aumenti/diminuzioni significativi e al contempo ottimizzare le risorse, i monitoraggi sono effettuati nelle aree migliore. L'attenzione per le zone marginali è mantenuta dalle osservazioni occasionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-10
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER LA COTURNICE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In termini più generali va - anche in questo caso, come già evidenziato per la pernice bianca - revisionato con attenzione lo status della coturnice sulla base di tutte le attività di censimento svolte nel periodo 2012-2022: i risultati indicano infatti un lieve ma costante miglioramento. Per favorire la specie, che soffre soprattutto durante l'inverno per la scarsa disponibilità alimentare, potrebbe essere utile sperimentare l'utilizzo di colture cerealicole a perdere sfruttando ad esempio parte delle aperture generate dalla tempesta Vaia a bassa quota. In aggiunta a questo potrebbe essere inoltre sperimentata l'efficacia di piccole stazioni di foraggiamento in prossimità delle malghe di media quota: per la realizzazione di queste misure, come già avviene per i miglioramenti ambientali, la componente venatoria potrebbe essere un partner sicuramente attivo dell'ente pubblico.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché il tema è già trattato nel Piano.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-11
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI PER LA COTURNICE NEL PARCO NATURALE ADAMELLO - BRENTA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo “conservazione”, si segnalano gli sforzi effettuati dal PNAB per sostenere le attività di sfalcio dei pascoli che, pur non essendo stati incentivati specificatamente per la coturnice, possono essere intesi come miglioramenti ambientali anche per la coturnice stessa.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Eventuali progetti di miglioramento ambientale, svolti in via sperimentale in Trentino, in particolare nelle aree a parco, perché finora mai attuati , dovrebbero mirare al ripristino delle colture agricole cerealicole, allo sfalcio dei prati e pascoli recentemente abbandonati, al taglio a raso della vegetazione arborea e cespugliosa nelle aree di svernamento e all'incremento del pascolo ovicaprino dove sono presenti arbusti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.03-12
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	EFFICACIA DEI SEGNALATORI SUI CAVI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al tema dei cavi sospesi, si rimanda a quanto già descritto per la pernice bianca.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le esperienze maturate nel contesto francese, con particolare riferimento al progetto coordinato dal Parco nazionale della Vanoise POIA-BIRDSKI (https://www.vanoise-parcnational.fr/fr/des-actions/gerer-et-proteger-les-patrimoines/la-faune/le-poia-birdski), mostrano come i cavi sospesi rappresentino un problema per la conservazione dell'avifauna, con particolare riferimento a grandi rapaci e galliformi. La segnalazione dei cavi, se effettuata con sistemi la cui efficacia è comprovata, è potenzialmente in grado di ridurre l'impatto e la conseguente mortalità dell'avifauna. Quantificare l'impatto dei cavi sospesi e l'efficacia dei segnalatori non è semplice poiché alcuni elementi quali la conformazione del terreno, la copertura vegetazionale o la rimozione delle carcasse ad opera dei necrofagi riduce le probabilità di individuare gli uccelli impattati. Ciò nonostante la segnalazione dei cavi è ritenuta opportuna nel tentativo di mitigare quanto previsto dal principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che definisce che qualora sia possibile che una determinata politica o azione possa arrecare danno ai cittadini o all'ambiente e qualora non vi sia ancora un consenso scientifico sulla questione, la politica o l'azione in questione non dovrebbe essere perseguita.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	ARENE DI GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non si comprende se il numero delle arene si è “dimezzato” rispetto a quelle censite negli ultimi trent'anni o in valore assoluto. Per il territorio del PNAB risulta evidente un notevole dinamismo della situazione, con l'abbandono di numerose arene attive “negli ultimi trent'anni” e la nascita di nuove arene posizionate a quote più elevate. In questo senso la situazione del cedrone sembra essere più complessa di quanto descritto nel PF e necessitare un maggior grado di attenzione e approfondimento.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Nel testo è specificato che il dimezzamento si riferisce a quelle censite e attive.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGIO GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al paragrafo “monitoraggio”, si ricorda che gli studi effettuati dal PNAB confermano l’opportunità di un monitoraggio basato su indici chilometrici di abbondanza prima che sulle verifiche presso le arene di canto, sia per problematiche legate al potenziale disturbo, sia per la precisione e l’accuratezza del metodo.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il personale è costantemente formato per ridurre quanto più possibile il disturbo durante i censimenti. Inoltre il metodo adottato permette un confronto con la serie storica di dati.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-03
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CONSERVAZIONE GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo “conservazione”, si indica la necessità di “rispettare le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell’allevamento della prole” evitando la realizzazione di lavori capaci di disturbare il gallo cedrone “per quanto possibile” nel periodo compreso tra marzo e luglio”; in questo caso non si concorda con la dicitura “per quanto possibile”, in netto contrasto con il principio della precauzione indicato dalla Direttiva habitat e che lascia spazio evidente a interpretazioni soggettive. Si segnala anche la mancanza di date precise sia in marzo (inizio del periodo di “tutela”), sia in luglio (fine del periodo di “tutela”); si suggerisce di dare date precise, andando oltre l’indicazione del solo mese, in modo da avvicinarsi ad una maggiore oggettività nella disamina della situazione e nelle possibilità di concedere l’inizio dei lavori nell’ambito di eventuali procedimenti di VIA. Si ricorda che per le Misure di Conservazione adottate dal Parco devono essere evitati “sorvoli a bassa quota con mezzi motorizzati, interventi antropici meccanizzati e i lavori di utilizzazione e gestione selvicolturale del bosco, nelle aree di riproduzione accertata (punti e arene di canto, nidificazione, allevamento dei pulli) della specie, durante i periodi più delicati (periodo riproduttivo dal 1 marzo al 30 luglio di ogni anno). Più in particolare, nel periodo di cova (15 maggio - 15 giugno) sarebbe particolarmente importante evitare anche la raccolta di legna; nel periodo successivo invece, la significatività del disturbo si riduce notevolmente, grazie alla mobilità delle covate.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta. Il testo è stato integrato secondo quanto previsto dalle Condizioni d'Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.)
TESTO MODIFICATO	Pertanto, per quanto possibile, nelle aree di riproduzione della specie vanno andrebbero evitati interventi nel periodo compreso tra marzo e luglio il 1° marzo e il 15 luglio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel contesto della scheda “criticità e Azioni” non si concorda con la necessità di attuare miglioramenti ambientali espressamente dedicati alla specie, nella convinzione che in Trentino sia sufficiente la gestione selvicolturale naturalistica, costantemente rivisitata anche in base alle nuove ricerche sulla specie.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché la selvicoltura naturalistica comprende interventi di gestione selvicolturale non specificatamente rivolte al gallo cedrone.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-05
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	TUTELA DELLE ARENE DI CANTO DEL GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Bene il monitoraggio come pure l'intervento sulle fonti di disturbo rispetto alle arene di canto da parte di curiosi, sprovveduti, fotografi. Eventuali tracciati escursionistici invernali ed estivi diurni e notturni vanno scelti su percorsi che non vadano ad interferire con aree di svernamento o riproduzione.” WWF “Bene il monitoraggio come pure l'intervento sulle fonti di disturbo rispetto alle arene di canto da parte di curiosi, sprovveduti, fotografi. Eventuali tracciati escursionistici invernali ed estivi diurni e notturni vanno scelti su percorsi che non vadano ad interferire con aree di svernamento o riproduzione.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Infatti tra le buone pratiche di gestione potrà essere prevista anche la pianificazione dei percorsi escursionistici nell'ambito di specifici progetti.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-06
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, LIPU
ARGOMENTO	ATTIVITÀ VENATORIA E GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV "Pure la caccia di selezione di maggio non deve essere effettuata in zone di arene di canto e confinanti. Ideale sarebbe evitarla del tutto almeno dal 15 aprile al 30 maggio." WWF "Pure la caccia di selezione di maggio non deve essere effettuata in zone di arene di canto e confinanti. Ideale sarebbe evitarla del tutto almeno dal 15 aprile al 30 maggio." LIPU "Il gallo cedrone è specie particolarmente protetta dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157. Dagli approfondimenti tecnici fatti dal Servizio Faunistico, emerge che in Trentino il numero delle arene di canto attive, tra quelle censite negli ultimi trent'anni, si è dimezzato. Anche il numero dei maschi presenti sulle arene, mediamente inferiore a due, conferma il trend negativo della popolazione. Visto che è una specie protetta prettamente boschiva, bene il monitoraggio e intervenire sulle fonti di disturbo sulle arene di canto da parte di curiosi sprovveduti, fotografi, anche eventuali tragitti escursionistici invernali ed estivi diurni e notturni vanno scelti su percorsi che non vadano in aree di svernamento o riproduzione. Pure la caccia di selezione di maggio, non deve essere effettuata in zone arene di canto e confinanti. Ideale sarebbe evitarla del tutto almeno dal 15 aprile al 30 maggio."
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta data la bassa rilevanza dell'attività venatoria primaverile.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-07
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF

ARGOMENTO	PRESCRIZIONI GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Ovviamente le prescrizioni riguardo la cantierizzazione riportate per il francolino dovrebbero valere anche per il gallo cedrone.” WWF “Ovviamente le prescrizioni riguardo la cantierizzazione riportate per il francolino dovrebbero valere anche per il gallo cedrone.”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, perché già presente nel testo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-08
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	EFFICACIA DEI SEGNALATORI SUI CAVI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Con riferimento al tema dei cavi sospesi, si rimanda a quanto già descritto per la pernice bianca.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le esperienze maturate nel contesto francese, con particolare riferimento al progetto coordinato dal Parco nazionale della Vanoise POIA-BIRDSKI (https://www.vanoise-parcnational.fr/fr/des-actions/gerer-et-proteger-les-patrimoines/la-faune/le-poia-birdski), mostrano come i cavi sospesi rappresentino un problema per la conservazione dell'avifauna, con particolare riferimento a grandi rapaci e galliformi. La segnalazione dei cavi, se effettuata con sistemi la cui efficacia è comprovata, è potenzialmente in grado di ridurre l'impatto e la conseguente mortalità dell'avifauna. Quantificare l'impatto dei cavi sospesi e l'efficacia dei segnalatori non è semplice poiché alcuni elementi quali la conformazione del terreno, la copertura vegetazionale o la rimozione delle carcasse ad opera dei necrofagi riduce le probabilità di individuare gli uccelli impattati. Ciò nonostante la segnalazione dei cavi è ritenuta opportuna nel tentativo di mitigare quanto previsto dal principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che definisce che qualora sia possibile che una determinata politica o azione possa arrecare danno ai cittadini o all'ambiente e qualora non vi sia ancora un consenso scientifico sulla questione, la politica o l'azione in questione non dovrebbe essere perseguita.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.04-09
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	LIVELLO DI PROTEZIONE DEL GALLO CEDRONE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il gallo cedrone non è nell’elenco nominale delle specie particolarmente protette in base all’articolo 2 della LN 157/92 (comma 1 lettera b). Si ipotizza che il PF la indichi tre le specie particolarmente protette in base alla lettera c) dell’articolo di legge citato; nonostante questo, mentre per i chirotteri si è a conoscenza di un’interpretazione esplicita del Ministero Ambiente sentito il GIRC, nel caso del cedrone (e del francolino) non si conoscono gli estremi di una simile iniziativa. Anche per questo motivo e con un particolare riferimento al profilo sanzionatorio previsto nel caso di reati a carico delle specie particolarmente protette, sembra opportuno che i contenuti del PF vengano esplicitati descrivendo più esplicitamente la situazione.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta, il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	Il gallo cedrone è specie particolarmente protetta dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.05-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	CONOSCENZE SUL FRANCOLINO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nell’introduzione si sostiene che l’elusività e lo scarso interesse gestionale che contraddistinguono il francolino di monte, hanno portato ad un basso grado di conoscenza. La frase sembra essere strettamente legata a quanto sostenuto dagli ambienti venatori che sostengono l’importanza della caccia anche per comprendere lo status delle popolazioni animali. Nel caso specifico de francolino, specie non cacciabile in base alla LN 157/91, si vuole evidenziare come nulla abbia “portato” ad un basso grado di conoscenza, considerando che di conoscenza dello status non si sia mai potuto parlare nemmeno nel passato; la specie non è mai stata ben compresa in termini quantitativi.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta, il testo è stato modificato.

TESTO MODIFICATO	La sua elusività e lo scarso interesse gestionale che contraddistinguono il Francolino di monte, hanno portato ad un basso grado di conoscenza sono i due principali fattori che limitano le conoscenze relative alla della situazione distributiva della specie.
------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.05-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MONITORAGGIO DEL FRANCOLINO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel contesto del paragrafo “Monitoraggio” si sostiene che la specie non è “attualmente censita”, dimenticando gli sforzi effettuati dai Parchi in questi ultimi anni. A margine si vuole mettere in evidenza la tautologia contenuta nella dicitura “areale distributivo”, sistematicamente utilizzata nel testo del PF; nel contesto della conservazione della fauna, un “areale” è di per sé stesso la distribuzione di una specie ovvero non esistono altri tipo di “areale” che non siano “distributivi”, se si eccettua per quelli “potenziali” per i quali vengono comunemente utilizzate altre diciture.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta. Il testo è stato modificato specificando che la specie non è censita in modo standardizzato su tutto il territorio provinciale. Il termine "areale di distribuzione" è stato utilizzato per rendere immediata la comprensione ai portatori di interesse, anche non esperti biogeografi.
TESTO MODIFICATO	Il francolino di monte non è attualmente censito in modo standardizzato su tutto il territorio provinciale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.05-03
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	COINVOLGIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE NELLA SCHEDA DI INDAGINE DEDICATA AL FRANCOLINO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il francolino di monte è specie particolarmente protetta dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157. L’elusività e lo scarso interesse gestionale che contraddistinguono il Francolino di monte, hanno portato ad un basso grado di conoscenza della situazione distributiva della specie. Scarso interesse da parte della provincia perchè guarda caso, non è specie cacciabile. Sarebbe il caso di fare un monitoraggio estensivo della specie per capire quale sia la situazione attuale, che a naso e per gli avvistamenti sia fortemente regredita rispetto al passato. Ho visto che nelle schede allegate è previsto un monitoraggio futuro della specie come azione proposta dal servizio Faunistico, come su tutte le specie il supporto dell'associazione cacciatori non manca escluse le ass. ambientaliste.”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché in fase attuativa nulla vieta il coinvolgimento di volontari delle associazioni ambientaliste opportunamente formati.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.05-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	MISURE DI CONSERVAZIONE DEL FRANCOLINO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel paragrafo “conservazione”, si indica la necessità di gestire le eventuali attività che possono provocare disturbo, quali ad esempio i cantieri, le cui tempistiche devono rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, indicativamente nel periodo compreso tra marzo e luglio. In questo caso non si concorda con l'avverbio “indicativamente” che lascia spazio evidente a interpretazioni soggettive. Come per gli altri galliformi, si segnala anche la mancanza di date precise sia in marzo (inizio del periodo di “tutela”), sia in luglio (fine del periodo di “tutela”); si suggerisce di dare date precise, andando oltre l'indicazione del solo mese, in modo da avvicinarsi ad una maggiore oggettività nella disamina della situazione e nelle possibilità di concedere l'inizio dei lavori nell'ambito di eventuali procedimenti di VIA. In accordo con la biologia della specie non si concorda nemmeno con i mesi indicati. Si ricorda che per le Misure di conservazione adottate dal Parco devono essere evitati “sorvoli a bassa quota con mezzi motorizzati, interventi antropici meccanizzati e i lavori di utilizzazione e gestione selvicolturale del bosco nel periodo compreso tra 1° aprile e 15 agosto nelle aree di deposizione delle uova e cura della prole.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Il testo è stato integrato secondo quanto previsto dalle Condizioni d'Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.)
TESTO MODIFICATO	Azioni dirette a tutela della specie riguardano la gestione delle eventuali attività che possono provocare disturbo, quali ad esempio i cantieri, le cui tempistiche devono dovrebbero rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, indicativamente nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 15 luglio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.05.05-05
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta

ARGOMENTO	TUTELA LEGALE DEL FRANCOLINO DI MONTE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quanto riguarda lo status di “specie particolarmente protetta” in base alla LN 157/92 si chiedono chiarimenti e si rimanda a quanto già scritto nel presente documento sul gallo cedrone.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il francolino di monte è una specie particolarmente protetta dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5.6 - PICIDI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.06-01
PROPONENTE	ENPA-ODV, LIPU, WWF
ARGOMENTO	TAGLIO PIANTE NEL PERIODO DI NIDIFICAZIONE DEI PICIDI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Tra le buone pratiche gestionali in ambito forestale, come tutela e salvaguardia degli alberi con cavità, va inserito anche un fermo al taglio piante in periodo di nidificazione: insufficiente preservare quelle con cavità nido o fori di alimentazione.” LIPU “Tra le buone pratiche gestionali in ambito forestale, con tutela e salvaguardia degli alberi con cavità, da inserire anche il periodo di taglio piante non solo preservare quelle con buchi o di alimentazione.” WWF “Tra le buone pratiche gestionali in ambito forestale, come tutela e salvaguardia degli alberi con cavità, va inserito anche un fermo al taglio piante in periodo di nidificazione: insufficiente preservare quelle con cavità nido o fori di alimentazione.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Il testo è stato integrato secondo quanto previsto dalle Condizioni d'Obbligo (C.O.) per lo screening di incidenza per progetti, interventi e attività (art. 39, comma 4 bis, lettera b) lp 11/2007 e art. 16 DPP 50-157/Leg del 3.11.2008 e s.m.).
TESTO MODIFICATO	Ciò nonostante è opportuno porre attenzione a quelle attività, quali ad esempio quelle di cantiere, le cui tempistiche dovrebbero rispettare soprattutto le delicate fasi biologiche della riproduzione e dell'allevamento della prole, nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 15 luglio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.06-02
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	INCLUSIONE PICCHIO VERDE E PICCHIO ROSSO MAGGIORE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"I Picidi sono specie particolarmente protette dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157. Le specie di maggiore rilevanza conservazionistica presenti in Trentino sono il picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>), il picchio tridattilo (<i>Picoides tridactylus</i>) e il picchio cenerino (<i>Picus canus</i>); queste, ad eccezione del picchio nero, sono fra le specie faunistiche a minor priorità per il loro buon stato di conservazione, grazie all'ampia disponibilità di habitat forestali all'interno del territorio provinciale. Fermo restando che non capiamo questo discorso, chissà che fine hanno fatto Picchio verde e Picchio rosso maggiore forse di scarso interesse?"
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché specificato in premessa del Piano che sono state prese in considerazione alcune specie dall'elevato valore conservazionistico che permettono la tutela anche di altre specie.

5.7 - RAPACI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07-01
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, ENPA-ODV, WWF, LIPU, Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino, Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	SATURNISMO E MUNIZIONAMENTO AL PIOMBO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette "Si ravvisa la necessità che il Piano tratti il tema della progressiva dismissione di proiettili contenenti piombo e dei relativi rischi di saturnismo per i grandi rapaci. Pur concordando su come tale rischio non sia il principale fattore di mortalità delle specie citate, tuttavia si ritiene necessario riportare una disamina della tematica sia nel Piano che nella Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale. Pare opportuno integrare anche con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 25-1- 2021 n. 2021/57/UE REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE - limitazione munizione contenenti piombo nelle zone umide." ENPA-ODV

“Il munizionamento atossico è una scelta indispensabile alla conservazione della fauna nonché alla salute umana: una scelta necessaria, dalla quale non si può rifuggire con motivazioni dettate dall’interesse, dalla pseudoscienza, oppure cercando di marginalizzare l’argomento. È causa di disappunto dover constatare come in un documento che dovrebbe aspirare a dare indicazioni tecniche non sia presente il più banale accenno alla questione (nonostante la presenza non solo di dati provenienti dai casi di saturnismo sui grandi rapaci rilevati e accertati nei CRAS, ma di dati scientifici pubblicati su riviste di rilevanza internazionale), alla sua quantificazione e ad una qualsivoglia proposta per risolverla: è peraltro chiaro come il divieto entrato recentemente in vigore relativo alle munizioni contenenti piombo all'interno delle zone umide, non scalfiranno minimamente l’annuale quota di sofferenza per aquile e gipeti, con il programma di reintroduzione di quest’ultima specie sempre minacciato dalla pervasività del fenomeno dell’inquinamento da piombo.

Inoltre, benché l’avvelenamento acuto da piombo nell’uomo sia noto da molto tempo, solo di recente si è scoperto che esposizioni prolungate a bassi livelli portano a problemi cronici per la salute umana. In questi casi gli effetti del piombo possono essere non specifici e persino asintomatici, per cui spesso risulta difficile diagnosticare l’intossicazione. Alcuni studi effettuati con varie tecniche diagnostiche hanno dimostrato come anche gli alimenti destinati al consumo umano derivati dagli ungulati abbattuti possano contenere frammenti di piombo.

La contaminazione della carne può essere inaspettatamente elevata, così da determinare l’ingestione di piombo in quantità significative da parte delle persone che se ne nutrono.

È in definitiva incomprensibile come l’adozione di un munizionamento atossico venga ancora ritardata - e anzi, nemmeno accennata entro il Piano - dato che sarebbe una scelta nell’interesse della comunità dei consumatori di carne da cacciagione, nonché ovviamente dell’ambiente naturale.”

WWF

“Il munizionamento atossico è una scelta utile alla conservazione della fauna nonché alla salute umana: una scelta utile e necessaria, dalla quale non si può rifuggire con motivazioni dettate dall’interesse, dalla pseudoscienza e cercando di marginalizzare l’argomento. È causa di grande dispiacere e sconforto constatare come in un documento che dovrebbe aspirare a dare indicazioni tecniche non sia presente il più banale accenno alla questione - nonostante la presenza non solo di fatti aneddotici per esempio provenienti dai casi di saturnismo sui grandi rapaci ma di dati scientifici pubblicati su riviste di rilevanza internazionale, nonché di un impegno diretto e concreto utile a contrastare il fenomeno dell’unico Parco Nazionale presente sul territorio trentino, alla sua quantificazione, ad una qualsivoglia proposta per risolverla: è peraltro chiaro come il divieto entrato recentemente in vigore riguardo le munizioni contenenti piombo entro le zone umide (il minimo sindacale per quanto riguarda le munizioni spezzate, che negli anni si depositano sul fondo delle zone umide) non scalfiranno minimamente l’annuale quota di sofferenza per aquile e gipeti, programma di reintroduzione di quest’ultimo sempre minacciato dalla pervasività di questo fenomeno. Inoltre, benché l’avvelenamento acuto da piombo nell’uomo sia noto da molto tempo, solo di recente si è scoperto che esposizioni prolungate a bassi livelli portano a problemi cronici per la salute umana. In questi casi gli effetti del piombo possono essere non specifici e persino asintomatici, per cui spesso risulta difficile diagnosticare l’intossicazione. Alcuni studi effettuati con varie tecniche diagnostiche hanno dimostrato come anche gli alimenti destinati al consumo umano derivati dagli ungulati abbattuti possano contenere frammenti di piombo. La contaminazione della carne può essere inaspettatamente elevata, così da determinare l’ingestione di piombo in quantità significative da parte delle persone che se ne nutrono.

È in definitiva incomprensibile come l’adozione di un munizionamento atossico venga ancora ritardata - e anzi, nemmeno accennata entro il Piano -, dato che sarebbe una scelta nell’interesse della comunità dei consumatori di carne cacciata

	nonché ovviamente dell'ambiente naturale.” LIPU “Per questo piano non esiste il grave problema del saturnismo, rilegato solo in una raccomandazione di usare munizioni atossiche nella caccia agli ungulati, (eppure nelle zone umide a partire dal 15 febbraio 2023 è proibito cacciare con pallini di piombo)” Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino “In merito alle indicazioni gestionali e alla conservazione dei rapaci diurni, tenuto conto delle evidenze scientifiche relative al fenomeno del saturnismo, che colpisce in particolar modo le specie aquila reale e gipeto, si reputa necessaria la trattazione del fenomeno all'interno del Piano faunistico.” Parco naturale Adamello - Brenta “In relazione alla sua importanza sembra opportuno inserire indicazioni sul tema del saturnismo del tutto dimenticato dal PF.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Un'altra problematica che riguarda i rapaci è quella del saturnismo. È opportuno sensibilizzare il mondo venatorio alla progressiva dismissione dei proiettili al piombo e la loro sostituzione con le munizioni atossiche. RAPACI DIURNI - CRITICITÀ E AZIONI CRITICITÀ [...] Saturnismo AZIONI [...] Progressiva dismissione dei proiettili contenenti piombo

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07-02
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, LIPU
ARGOMENTO	CAUSE DI MORTALITÀ DEI RAPACI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Del tutto dimenticato il grave problema del saturnismo, così pure il bracconaggio e gli impatti con vetrate e superfici trasparenti, per non parlare dei topicidi ampiamente utilizzati in agricoltura che avvelenano rapaci diurni e notturni. Anche le trappole per topi con uso di vischio e altri collanti sono micidiali per i rapaci di piccole e medie dimensioni.”

	WWF “Del tutto dimenticato il grave problema del saturnismo, così pure il bracconaggio e gli impatti con vetrate e superfici trasparenti, per non parlare dei topicidi ampiamente utilizzati in agricoltura che avvelenano rapaci diurni e notturni. Anche le trappole per topi con uso di vischio e altri collanti sono micidiali per i rapaci di piccole e medie dimensioni.” LIPU “5.7 Rapaci. Grazie alla protezione accordata in provincia di Trento dai primi anni Settanta del secolo scorso lo stato di conservazione delle specie di rapaci diurni (Accipitriformi) e notturni (Strigiformi) della maggior parte delle specie può essere considerato favorevole; le popolazioni di aquila reale (Aquila chrysaetos), nibbio bruno (Milvus migrans), biancone (Circaetus gallicus) e falco pellegrino (Falco peregrinus), per i rapaci diurni, e quelle di gufo reale (Bubo bubo), civetta nana (Glaucidium passerinum) e civetta capogrosso (Aegolius funereus) per quelli notturni, sono oggetto di periodici monitoraggi. Queste le criticità per i rapaci diurni secondo il Servizio Faunistico: Interazioni attività antropiche con la fauna - Disturbo - Elettrocuzione - Impatto cavi sospesi. Dimenticato il grave problema del saturnismo, (uso di munizioni al piombo che vengono in vari modi ingerite dai rapaci e non solo) così pure il bracconaggio e gli impatti con vetrate e superfici trasparenti, per non parlare dei pesticidi e topicidi ampiamente utilizzati in agricoltura che avvelenano rapaci diurni e notturni. Anche le trappole per topi con uso di vischio e altri collanti, sono micidiali per i rapaci di piccole e medie dimensioni.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente, il testo è stato integrato con riferimento alla problematica del saturnismo legata al munizionamento al piombo. Inoltre è stato aggiunto il paragrafo dedicato al bracconaggio.
TESTO MODIFICATO	Un'altra problematica che riguarda i rapaci è quella del saturnismo. È opportuno sensibilizzare il mondo venatorio alla progressiva dismissione dei proiettili al piombo e la loro sostituzione con le munizioni atossiche. RAPACI DIURNI - CRITICITÀ E AZIONI CRITICITÀ [...] Saturnismo AZIONI [...] Progressiva dismissione dei proiettili contenenti piombo 3.5 Bracconaggio Il bracconaggio è una minaccia grave e diffusa per la fauna selvatica. Questa pratica illegale ha effetti devastanti sull'equilibrio degli ecosistemi e sulle popolazioni di specie vulnerabili. Il bracconaggio contribuisce al declino delle popolazioni di animali selvatici, mettendo a rischio la sopravvivenza di specie già minacciate. Inoltre, altera la struttura sociale e nel caso di popolazioni poco numerose quella genetica delle

	popolazioni colpite. La rimozione selettiva di individui di sesso maschile, ad esempio, può destabilizzare intere comunità, influenzando sulla riproduzione e sulla dinamica sociale della fauna. Infine, alimenta il ciclo di illegalità, corruzione e degrado ambientale. Per preservare la diversità biologica, è imperativo combattere il bracconaggio attraverso leggi, monitoraggio e educazione ambientale.
--	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07-03
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	CONSERVAZIONE DEI RAPACI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La conservazione dei rapaci diurni in Trentino richiede: • di preservare gli habitat d’alta quota e quelli di media e bassa quota, in particolare dei contesti agricoli; • regolamentando l’accesso alle falesie rocciose utilizzate come siti di nidificazione da rapaci; • segnalare i cavi sugli impianti sciistici; • mettere in sicurezza le linee elettriche di bassa e media tensione all’interno degli areali di presenza della specie target. Condivisibili con buoni intenti riferiti alle falesie di difficile applicazione, salvo divieti e sanzioni adeguate, ma mancano alcune cose importanti di cui abbiamo evidenziato sopra.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché il disturbo alla fauna è già contemplato nella LP 24/91, e la segnalazione dei cavi è già trattata nel Piano faunistico.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07-04
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	GIPETO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“a pagina 62 si riporta erroneamente la presenza di una coppia territoriale di gipeto nel Parco Nazionale dello Stelvio”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta, poiché nel frattempo una coppia di gipeti si è stabilita nel territorio del Parco nazionale dello Stelvio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07.01-01
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	MONITORAGGIO DEI RAPACI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Sostanzialmente non corretto quanto si dice sui monitoraggi: ad oggi non esiste infatti un piano di monitoraggio dei rapaci di media e bassa quota, quanto un campionamento di falco pellegrino e nibbio bruno effettuato dal MUSE con il contributo di volontari e professionisti. Solo nel Parco Nazionale dello Stelvio - settore Trentino e in quello di Paneveggio - Pale di San Martino è attivo un piano di monitoraggio dell'aquila reale.” WWF Sostanzialmente non corretto quanto si dice sui monitoraggi: ad oggi non esiste infatti un piano di monitoraggio dei rapaci di media e bassa quota, quanto un campionamento di falco pellegrino e nibbio bruno effettuato dal MUSE con il contributo di volontari e professionisti. Solo nel Parco Nazionale dello Stelvio - settore Trentino e in quello di Paneveggio - Pale di San Martino è attivo un piano di monitoraggio dell'aquila reale.” Parco naturale Adamello - Brenta Si segnala l’incompletezza del paragrafo sui monitoraggi che si limita a una delle diverse metodologie adottate in provincia ed è limitato ai rapaci di “bassa e media quota”.
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è parzialmente accolta, poichè va specificato che il monitoraggio si riferisce alle specie a maggior rilevanza conservazionistica, indipendentemente dalla quota.
TESTO MODIFICATO	Il piano di monitoraggio dei rapaci diurni di bassa — media quota quelle a maggior rilevanza conservazionistica si basa su un campionamento minimo di almeno due visite nelle sessioni di osservazione da punti panoramici, che consentano di sorvegliare pareti rocciose o vallate idonee alle specie target.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07.01-02
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	MONITORAGGIO RAPACI DIURNI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si ritiene opportuna una trattazione più approfondita del paragrafo sul monitoraggio, in particolare recuperando il monitoraggio su aquila reale e gipeto eseguito nel Parco nazionale dello Stelvio.”

VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché troppo di dettaglio rispetto al documento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07.01-03
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	RAPACI DIURNI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“a pagina 62, nel titolo e nel testo, manca la dizione Falconiformi;”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché utilizzato il termine rapaci diurni per semplificare l'interpretazione del testo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07.01-04
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	IMPATTO DEI CAVI SUI RAPACI DIURNI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Nel contesto del paragrafo “conservazione”, nel caso dell’opportunità di “segnalare i cavi sugli impianti sciistici” si rimanda a quanto già scritto sui cavi per i galliformi e sull’inopportunità della misura. Il tema viene ripreso anche nella scheda “criticità e azioni”.
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le esperienze maturate nel contesto francese, con particolare riferimento al progetto coordinato dal Parco nazionale della Vanoise POIA-BIRDSKI (https://www.vanoise-parcnational.fr/fr/des-actions/gerer-et-proteger-les-patrimoines/la-faune/le-poia-birdski), mostrano come i cavi sospesi rappresentino un problema per la conservazione dell’avifauna, con particolare riferimento a grandi rapaci e galliformi. La segnalazione dei cavi, se effettuata con sistemi la cui efficacia è comprovata, è potenzialmente in grado di ridurre l’impatto e la conseguente mortalità dell’avifauna. Quantificare l’impatto dei cavi sospesi e l’efficacia dei segnalatori non è semplice poiché alcuni elementi quali la conformazione del terreno, la copertura vegetazionale o la rimozione delle carcasse ad opera dei necrofagi riduce le probabilità di individuare gli uccelli impattati.

	Ciò nonostante la segnalazione dei cavi è ritenuta opportuna nel tentativo di mitigare quanto previsto dal principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che definisce che qualora sia possibile che una determinata politica o azione possa arrecare danno ai cittadini o all'ambiente e qualora non vi sia ancora un consenso scientifico sulla questione, la politica o l'azione in questione non dovrebbe essere perseguita.
--	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07.02-01
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	COPPIE MONITORATE DI GUFO REALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si suggerisce un riferimento al moderato incremento del gufo reale. Inoltre si consiglia di verificare il numero reale di coppie monitorate. Da nostri aggiornamenti risultano non 20-30, ma 50-60 coppie delle oltre 70 note.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Per quanto riguarda il gufo reale, in moderato aumento sul territorio provinciale , il monitoraggio si riferisce alle aree di media e bassa quota e riguarda almeno 20-30 coppie campione delle 70 note in Trentino.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.07.02-02
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	IMPATTO DEI CAVI SUI RAPACI NOTTURNI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Per quanto riguarda il tema dei cavi sospesi si rimanda a quanto già più volte espresso nel testo del presente documento”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le esperienze maturate nel contesto francese, con particolare riferimento al progetto coordinato dal Parco nazionale della Vanoise POIA-BIRDSKI (https://www.vanoise-parcnational.fr/fr/des-actions/gerer-et-protger-les-patrimoines/la-faune/le-poia-birdski), mostrano come i cavi sospesi rappresentino un problema per la conservazione dell'avifauna, con particolare riferimento a grandi rapaci e galliformi. La segnalazione dei cavi, se effettuata con sistemi la cui efficacia è comprovata, è potenzialmente in grado di ridurre l'impatto e la conseguente mortalità dell'avifauna. Quantificare l'impatto dei cavi sospesi e l'efficacia dei segnalatori non è semplice poiché alcuni elementi quali la conformazione del terreno, la copertura

	vegetazionale o la rimozione delle carcasse ad opera dei necrofagi riduce le probabilità di individuare gli uccelli impattati. Ciò nonostante la segnalazione dei cavi è ritenuta opportuna nel tentativo di mitigare quanto previsto dal principio di precauzione previsto dall'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che definisce che qualora sia possibile che una determinata politica o azione possa arrecare danno ai cittadini o all'ambiente e qualora non vi sia ancora un consenso scientifico sulla questione, la politica o l'azione in questione non dovrebbe essere perseguita.
--	--

5.8 - ALTRA AVIFAUNA SOGGETTA AL PRELIEVO VENATORIO

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-01
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	IMMISSIONI PRONTA CACCIA FAGIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Non si comprende la ragione della limitazione al 2027 delle possibilità di immissioni pronta caccia di fagiano comune, perlomeno per le realtà del territorio provinciale che per valore venatorio risultano più penalizzate: la mancanza assoluta di un'analisi dei presupposti e delle motivazioni di tale attività rende, come capita in molti casi nella esposizione dei vari argomenti, l'affermazione appunto apodittica. Si richiede pertanto che la possibilità di detti rilasci sia mantenuta per l'intero periodo di validità della proposta revisione perlomeno in questi ambiti: al riguardo si rappresenta anche la necessità di rivedere in ampliamento, in fase applicativa, l'attuale limite altimetrico degli 800 m di quota per l'esecuzione di detta attività.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato modificato.
TESTO MODIFICATO	Considerato che l'interesse venatorio, ormai storico, per quanto riguarda il fagiano comune, è in fase di graduale contrazione, si prevede la graduale riduzione dell'utilizzo per l'attività venatoria, fino all'ammissibilità del suo impiego dopo il 2027 sarà ammissibile solo per l'addestramento dei cani e in occasione delle gare degli stessi.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-02
PROPONENTE	PAN-EPPAA
ARGOMENTO	IMMISSIONI ASSISTITE DI FAGIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“È davvero sgradevole dover prendere atto che si consentono ancora le "immissioni assistite di fagiano". È una pratica da baraccone di tiro al bersaglio, orfana di qualsiasi motivazione faunistica, finalizzata a soddisfare l'istinto sanguinario di

	una platea di meri sparatori che appartengono a quella categoria che ama velleitariamente ed ipocritamente autodefinirsi dei "veri ambientalisti". Un piano faunistico caratterizzato da seria professionalità, dovrebbe bandire definitivamente, questa pratica incivile.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Infatti è già prevista la graduale riduzione delle immissioni, fino al solo mantenimento di quelle funzionali all’addestramento e alle gare dei cani.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-03
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	PERIODO DI CACCIA E CARNIERE GIORNALIERO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	Nella tabella criticità/azioni si fa riferimento (criticità: prelievi non basati su stime di abbondanza) all'impostazione della gestione venatoria con particolare attenzione a periodo di caccia e carniere giornaliero e stagionale: l'introduzione di quest'ultima limitazione non è innanzitutto adeguatamente motivata e secondariamente è rimandata ad atti amministrativi successivi senza fornire alcuna indicazione riguardo ai criteri guida.
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. La considerazione si basa sulle indicazioni tecniche fornite da ISPRA nei propri pareri, laddove richiama l'articolo 18, comma 2 della legge nazionale sulla caccia 157/92, in base al quale per ogni specie cacciabile, non soggetta a piano di abbattimento, dovrebbe essere previsto un limite di carniere giornaliero. Inoltre, ISPRA suggerisce l'adozione di un carniere stagionale per taxa particolarmente vulnerabili e/o caratterizzati da uno stato di conservazione non favorevole. Il tetto massimo stagionale è suggerito, ad esempio, per la beccaccia.
TESTO MODIFICATO	AZIONI [...] impostare la gestione venatoria, con particolare attenzione al periodo di caccia e ai carnieri giornaliero ed eventualmente stagionale, oltre a prevedere la sospensione del prelievo delle specie con status compromesso.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-04
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	AVIFAUNA CACCIABILE E CENSIMENTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Citando esattamente dal Piano: Allo stato attuale non è possibile quantificare l'impatto dell'attività venatoria sullo stato di conservazione di queste specie e pure Allo

	stato attuale non è possibile quantificare l'impatto dell'attività venatoria locale sull'avifauna migratoria. Di conseguenza, una pur minima ragionevolezza vorrebbe che la caccia venisse del tutto inibita almeno per tutta l'avifauna: che si proseguiva una azione inevitabilmente impattante come la caccia - si fa fatica a trovare una più grave definizione di impatto se non l'uccisione diretta di esemplari - in mancanza di qualsiasi indicazione sul grado di questo impatto per le popolazioni è una aberrazione fuori da ogni minima ragionevolezza, oltre che in palese violazione delle direttive comunitarie che indicano per il prelievo la sua necessaria sostenibilità... Che ovviamente andrebbe misurata in base ad accurate valutazioni e censimenti, in tutta evidenza del tutto inesistenti e/o insufficienti, per stessa ammissione dei proponenti del Piano.” WWF “Citando esattamente dal Piano: Allo stato attuale non è possibile quantificare l'impatto dell'attività venatoria sullo stato di conservazione di queste specie e pure Allo stato attuale non è possibile quantificare l'impatto dell'attività venatoria locale sull'avifauna migratoria. Di conseguenza, minima ragion vorrebbe che la caccia venisse del tutto inibita almeno per tutta l'avifauna: che si proseguiva una azione inevitabilmente impattante come la caccia - si fa fatica a trovare una più grave definizione di impatto se non l'uccisione diretta di esemplari - in mancanza di qualsiasi indicazione sul grado di questo impatto per le popolazioni è una aberrazione fuori da ogni minima ragionevolezza, oltre che in palese violazione delle direttive comunitarie che indicano per il prelievo la sua necessaria sostenibilità... Che ovviamente andrebbe misurata in base ad accurate valutazioni e censimenti, in tutta evidenza del tutto inesistenti e/o insufficienti, per stessa ammissione dei proponenti del Piano.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Non è possibile sostenere che la caccia è impattante, poichè l'impatto non è mai stato quantificato a livello provinciale. L'adozione di un carniere giornaliero compensa parzialmente l'assenza di censimenti.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-05
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	ESCLUSIONE DI STARNA, MORETTA E MORIGLIONE DALL'ELENCO DELLE SPECIE CACCIABILI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Parimenti, non appare sufficientemente motivata la proposta esclusione di starna, moretta e moriglione dall'elenco delle specie cacciabili previsto dalla L.P. n. 24/91.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. L'esclusione delle tre specie, infatti, poggia sulle indicazioni del Ministero e di ISPRA in considerazione del loro stato di conservazione.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-06
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	IMPATTO DELLA CACCIA SULL'ALTRA FAUNA SOGGETTA AL PRELIEVO VENATORIO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Allo stato attuale non è possibile quantificare l'impatto dell'attività venatoria sullo stato di conservazione di queste specie, per questo il piano suggerisce di proseguire sia l'attività di monitoraggio già in corso sia gli studi scientifici, entrambi svolti in collaborazione con il MUSE. Inoltre, è suggerita la tutela diretta delle aree umide di interesse ornitologico, con attenzione anche a quelle importanti per la sosta e lo svernamento dell'avifauna acquatica. Non ci troviamo d'accordo con queste affermazioni, in alcune specie cacciabili c'è stato un sensibile calo delle popolazioni anche nelle zone di riproduzione. In particolare la specie Allodola e anche i turdidi migratori nonché alcune specie di uccelli acquatici. Se osserviamo gli abbattimenti degli ultimi 15 anni 1.500.000 uccelli abbattuti (quelli denunciati dai cacciatori) vediamo un calo pressoché generale delle specie migratorie, sia per i cambiamenti d'uso del territorio sempre più urbanizzato, la caccia anche all'estero e nel periodo riproduttivo e altri fattori ambientali.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Il calo delle popolazioni, infatti, va analizzato tenendo in considerazione tutti gli impatti, come ad esempio le modifiche ambientali, e non solo quello venatorio.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-07
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA MIGRATORIA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“È opportuna una revisione dell'individuazione e della perimetrazione dei valichi montani e un aggiornamento della deliberazione di Giunta provinciale 7 settembre 2001, n. 2308 che li ha istituiti, tenendo anche conto delle esigenze di monitoraggio a lungo termine dell'avifauna migratoria. Non soddisfacenti le misure di conservazione della migratoria che si limita a preservare il monitoraggio del museo, senza proporre come da normative, la chiusura dei valichi alpini alla caccia, non solo all'avifauna nel raggio di un km. Ora la limitazione è solo per gli appostamenti fissi nel raggio di un km in pochi valichi alpini individuati.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Le modifiche normative non spettano al Piano faunistico, che comunque propone la conservazione dei valichi montani.
-------------------------------	---

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.08-08
PROPONENTE	Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino
ARGOMENTO	SPECIE CONSIDERATE DAL PIANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“a pagina 66, alla fine del secondo capoverso, andrebbe inserita la dicitura "per l'avifauna stanziale,"
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta, il testo è stato integrato
TESTO MODIFICATO	Il Piano faunistico si riferisce ad alzavola (<i>Anas crecca</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), canapiglia (<i>Mareca strepera</i>), fischione (<i>Mareca penelope</i>), germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>), marzaiola (<i>Spatula querquedula</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>) per quanto riguarda l'avifauna acquatica migratrice e acquatica , allodola (<i>Alauda arvensis</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), cesena (<i>Turdus pilaris</i>), colombaccio (<i>Columba palumbus</i>), merlo (<i>Turdus merula</i>), quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>), tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>), tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>), tortora (<i>Streptopelia turtur</i>), per l'avifauna migratrice e cornacchia nera (<i>Corvus corone</i>), cornacchia grigia (<i>Corvus cornix</i>), ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>); e fagiano comune (<i>Phasianus colchicus</i>); per quanto riguarda l'avifauna stanziale.

5.9 - CORMORANO E AIRONE CENERINO

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.09-01
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	DISTRIBUZIONE DEL CORMORANO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“A titolo informativo si ricorda la ricognizione effettuata dal Servizio Foreste e Fauna nel 2010 sulla distribuzione puntiforme delle specie.”
VALUTAZIONE	Non accolta

MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché i dati sono stati utilizzati per produrre le mappe.
-------------------------------	--

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.09-02
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	RUOLO DEGLI ITTIOFAGI NEL CONTROLLO DELL'ITTIOFAUNA ALLOCTONA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Comunicazione. Si suggerisce di considerare oltre all'impatto sulle specie citate, anche il ruolo degli ittiofagi nel controllo delle popolazioni di fauna ittica alloctona e l'influenza che la gestione della fauna ittica può avere sulle due specie ornamentali.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. Nel paragrafo Comunicazione è già indicata la necessità di sensibilizzare i pescatori sulle strategie di gestione della fauna ittica per ridurre l'impatto degli ittiofagi sulla stessa. In aggiunta si specifica che i pescatori vanno anche sensibilizzati sul ruolo di cormorano e airone cenerino in qualità di predatori. Invece si ricorda che la gestione della fauna ittica, compresa quella alloctona, è argomento della Carta ittica e che, pertanto, i dati e le valutazioni che portano all'attivazione del controllo discendono da tale documento. Il Piano faunistico, laddove tratta degli uccelli ittiofagi, ha una funzione di supporto, complementare alle strategie gestionali individuate appunto dalla Carta ittica.
TESTO MODIFICATO	I pescatori vanno informati sull'ecologia e sull'etologia di cormorano e airone cenerino, sul loro ruolo di predatori entrambe le specie e sensibilizzati sulle strategie di gestione della fauna ittica che possono contribuire a ridurre l'impatto dei due ittiofagi sulla stessa , soprattutto sulla trota marmorata sui due ittiofagi .

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.09-03
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF, SAT
ARGOMENTO	CONSERVAZIONE DELLA TROTA MARMORATA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “La lettura dell'Azione A8, “Linee Guida per la Conservazione della Trota Marmorata” cita tra i fattori di minaccia: - alterazione del regime idrologico e depauperamento delle portate naturali - artificializzazione degli alvei - sbarramenti

	- riduzione dei substrati adatte alle freghe - inquinamento genetico Di questi cinque fattori, ovviamente profondamente impattanti per tutte le specie ittiche, il presente Piano non fa menzione, preferendo focalizzarsi su l'unico fattore non solo non citato nelle Linee Guida ma la cui intensità rispetto alla generalizzata e profonda alterazione degli habitat rimane non dimostrata: cioè le abitudini alimentari dell'airone cenerino. Perfetto capro espiatorio di altrui cause di danno alle specie ittiche.” WWF “La lettura dell’Azione A8, “Linee Guida per la Conservazione della Trota Marmorata” cita tra i fattori di minaccia: - alterazione del regime idrologico e depauperamento delle portate naturali - artificializzazione degli alvei - sbarramenti - riduzione dei substrati adatte alle freghe - inquinamento genetico ...Di questi cinque fattori, ovviamente profondamente impattanti per tutte le specie ittiche, il presente Piano non fa menzione preferendo focalizzarsi su l'unico fattore non solo non citato nelle Linee Guida ma la cui intensità rispetto alla generalizzata e profonda alterazione degli habitat è indimostrata: le abitudini alimentari ...dell'airone cenerino. Pare che non si tratti di voler risolvere problemi, ma di voler rinvenire capri espiatori.” SAT “In aggiunta al documentato impatto di queste specie sulle popolazioni di Salmonidi, si ritiene opportuno rimarcare le tante altre pressioni che gravano sugli ambienti acquatici della Provincia e che in misura ben maggiore contribuiscono al declino delle popolazioni ittiche: incanalamenti, morfologia modificata dell’acqua, sostanze chimiche, sfruttamento idroelettrico, riscaldamento dell’acqua.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. La gestione dell’ittiofauna è trattata nella Carta Ittica.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.09-04
PROPONENTE	LIPU, SAT
ARGOMENTO	CONTROLLO DEI PISCIVORI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	LIPU "Oltre a proseguire l'attività di controllo del cormorano, va chiarito il ruolo dell'airone cenerino sul trend negativo generalizzato della trota marmorata e, se del caso, attuare anche per questa specie opportune forme di controllo. Oltre al Controllo (abbattimenti) del Cormorano vorrebbero controllare anche l'airone per danni ridicoli alla fauna ittica in quanto l'airone pesca da riva e aspetta il pesce se passa. Dei capri espiatori quando i problemi dei pesci sono altri, vedi inquinamenti vari, siccità, flussi d'acqua irregolari ecc. Ovviamente proposte altre ricerche in merito..." SAT "Misure contro uccelli piscivori devono essere prese in considerazione solo se basate sull'ultimo stato delle conoscenze scientifiche. La presenza di questi uccelli e il semplice fatto che si nutrano di pesce non rappresentano ancora una prova che minaccino le popolazioni ittiche. È necessaria anche un'approfondita valutazione se le misure siano efficaci e proporzionate. Occorre inoltre valutare se gli interventi non mettono in pericolo le popolazioni di uccelli interessate e se non hanno influssi negativi su altre parti dell'ecosistema. Se vengono prese misure contro gli uccelli, esse devono far parte di un pacchetto globale di misure in favore di specie ittiche minacciate. Negli specchi e nei corsi d'acqua naturali dovrebbero essere prese soprattutto misure per migliorare gli habitat dei pesci. Allo stesso tempo, deve essere valutata anche la gestione della pesca, sia per quanto riguarda i ripopolamenti, sia per quanto riguarda la regolamentazione delle catture."
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata, poiché l'eventuale attività di controllo è subordinata ad un'indagine sull'effettiva dannosità della specie sulla trota marmorata.

5.10 - ANFIBI E RETTILI

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.10-01
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF

ARGOMENTO	TUTELA SALAMANDRA DI AURORA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Non viene affrontata nel Piano una delle questioni più rilevanti riguardo la sua conservazione, ovvero, l’istituzione di una ZPS: un obbligo di legge secondo la normativa dell’Unione Europea da più di un decennio essendo la stessa specie un endemismo presente esclusivamente sull’altopiano della Vezzena e dei Sette Comuni (Veneto).” WWF “Non viene affrontata nel Piano una delle questioni più rilevanti riguardo la sua conservazione, ovvero, l’istituzione di una ZPS: un obbligo di legge secondo la normativa dell’Unione Europea, essendo la stessa specie un endemismo presente esclusivamente sull’altopiano della Vezzena e dei Sette Comuni (Veneto).”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Le forme di tutela vigenti garantiscono la sua conservazione, grazie alla partecipazione degli enti e degli istituti coinvolti. Inoltre non è il Piano faunistico che può dare indicazioni per l’istituzione di siti Natura 2000.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.10-02
PROPONENTE	WWF
ARGOMENTO	INTERVENTI AI FINI DELLA TUTELA DELLA SALAMANDRA DI AURORA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La prescrizione di effettuare gli interventi solo in inverno è poi insufficiente: visti i cambiamenti climatici in atto, la definizione di “inverno” non necessariamente coincide con un periodo in cui i lavori non possono impattare sulla specie. Si suggerisce quindi di indicare come periodo di avvio dei cantieri forestali non solo l’inverno ma all’interno di esso i momenti di “terreno gelato”, dizione più cautelativa”.
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta, il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Per quanto riguarda la salamandra di Aurora, gli interventi forestali, che vanno fatti in inverno, devono essere limitati ai soli periodi in cui il terreno è gelato e, comunque, nel rispetto dei limiti temporali puntualmente definiti nei piani di assestamento.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.10-03
PROPONENTE	WWF

ARGOMENTO	ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PRECEDENTE PIANO FAUNISTICO PER GLI ANFIBI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“In ogni caso, sottolineiamo come la scheda dedicata agli anfibi in cui la salamandra è presente è una delle poche che riteniamo trattata con dovizia di particolari e che contiene indicazioni precise e condivisibili: l'unico motivo di vero scoramento è che molte le stesse... Erano già presenti nelle precedenti versioni di Piano: ci si chiede quanto delle precedenti indicazioni sia stato realmente attuato.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché la disamina degli obiettivi raggiunti dal Piano precedente è riportata nella DGP 2096 del 14 dicembre 2020.

5.11 SPECIE ALLOCTONE

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.11.01-01
PROPONENTE	ENPA-ODV, WWF
ARGOMENTO	INCLUSIONE DELLA STARNA NELLE SPECIE CACCIABILI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	ENPA-ODV “Malgrado l'alloctonia della specie la stessa è ancora inserita tra le specie cacciabili, pur essendo dichiarata estinta. Se ad un paragrafo si minaccia con solennità la necessità di evitare qualsiasi forma di immissione di specie alloctone, poco dopo si deroga già a questo evidentemente fragile principio per liberare starni peraltro in gare addestramento cani, un assurdo volto solo al ristretto beneficio di un gruppo d'interesse: si tratta a tutti gli effetti di reintroduzione non autorizzata di fauna selvatica.” WWF “Malgrado l'alloctonia della specie la stessa è ancora inserita tra le specie cacciabili, pur essendo dichiarata estinta. Se ad un paragrafo si minaccia con solennità la necessità di evitare qualsiasi forma di immissione di specie alloctone, poco dopo si deroga già a questo evidentemente fragile principio per liberare starni peraltro in gare addestramento cani, un assurdo volto solo al ristretto beneficio di un gruppo d'interesse: si tratta a tutti gli effetti di reintroduzione non autorizzata di fauna selvatica.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché eventuali immissioni sono legalmente perseguibili e nel mantenere la caccia aperta si favorisce la pronta rimozione di eventuali soggetti rilasciati abusivamente.

OSSERVAZIONE	
CODICE	5.11.01-02
PROPONENTE	LIPU
ARGOMENTO	LIBERAZIONE STARNE NELLE ZONE DI ADDESTRAMENTO CANI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“La Starna è ancora inserita tra le specie cacciabili pur essendo dichiarata estinta. Prima parlano di vietare qualsiasi tipo di immissione e poi si fanno delle deroghe agli amici cacciatori per liberare starne in gare e addestramento cani un assurdo. Si tratta di reintroduzione non autorizzata di fauna selvatica senza progetti e controlli sanitari.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché le immissioni sono limitate a contesti particolari che escludono possibili fughe.

6 INDAGINI

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-01
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	SCELTE GESTIONALI CONSEGUENTI ALLE SCHEDE DI INDAGINE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Appare poi qui evidente - per la prima volta, ma non sarà l'unica - un altro aspetto critico dell'intera impostazione del documento in questione: ovvero il rapporto tra le proposte indagini faunistiche del periodo di validità della seconda revisione del Piano e le scelte pianificatorie conseguenti. Dette indagini hanno periodi previsti di durata che variano dai 2 (una sola 'indagine' peraltro) ai 10 anni (ben 6 'indagini' sulle 18 complessive): come si prevede di inserire le scelte gestionali conseguenti nella pianificazione ora proposta? Con varianti in corso d'opera della seconda revisione? Rimandando il tutto alla terza revisione del Piano?”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	I risultati ottenuti dallo sviluppo delle schede di indagine confluiranno in documenti gestionali.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-02
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	RISORSE UMANE E FINANZIARIE PER LO SVILUPPO DELLE SCHEDE DI INDAGINE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si ribadisce quanto già rappresentato più sopra: inoltre, la previsione che con l'approvazione del piano sarà possibile, partendo dalle schede di indagine, redigere i relativi progetti e che per ciascuna indagine l'Ente capofila potrà farsi promotore delle iniziative previste dalla scheda attraverso la stesura di un progetto di dettaglio, avvalendosi del contributo delle altre strutture coinvolte, pare davvero situarsi ai limiti della realizzabilità. Questi progetti su che base di risorse, umane e finanziarie, potranno - ad esempio - fondarsi?”
VALUTAZIONE	Non fondata
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è fondata poiché nel Capitolo 6 è indicato che ciascuna struttura contribuirà con le risorse umane ed economiche disponibili.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-03
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 4 - IMPATTO DEL CERVO SULLA RINNOVAZIONE FORESTALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Riguardo allo studio sull’impatto del morso del cervo sulla rinnovazione forestale, si rinvia al protocollo standardizzato utilizzato nell’ambito dei monitoraggi effettuati nel 1998 e nel 2021 nel Parco Nazionale dello Stelvio per una eventuale adozione omogenea a livello provinciale nell’ottica del confronto dei dati ottenuti nel tempo.”
VALUTAZIONE	Accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta. Il testo è stato integrato.
TESTO MODIFICATO	Il progetto prevede, attraverso il sistema standardizzato di monitoraggio delle foreste, e sulla base dello standard già definito a livello provinciale , la valutazione del tipo di impatto e la conseguente quantificazione a partire dagli ambiti maggiormente interessati dalla presenza del cervo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-04
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 4 - IMPATTO DEL CERVO SULLA RINNOVAZIONE FORESTALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si suggerisce di indicare una durata di almeno 10 anni, per rendere possibile la replica del monitoraggio a distanza di un congruo numero di anni e per permettere il confronto tra i due monitoraggi.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è parzialmente accolta, poiché l'impostazione del rilievo e la definizione delle aree da sottoporre allo stesso sarà di tre anni, ma con l'obiettivo di garantire rilievi ripetuti con cadenza definita. La scheda è stata integrata.
TESTO MODIFICATO	Il quadro informativo dati consentirà anno di ottenere informazioni utili a ridurre l'impatto attraverso la pianificazione venatoria. Lo standard definito nel periodo di indagine potrà essere poi applicato per effettuare verifiche ripetute nel tempo.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-05
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 4 - IMPATTO DEL CERVO SULLA RINNOVAZIONE FORESTALE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si segnala che il Parco Nazionale dello Stelvio sta lavorando sul tema ed ha prodotto recentemente un aggiornamento sulla valutazione degli impatti da morso del cervo sulla rinnovazione forestale nei suoi territori.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché troppo di dettaglio rispetto al documento

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-06
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 5 - EFFETTI DEI CAMBIAMENTI AMBIENTALI AI FINI DELLA GESTIONE VENATORIA DI CAPRIOLO E GALLIFORMI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Il progetto prevede l'analisi delle variazioni dello status e della distribuzione delle specie negli ultimi decenni e la possibile previsione di futuri scenari, con lo scopo di modulare la pianificazione venatoria e di assoggettare a verifica le modalità di realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale ai fini faunistici. In generale, si ritiene errato indicare come scopo della scheda di un piano la modulazione della pianificazione venatoria, dal momento che l'obiettivo primario deve restare quello del mantenimento e della durabilità di una popolazione nel tempo.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta. Tutte le schede hanno risvolti gestionali e l'attività venatoria è una di queste.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-07
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 6 - ANALISI DELLE INTERRELAZIONI DEMOGRAFICHE DELLE POPOLAZIONI DI CERVO E CAPRIOLO IN PROVINCIA DI TRENTO E DEI LORO EFFETTI
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"Scheda 6. Analisi delle interrelazioni demografiche delle popolazioni di cervo e capriolo in provincia di Trento e dei loro effetti. Il tema viene trattato per il Parco nazionale dello Stelvio nell'ambito del progetto relativo alle cascate trofiche, attualmente in corso."
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta, poiché troppo di dettaglio rispetto al documento. L'intento è quello di promuovere un'attività a livello provinciale.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-08
PROPONENTE	Associazione cacciatori trentini
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 7 - STATUS E DISTRIBUZIONE DELLO STAMBECCO
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	"Nelle indicazioni gestionali, stante l'insufficienza delle conoscenze a disposizione, si rimanda alla scheda di indagine 7 ogni considerazione sia sulla opportunità di interventi di reintroduzione o ripopolamento sia sulla fattibilità di un'eventuale attività venatoria. Ora, dal momento che la durata dell'indagine de qua è stabilita in 5 anni (che paiono, per inciso, davvero un orizzonte temporale esagerato per addivenire alle risultanze che ci si propone di ottenere), ci si chiede se questo meccanismo non sia funzionale, nei fatti, semplicemente ad una strategia gestionale "attendista" in cui, molto semplicemente, per la durata di validità della proposta di revisione del Piano non è intenzione dell'Amministrazione fare alcunché..."
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione è accolta parzialmente. L'intento dell'indagine, infatti, non è quello di vincolare la fase di realizzazione a 5 anni di indagini. La scheda è stata modificata in tal senso.
TESTO MODIFICATO	Eventuali progetti di reintroduzione potranno comunque essere nel frattempo valutati.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-09
PROPONENTE	Parco naturale Adamello - Brenta
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 15 - GESTIONE DELLE SPECIE ALIENE INVASIVE
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Tra l’elenco delle specie aliene invasive (alloctone) manca la nutria.”
VALUTAZIONE	Accolta parzialmente
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione è accolta parzialmente. Specificare nella scheda di indagine che essa è indirizzata a specie per le quali non esiste un piano di gestione a livello provinciale.
TESTO MODIFICATO	Specie aliene invasive presenti all’interno del territorio provinciale per le quali non esistono strumenti di gestione a livello provinciale : testuggine palustre americana (<i>Trachemys scripta</i>), gambero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>), gambero americano (<i>Orconectes limosus</i>), visone americano (<i>Neovison vison</i>).

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-10
PROPONENTE	SAT
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 16 - IMPATTO DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE SULLA FAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“L’azione prevede la valutazione dell’impatto delle attività antropiche sulla fauna, al fine di predisporre linee guida utili alla gestione del territorio rispetto alle attività ricreative, zootecniche, apicolture, incluso il foraggiamento artificiale della fauna. In varie regioni dell’arco alpino sono stati portati a termine importanti studi riguardanti la valutazione dell’impatto delle attività antropiche sulla fauna e, in coerenza con tali studi, sono stati messi in atto accorgimenti al fine di mitigarne l’effetto. Si ritiene pertanto che, in attesa delle nostre valutazioni e per non perdere tempo prezioso, si possa prendere spunto da iniziative già collaudate e attivarsi fin da subito a mettere in atto accorgimenti idonei a ridurre il nostro impatto sulla fauna (es. foraggiamento).”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L’osservazione non è accolta. Le azioni da mettere in atto sulla base delle esperienze fatte in altre realtà sono già considerate nel Piano.

OSSERVAZIONE	
CODICE	6.00-11
PROPONENTE	Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
ARGOMENTO	SCHEDA DI INDAGINE 18 - MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE RIGUARDO L'ERPETOFAUNA
TESTO DELL'OSSERVAZIONE	“Si segnala che il Parco nazionale dello Stelvio lavora da anni al monitoraggio e ricerca dell'erpetofauna, con metodi che possono trovare riferimento anche per il restante territorio provinciale.”
VALUTAZIONE	Non accolta
MOTIVAZIONE DELLA VALUTAZIONE	L'osservazione non è accolta poiché non pertinente.